

3.9 Misure per il monitoraggio ambientale

In accordo con le Linee Guida della CE relative all'attuazione della direttiva VAS il RA è stato elaborato con riferimento alle informazioni ritenute adeguate. Infatti, la direttiva prevede all'Art. 12 che *"gli Stati membri assicurano che le relazioni ambientali siano di qualità sufficiente a soddisfare le prescrizioni della presente direttiva"*, non specificando cosa s'intenda per qualità sufficiente, né indicando eventuali misure aggiuntive per garantire tale qualità. Le Linee Guida chiariscono che a tal fine vada prestata molta attenzione ai risultati delle consultazioni con le autorità ambientali/pubblico. Nell'ambito della fase di prima consultazione - fase di scoping – sono stati raccolti le indicazioni e i suggerimenti di questi soggetti per la definizione dei contenuti e del relativo grado di approfondimento del RA. Nel cap. 1 viene offerto il quadro puntuale di tutte le indicazioni pervenute e di come sia stato dato riscontro alle stesse. L'approfondimento dell'analisi, ritenuta da alcuni soggetti che hanno prodotto osservazioni, solo "qualitativa", è stato, pertanto, definito sia con riferimento alle richieste pervenute, sia dal confronto con analoghe elaborazioni delle altre Regioni, ed è consequenziale al livello di scala di applicazione del PRGRS, riguardante l'intero territorio regionale, ed alla disponibilità di dati ed informazioni ambientali, reperibili nei tempi dettati dalla procedura.

Nell'ambito del Programma di misure per il monitoraggio ambientale si è scelto, comunque, di impostare un'attività di monitoraggio che renda possibile un'analisi maggiormente "quantitativa", anche attraverso l'adozione ed il popolamento di un set di indicatori specifici. Infatti, il piano di monitoraggio intende implementare un sistema informativo al quale concorrano tutti i soggetti istituzionalmente interessati che consenta di superare gli attuali limiti e criticità nell'accesso alle informazioni e ai dati ambientali.

Nel seguito si propongono alcuni approfondimenti in ottemperanza ad alcune delle osservazioni pervenute, ritenute meritevoli di un riscontro più di merito.

Il monitoraggio è lo strumento di verifica dell'efficace attuazione del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali a cura dei soggetti di volta in volta competenti nonché, tra l'altro, idoneo strumento di informazione, conoscenza e rappresentazione di fatti e atti per la Giunta regionale (G.R.) e l'Assessorato all'Ambiente. Al riguardo si ritengono associate l'attività di monitoraggio dell'attuazione del PRGRS e quella prevista dalla disciplina dell'art. 18 Titolo II su "la Valutazione Ambientale Strategica" del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., e riportata al Capitolo 8 del Rapporto Ambientale che contiene la descrizione delle misure previste in merito al sistema di monitoraggio di tipo ambientale al fine di *"assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive"* a cura dei soggetti di volta in volta competenti ed in particolare a cura della G.R. stessa nonché del legislatore regionale.

Detta associazione muove dalla considerazione che gli strumenti pianificatori in materia di gestione dei rifiuti, per l'immediata correlazione della tematica trattata con le principali componenti ambientali (acqua, suolo, aria ...) contemplano obiettivi "gestionali" volti, innanzitutto, al miglioramento ambientale in termini di riduzione degli impatti correlabili alla mancata gestione.

Scopo dell'implementazione del sistema di monitoraggio del Piano rifiuti è quello di controllare la realizzazione e gli effetti delle azioni in esso previste ovvero di valutare il grado di raggiungimento degli obiettivi anche in termini di efficacia. Il processo di implementazione permette altresì la tempestiva individuazione di eventuali discostamenti dalla strategia prefissata e di eventuali opportune azioni migliorative/correttive.

Il sistema di monitoraggio si basa sul popolamento periodico di set di indicatori predefiniti, intendendo per tali la variabile quantitativa o qualitativa rappresentativa degli aspetti ambientali riferiti ai rifiuti, determinati in base a criteri di:

1. pertinenza, attinenza alle tematiche proposte negli obiettivi del Piano ed alle azioni individuate per la sua realizzazione, coerenza con le realtà ambientali locali cui l'indicatore si riferisce;
2. rappresentatività, capacità di rappresentare in modo chiaro ed efficace le problematiche e restituire l'efficacia delle scelte;
3. popolabilità, disponibilità da fonte accreditata di dati per il calcolo dell'indicatore, il suo aggiornamento e la valutazione delle sue evoluzioni temporali;
4. aggiornabilità, possibilità di aver nuovi valori in serie storica;

5. semplicità e comprensibilità, comunicabilità anche ai non tecnici.

Il monitoraggio del Piano verrà effettuato, in coerenza con il vigente ordinamento regionale, dalla DG 50.17.00, mediante nomina e costituzione di un apposito gruppo di monitoraggio, in particolare con il supporto tecnico-operativo dello Staff 50.17.91, con il supporto tecnico-amministrativo dello Staff 50.17.92, con il supporto, inoltre, della UOD 50.17.02 denominata "Osservatori Ambientali. Documentazione ambientale. Coordinamento e controllo autorizzazioni ambientali regionali", degli Uffici provinciali competenti in materia di autorizzazioni ambientali (UOD 50.17.05, 06, 07, 08 e 09), della UOD 04 "Programma straordinario dei rifiuti ex art. 45ss l.r. n. 14/2016" e dell'ARPAC Sezione regionale del Catasto Rifiuti, la quale, oltre a partecipare attivamente, fornirà supporto sia tecnico-amministrativo sia scientifico sia di personale. Il supporto dell'ARPAC potrà sostanziarsi, anche su propria iniziativa, in sopralluoghi e ispezioni in loco; cura dei rapporti e dei contatti con le ARPA delle altre Regioni e con le Istituzioni nazionali e/o regionali che si occupano di ambiente (MiTE, ISPRA, ARERA, ecc.), proposta di misure e soluzioni tecniche o tecnico-amministrative. E', inoltre, previsto il coinvolgimento dell'Osservatorio Regionale sulla Gestione dei Rifiuti (O.R.G.R.), istituito dall'art. 21 della L.R. n. 14 del 26/05/2016 e ss.mm.ii., che avrà il compito, tra l'altro, di fornire il supporto informativo necessario, anche su richiesta. La norma regionale, infatti, individua, tra i compiti istituzionali di tale organismo, l'approfondimento e l'elaborazione dei dati statistici e conoscitivi in materia di raccolta, gestione, trasformazione e utilizzo dei rifiuti; la verifica dello stato di attuazione degli obiettivi di raccolta differenziata e delle realizzazioni impiantistiche previste dalla legislazione vigente e dal piano regionale dei rifiuti; nonché, il monitoraggio dell'andamento della produzione, raccolta, recupero e smaltimento delle varie tipologie di rifiuto in atto nel territorio regionale, compresi i costi relativi. La cura dei rapporti con l'O.R.G.R. è, in particolare, affidata alla UOD 02 della DG 50.17.00.

I soggetti indicati sono parte attiva nel processo di attuazione delle misure di Monitoraggio. Stante la natura "ambientale" della materia oggetto del presente Piano, si ritiene che anche nell'ambito dell'attività di monitoraggio legata all'attuazione del PRGRS, sia fondamentale la collaborazione con l'Autorità competente in materia di VIA/VAS, come prevede il comma 1, dell'art. 18, TUA vigente e come già in essere per il PRGRU¹. A tale riguardo, occorre sottolineare che la prevista collaborazione dell'Autorità in parola, che deve essere costante e diretta, si attua anche con forme di partecipazione a gruppi di lavoro e di monitoraggio ovvero con il supporto tecnico e redazionale di atti e documenti. Infatti, come anticipato in premessa, l'attività di monitoraggio sull'attuazione del Piano sarà estesa a quella di monitoraggio sugli effetti ambientali derivanti dall'attuazione stessa.

Nelle attività e nel gruppo di monitoraggio possono, inoltre, essere coinvolte anche altre Autorità, Enti, Organismi, Uffici, sia pubblici che privati, che, per competenza o per connessione o collegamento di attività ovvero per altre ragioni, sono tenute a fornire il loro supporto, su richiesta, ma anche su propria iniziativa, nonché la loro cooperazione e collaborazione attiva, stante l'importanza e la necessità di un coinvolgimento generale e ad ogni livello nella materia ambientale ed in particolare in quella del ciclo integrato dei rifiuti. Il PRGRS, infatti, ha tra i propri destinatari di elezione le imprese, anche non operanti stabilmente sul territorio, che si occupano a vario titolo delle materie del ciclo integrato ovvero la cui attività produttiva ed economica incide sulle diverse fasi del ciclo, ragion per cui tali imprese opportunamente si adeguano alle previsioni generali della pianificazione ambientale e adottano le conformi e/o conseguenziali misure.

La Regione provvederà a fornire altresì la necessaria e costante assistenza tecnica ovvero tecnico-amministrativa alle attività di monitoraggio, mettendo a disposizione degli Uffici preposti anche le adeguate risorse umane e strumentali. Tale vincolo è essenziale per il buon andamento dell'attività stessa e per riflesso dell'intero ciclo integrato dei rifiuti.

La reportistica dell'attività di monitoraggio del Piano verrà presentata con cadenza almeno triennale, durante il periodo di validità e di efficacia dello stesso, attraverso la predisposizione di una Relazione sullo stato di attuazione, che potrà essere utilizzata anche per adempiere a quanto previsto dal comma 6 dell'art. 15 della L.R. n. 14/2016 e ss.mm.ii. che prevede che "La Giunta regionale con cadenza triennale e comunque entro sei mesi dalla data di insediamento del Consiglio regionale, verifica lo stato di attuazione del Piano e propone al Consiglio le modifiche necessarie all'aggiornamento dello stesso". Tale documento verrà pubblicato sul sito istituzionale della Regione Campania, nelle pagine dedicate alla trasparenza (ex art. 40 del D.lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii.).

Gli indicatori utilizzati per il monitoraggio del Piano, come già detto, si integrano con quelli necessari a monitorare e controllare la sostenibilità ambientale dello strumento, ovvero gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione delle azioni in esso definite, così come previsto dalle normative nazionali e regionali in ordine alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Il dettato normativo stabilisce che per i piani o programmi sottoposti a valutazione ambientale siano adottate specifiche misure di monitoraggio dirette al controllo degli effetti ambientali significativi e alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati.

¹ Con riferimento all'attività per il monitoraggio del PRGRU si veda da ultimo il DD n. 81 del 25/05/2021 recante "Attuazione Aggiornamento del Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani della Campania - Gruppo di Lavoro per il supporto operativo nelle attività di cui al Programma di misure per il monitoraggio del PRGRU - Rimodulazione DD n. 311 del 03/08/2017 e s.m.i.", reperibile su casa di vetro, sezione amministrazione trasparente del sito istituzionale della Regione Campania. Il GdL per il monitoraggio del PRGRU è nominato, diretto e coordinato dal Direttore Generale p.t. competente. Stante la forte interconnessione della gestione dei RU con quella dei RS, risulta evidente la confluenza delle rispettive attività di monitoraggio.

La prima fase del monitoraggio, propedeutica e necessaria alla successiva valutazione dell'efficacia del Piano è la verifica della realizzazione fisica, prestazionale delle singole azioni definite. Per ciascuna azione del Piano, anche per quelle immateriali, sarà opportuno verificare l'avvio e il grado di avanzamento: atti amministrativi prodotti, investimenti stanziati/erogati, valutazione della tempistica d'attuazione, responsabilità attribuite, avanzamento lavori, ecc..

Gli indicatori di monitoraggio, selezionati sulla base degli obiettivi e delle azioni previste dal Piano, dal punto di vista puramente logico, possono essere distinti in:

1. **Indicatori di stato**, che vengono utilizzati per il monitoraggio dello stato della gestione dei rifiuti;
2. **Indicatori di risultato**, che misurano l'efficacia delle azioni ed il grado di raggiungimento degli obiettivi di miglioramento della gestione dei rifiuti.

Solo le evidenze riscontrate in merito alla realizzazione fisica delle singole azioni di Piano potranno indicare in che misura un "Indicatore di stato" possa fungere da "Indicatore di risultato o di prestazione" e, quindi, dare valore effettivo ai risultati del monitoraggio.

Premesso che il monitoraggio ambientale nella VAS permette di valutare le evoluzioni significative del contesto ambientale e di verificare se le interazioni stimate in fase di redazione del Rapporto Ambientale dei piani o programmi si siano verificate o meno, se le indicazioni fornite per ridurre e compensare gli effetti significativi siano sufficienti e se gli obiettivi di sostenibilità siano stati raggiunti, in quella sede verranno popolati e valutati anche altri indicatori a rilevanza ambientale, che permettono una misurazione e valutazione della sostenibilità ambientale delle azioni di Piano rispetto ad altre componenti ambientali (aria, acqua, biodiversità ...).

Gli indicatori di stato sono rappresentati dai dati e dalle informazioni proposte nei Capitoli 4 e 6 del Piano, con riferimento all'anno 2019. Tali indicatori, in fase di monitoraggio, saranno aggiornati rispetto ai dati certificati e alle informazioni disponibili in occasione della definizione del Report di monitoraggio.

Come indicato nella normativa di riferimento, l'attività di monitoraggio consentirà alle Autorità/Enti di volta in volta competenti anche di individuare le eventuali misure correttive da porre in essere, tenuto conto che le misure correttive di piano, in considerazione, fra l'altro, della loro portata e della loro natura diversificata, sono adottate essenzialmente attraverso direttive ed indicazioni legislative e/o regolamentari. Fondamentali a tale riguardo saranno altresì le direttive dell'Assessore all'Ambiente p.t. della G.R..

Nella tabella seguente sono riportati i set di indicatori di monitoraggio di risultato o di prestazione individuati.

OBIETTIVI DI PIANO	LINEE DI INDIRIZZO	AZIONI	INDICATORE
A Promuovere la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti	1 Favorire l'applicazione dei regimi di Responsabilità estesa del produttore di cui all'art. 178-bis del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.	Attuazione di misure appropriate per incoraggiare tramite la responsabilizzazione dei produttori la progettazione di prodotti e dei relativi componenti, volta a ridurre gli impatti ambientali e la produzione di rifiuti durante la produzione e il successivo utilizzo (ad esempio realizzando prodotti adatti all' uso multiplo e/o tecnicamente durevoli e facilmente riparabili).	misure attivate (numero di misure attivate)
	2 Favorire l'attuazione delle misure del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'art. 180 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.	Attuazione di misure atte a prevenire la produzione di rifiuti in particolare nei processi inerenti la produzione industriale, l'estrazione di minerali, l'industria manifatturiera, la costruzione e demolizione, tenendo in considerazione le migliori tecniche disponibili, nonché nella produzione e distribuzione alimentare.	misure attivate (numero di misure attivate)
	3 Favorire le previsioni di cui all'art. 181 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. per la realizzazione di spazi per la prevenzione	Individuazione di appositi spazi, presso i centri di raccolta dedicati alla prevenzione della produzione di rifiuti, nel quadro di operazioni di intercettazione e schemi di filiera degli operatori professionali dell'usato autorizzati dagli enti locali e dalle aziende di igiene urbana.	operazioni realizzate (numero di spazi per la prevenzione attivati)
	4 Favorire la definizione di specifici accordi di programma , di incentivi e di misure, in attuazione dell'art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.	Promozione della costituzione di tavoli tecnici da parte dei soggetti competenti in materia per la stipula di appositi accordi che abbiano ad oggetto misure finalizzate in particolare a produrre rifiuti in quantità e pericolosità ridotte. Nella prima fase di attuazione del Piano si prevede, in particolare: la promozione della costituzione di un Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D , che incentivino: 4.1 l'adozione a livello regionale del Protocollo di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione redatto dalla DG GROW della Commissione europea . 4.2 la predisposizione di linee guida tecniche per la valutazione dello stato di conservazione dei materiali in opera	tavoli tecnici costituiti (numero di tavoli attivati) costituzione Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D , (SI/NO) per 4.1 adozione protocollo di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione (SI/NO) per 4.2 predisposizione di linee guida (SI/NO)
B	1	Attuazione misure appropriate per incoraggiare tramite la	misure attivate

OBIETTIVI DI PIANO	LINEE DI INDIRIZZO	AZIONI	INDICATORE
Promuovere il riutilizzo dei rifiuti prodotti all'interno di cicli produttivi diversi	Favorire l'applicazione dei regimi di Responsabilità estesa del produttore di cui all'articolo 178-bis del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.	responsabilizzazione dei produttori una progettazione dei prodotti e dei loro componenti, adatti a essere preparati per il riutilizzo e riciclati per favorire la corretta attuazione della gerarchia dei rifiuti. Le misure tengono conto dell'impatto dell'intero ciclo di vita dei prodotti , della gerarchia dei rifiuti e, se del caso, della potenzialità di riciclaggio multiplo.	(numero di misure attivate)
	2 Favorire l'attuazione delle misure del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'art. 180 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.	Attuazione di misure atte a incoraggiare la progettazione, la fabbricazione e l'uso di prodotti scomponibili, riparabili, riutilizzabili e aggiornabili, nonché l'utilizzo di materiali ottenuti dai rifiuti nella loro produzione.	misure attivate (numero di misure attivate)
	3 Favorire le previsioni di cui all'art. 181 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. per la realizzazione di spazi per la prevenzione	Individuazione di appositi spazi, presso i centri di raccolta per l'esposizione temporanea, finalizzata allo scambio tra privati, di beni usati e funzionanti direttamente idonei al riutilizzo . Nei centri di raccolta possono altresì essere individuate apposite aree adibite al deposito preliminare alla raccolta dei rifiuti destinati alla preparazione per il riutilizzo e alla raccolta di beni riutilizzabili.	operazioni realizzate (numero di spazi per la prevenzione attivati)
	4 Favorire la definizione di specifici accordi di programma , di incentivi e di misure, in attuazione dell'art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.	Promozione della costituzione di tavoli tecnici per la stipula di appositi accordi che abbiano ad oggetto misure finalizzate a promuovere il riutilizzo dei rifiuti, a massimizzare il riciclaggio. Nella prima fase di attuazione del Piano si prevede, in particolare: la promozione della costituzione di un Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D che incentivi: 4.1 l'adozione a livello regionale del Protocollo di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione redatto dalla DG GROW della Commissione europea . 4.2 la predisposizione di linee guida tecniche per la valutazione dello stato di conservazione dei materiali in opera	tavoli tecnici costituiti (numero di tavoli attivati) costituzione Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D , (SI/NO) per 4.1 adozione protocollo di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione (SI/NO) per 4.2 predisposizione di linee guida (SI/NO)
C Promuovere la massimizzazione del riciclaggio e di altre forme di recupero e la minimizzazione e del ricorso allo smaltimento	1 Favorire l'applicazione dei regimi di Responsabilità estesa del produttore di cui all'articolo 178-bis del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.	Attuazione di misure appropriate per incoraggiare tramite la responsabilizzazione dei produttori una progettazione , dei prodotti e dei loro componenti, tesa ad assicurare che il recupero e lo smaltimento dei prodotti che sono diventati rifiuti avvengano secondo i criteri di priorità di cui all'articolo 179 e nel rispetto del comma 4 dell'articolo 177. Le misure tengono conto dell'impatto dell'intero ciclo di vita dei prodotti , della gerarchia dei rifiuti e, se del caso, della potenzialità di riciclaggio multiplo.	misure attivate (numero di misure attivate)
	4 Favorire la definizione di specifici accordi di programma , di incentivi e di misure, in attuazione dell'art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.	Promozione della costituzione di tavoli tecnici per la stipula di appositi accordi e contratti di programma che abbiano ad oggetto le misure finalizzate in particolare a massimizzare il riciclaggio e altre forme di recupero, a minimizzare il ricorso allo smaltimento. Nella prima fase di attuazione del Piano si prevede, in particolare: la promozione della costituzione di un Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D che incentivi: 4.1 l'adozione a livello regionale del Protocollo di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione redatto dalla DG GROW della Commissione europea . 4.2 la predisposizione di linee guida tecniche per la valutazione dello stato di conservazione dei materiali in opera	tavoli tecnici costituiti (numero di tavoli attivati) costituzione Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D , (SI/NO) per 4.1 adozione protocollo di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione (SI/NO) per 4.2 predisposizione di linee guida (SI/NO)
	4 Favorire la definizione di specifici accordi di programma , di incentivi e di misure, in attuazione dell'art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.	Nella prima fase di attuazione del Piano si prevede, in particolare: promozione della costituzione di un Tavolo tecnico sui rifiuti derivanti da attività di bonifica , che incoraggi nell'ambito dei processi di bonifica : 4.3 lo sviluppo di tecniche mirate all'inertizzazione dell'amianto ed al riciclo/recupero dei MCA;	costituzione Tavolo tecnico sui rifiuti derivanti da attività di bonifica , (SI/NO) per 4.3 adozione

OBIETTIVI DI PIANO	LINEE DI INDIRIZZO	AZIONI	INDICATORE
		4.4 la ricerca e la sperimentazione di metodi alternativi allo smaltimento in discarica, anche in considerazione del fatto che eventuali tecniche di recupero in sicurezza di tali materiali possono comportare decisivi risparmi di risorse finanziarie pubbliche in conseguenza della riduzione dei costi di smaltimento.	sviluppo di tecniche mirate all'inertizzazione dell'amianto ed al riciclo/recupero dei MCA (SI/NO) per 4.4 adozione di metodi alternativi allo smaltimento in discarica (SI/NO)
	4 Favorire la definizione di specifici accordi di programma, di incentivi e di misure, in attuazione dell'art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.	Nella prima fase di attuazione del Piano si prevede, in particolare: promozione della costituzione di un Tavolo tecnico sul tema dei rifiuti derivanti da attività agricole e agroindustriali che permetta alle aziende agricole ed alle aziende del settore agroalimentare di gestire i propri rifiuti a costi contenuti, favorendo i relativi controlli, definendo: 4.5 linee guida nella gestione dei rifiuti e dei sottoprodotti, promuovendo, laddove possibile, il recupero e il riciclaggio dei rifiuti, individuando ove possibile le procedure semplificate amministrative a carico delle imprese operanti nel settore agricolo	costituzione Tavolo sul tema dei rifiuti derivanti da attività agricole e agroindustriali , (SI/NO) per 4.5: elaborazione linee guida (SI/NO)
	5 Attivare sistemi che favoriscano un'adeguata attività di riciclaggio dei rifiuti da Costruzione e Demolizione ,	Pubblicazione ed aggiornamento degli impianti autorizzati alla produzione di End of Waste ed utilizzo anche in Campania della funzione "market inert" dell'applicativo web O.R.So.	Attivazione funzione market inert in ORSo (SI/NO)
	5 Attivare sistemi che favoriscano un'adeguata attività di riciclaggio dei rifiuti da Costruzione e Demolizione ,	5.2 Promozione nell'ambito del Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D : dell'adozione di capitolati speciali d'appalto aggiornati sulla base della più recente normativa tecnica europea, che non distingue più gli aggregati in base alla loro origine, ma in base alle loro caratteristiche (ovviamente dichiarate nella marcatura CE del prodotto): 5.3 Promozione nell'ambito del Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D : dell'adozione di prezziari delle opere edili con l'inserimento inserita voce "aggregati riciclati"; 5.4 Promozione nell'ambito del Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D : della definizione per le stazioni appaltanti delle pubbliche amministrazioni di indicazioni per l'applicazione delle disposizioni previste dalle norme sul GPP dando slancio al mercato degli aggregati riciclati, dirigendone e stimolandone la domanda, e richiedendo l'applicazione dei Sistemi di Rating per l'edilizia sostenibile e per le infrastrutture che promuovono e riconoscono strategie di acquisto di prodotti verdi basati sulle logiche dell'economia circolare	costituzione Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D , (SI/NO) per 5.2 adozione di capitolati speciali d'appalto (SI/NO) per 5.3 adozione di prezziari delle opere edili (SI/NO) per 5.4 adozione di indicazioni per l'applicazione delle disposizioni previste dalle norme sul GPP (SI/NO)

OBIETTIVI DI PIANO	LINEE DI INDIRIZZO	AZIONI	INDICATORE
D Favorire il principio di prossimità degli impianti ai luoghi di produzione dei rifiuti nel rispetto dei criteri di sostenibilità ambientale	4 Favorire la definizione di specifici accordi di programma , di incentivi e di misure, in attuazione dell'art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.	Promozione della costituzione di tavoli tecnici per la stipula di appositi accordi e contratti di programma che abbiano ad oggetto le misure finalizzate in particolare ad una gestione integrata dei rifiuti, con particolare riferimento ai principali settori produttivi campani, come ad esempio: industria alimentare, altre industrie manifatturiere, industria del legno, carta, stampa, industria conciaria, ecc.. Nella prima fase di attuazione del Piano si prevede, in particolare: la promozione della costituzione di un Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D che incentivi: 4.1 l'adozione a livello regionale del Protocollo di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione redatto dalla DG GROW della Commissione europea . 4.2 la predisposizione di linee guida tecniche per la valutazione dello stato di conservazione dei materiali in opera	tavoli tecnici costituiti (numero di tavoli attivati) costituzione Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D , (SI/NO) per 4.1 adozione protocollo di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione (SI/NO) per 4.2 predisposizione di linee guida (SI/NO)
	4 Favorire la definizione di specifici accordi di programma , di incentivi e di misure, in attuazione dell'art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.	Nella prima fase di attuazione del Piano si prevede, in particolare: Promozione nell'ambito del Tavolo tecnico per la standardizzazione come definito per la Linea d'Indirizzo 7 per la stipula di appositi accordi e contratti di programma che promuova: 4.6 un'analisi approfondita dei costi-benefici derivanti da gestioni più virtuose dei rifiuti sanitari , nonché di definire criteri gestionali unici su tutto il territorio regionale, volti al miglioramento degli attuali standard ed al superamento delle difficoltà derivanti dalla carenza di impianti di smaltimento definitivi in ambito regionale 4.7 stipula di apposite linee guida ed accordi di programma con lo scopo mantenere alta la qualità del servizio facendo fronte a uno scenario in costante evoluzione, causato da continui cambiamenti nel mercato, nelle tecnologie e nell'uso che si fa delle batterie , considerato anche che la materia dei rifiuti derivanti da pile e accumulatori è particolarmente attenzionata dal legislatore europeo	costituzione Tavolo tecnico per la standardizzazione (SI/NO) per 4.6 definizione criteri gestionali unici per l'intero territorio regionale (SI/NO) per 4.7 predisposizione di linee guida (SI/NO)
	4 Favorire la definizione di specifici accordi di programma , di incentivi e di misure, in attuazione dell'art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.	Nella prima fase di attuazione del Piano si prevede, in particolare: Promozione nell'ambito del Tavolo tecnico sul tema dei rifiuti derivanti da attività agricole e agroindustriali 4.8 per la predisposizione di studi di settore sulla produzione e caratteristiche di tutti i rifiuti agricoli e agroindustriali , nonché la destinazione al recupero e/o allo smaltimento, programmando nel tempo una graduale riduzione dei rifiuti ad oggi avviati ad operazioni di smaltimento, cogliendo le opportunità offerte dall'economia circolare e dalla bioeconomia con riferimento alle potenzialità di recupero e riutilizzo di rifiuti e residui agricoli e agroindustriali al fine di creare nuove catene di valore, tecnologie e processi	costituzione Tavolo tecnico sul tema dei rifiuti derivanti da attività agricole e agroindustriali (SI/NO) per 4.8 predisposizione di studi di settore sulla produzione dei rifiuti agricoli e agroindustriali (SI/NO)
	6 Ridurre l'esportazione dei rifiuti nel rispetto del principio di prossimità e dei criteri di sostenibilità ambientale	Stimolo: - alla realizzazione da parte di iniziativa privata di impianti di recupero/smaltimento definitivi dei rifiuti derivanti dal trattamento dei rifiuti come impianti di trattamento con recupero energetico o di smaltimento al fine di ridurre il ricorso ad impianti extraregionali; nel 2019 tale fabbisogno è pari a 800.000 t/a per il codice CER 19.12.12 (altri rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, etc.) derivante sia dal trattamento dei rifiuti urbani negli impianti TMB, sia degli scarti a valle di tutti gli altri impianti di trattamento rifiuti regionali. In tale ambito si può collocare anche l'esportazione delle plastiche e gomme (codice CER 19.12.04), tale fabbisogno nel 2019 è pari a 173.000 t/a - alla realizzazione da parte di iniziativa privata di impianti di recupero definitivi del vetro come impianti di preparazione del coccio pronto forno o di vetrerie al fine di ridurre il ricorso ad impianti extraregionali; nel 2019 tale "fabbisogno" è pari a 150.000 t/a	iniziative e/o operazioni di impulso alla realizzazione di impianti di recupero/smaltimento di iniziativa privata (numero di iniziative) impianti di recupero/smaltimento di iniziativa privata realizzati (numero per tipologia di impianto e di rifiuto recupero e/o smaltito) fabbisogni regionali per tipologia di impianto e

OBIETTIVI DI PIANO	LINEE DI INDIRIZZO	AZIONI	INDICATORE
		- alla realizzazione da parte di iniziativa privata di impianti di trattamento definitivi dei fanghi di depurazione privilegiando i seguenti utilizzi : • riutilizzo in agricoltura; • recupero di materia – compostaggio, digestione anaerobica; • recupero energetico attraverso l'incenerimento; • smaltimento in discarica o incenerimento. Nel 2019 tale "fabbisogno" è pari a 168.000 t/a - alla realizzazione da parte di iniziativa privata di impianti di recupero definitivi dei metalli ferrosi e non ferrosi; nel 2019 tale "fabbisogno" è pari a 200.000 t/a - alla realizzazione da parte di iniziativa privata di impianti di recupero definitivi del legno o la riattivazione di quelli esistenti ed attualmente fermi; nel 2019 tale "fabbisogno" è pari a 100.000 t/a - alla realizzazione da parte di iniziativa privata di impianti di recupero delle ceneri pesanti da combustione; nel 2019 tale fabbisogno è pari a 120.000 t/a	per tipologia di rifiuto trattato (tonnellate/anno)
E Favorire il contrasto della gestione illegale dei rifiuti speciali.	2 Favorire l'attuazione delle misure del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'art. 180 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.	Attuazione sul territorio regionale delle misure per identificare i prodotti che sono le principali fonti della dispersione di rifiuti e per definire strategie adeguate per prevenire e ridurre la dispersione di rifiuti da tali prodotti; nonché di campagne di informazione per sensibilizzare alla riduzione della produzione dei rifiuti e alla prevenzione della loro dispersione.	misure attivate e campagne di informazione e sensibilizzazione per la riduzione della produzione dei rifiuti e prevenzione della loro dispersione (numero di misure)
	4 Favorire la definizione di specifici accordi di programma , di incentivi e di misure, in attuazione dell'art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.	Promozione della costituzione di tavoli tecnici per la stipula di appositi accordi che abbiano ad oggetto le misure finalizzate in particolare ad evitare la gestione illegale dei rifiuti. Nella prima fase di attuazione del Piano si prevede, in particolare la promozione della costituzione di un Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D che incentivi: 4.1 l'adozione a livello regionale del Protocollo di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione redatto dalla DG GROW della Commissione europea . 4.2 la predisposizione di linee guida tecniche per la valutazione dello stato di conservazione dei materiali in opera	tavoli tecnici costituiti (numero di tavoli attivati) costituzione Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D, (SI/NO) per 4.1 adozione protocollo di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione (SI/NO) per 4.2 predisposizione di linee guida (SI/NO)
	7 Favorire l'introduzione o il rafforzamento di meccanismi di controllo efficaci e standardizzati	Promozione dell'applicazione dello strumento degli studi di settore come metodologia di stima della produzione di rifiuti	Adozione dello strumento studi di settore per la stima della produzione dei rifiuti (numero di PA e soggetti che hanno adottato tale strumento)
	7 Favorire l'introduzione o il rafforzamento di meccanismi di controllo efficaci e standardizzati	Sostegno all'accessibilità al Registro elettronico nazionale per la tracciabilità dei rifiuti	Nuove attivazioni di accesso al Registro elettronico nazionale per la tracciabilità dei rifiuti (numero attivazioni) Altri indicatori da definire con Albo nazionale gestori
	7 Favorire l'introduzione o il rafforzamento di meccanismi di controllo efficaci e standardizzati	Promozione della costituzione di un Tavolo tecnico regionale di verifica e di standardizzazione dei contenuti autorizzatori essenziali per impianti che gestiscono rifiuti	costituzione Tavolo tecnico per la standardizzazione (SI/NO)
	8 Favorire il contrasto alla gestione illegale e	Promozione nell'ambito del Tavolo tecnico per i rifiuti da C&D dell'implementazione delle azioni necessarie all'attuazione di quanto previsto dalla Legge regionale 9	costituzione Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D

OBIETTIVI DI PIANO	LINEE DI INDIRIZZO	AZIONI	INDICATORE
	all'abbandono incontrollato dei rifiuti da Costruzione e Demolizione	dicembre 2013, n. 20 che all'art. 5 prevede "Disposizioni in materia edilizia"	(SI/NO) attuazione delle previsioni di cui all'art. 5 della L.R. n. 20 del 09/12/2013 (SI/NO)
	9 Uniformare i sistemi di contabilizzazione dei Veicoli Fuori Uso e dei dati di gestione degli impianti di trattamento per consentire una valutazione più oggettiva dei risultati in termini di raggiungimento degli obiettivi	Promozione nell'ambito del Tavolo tecnico regionale di verifica e di standardizzazione dei contenuti autorizzatori essenziali per impianti che gestiscono rifiuti dell'implementazione di linee guida regionali per la corretta gestione dei centri di demolizione dei VFU e definire istruzioni dettagliate sulla corretta trasmissione dei dati di gestione tramite la presentazione del MUD	costituzione Tavolo tecnico per la standardizzazione (SI/NO) elaborazione linee guida regionali per la corretta gestione dei centri di demolizione dei veicoli fuori uso – VFU (SI/NO)
	10 Uniformare a livello regionale l'applicazione dei criteri End of Waste per gli Pneumatici Fuori Uso	Promozione nell'ambito del Tavolo tecnico regionale di verifica e di standardizzazione dei contenuti autorizzatori essenziali per impianti che gestiscono rifiuti dell'applicazione uniforme e standardizzata almeno sul territorio regionale dei criteri "end of waste" e la definizione di linee guida per la gestione dei PFU in accordo con gli operatori del settore, puntando in collaborazione con il sistema di smaltimento legale (ECOPNEUS) ad un recupero pari quasi al 100% delle materie prime (tramite riuso, riciclo, o uso come combustibile) anche al fine di contrastare il mercato parallelo che opera fuori della legalità	costituzione Tavolo tecnico per la standardizzazione (SI/NO) elaborazione linee guida regionali per la corretta gestione dei centri di demolizione degli pneumatici fuori uso - PFU (SI/NO)
	11 Migliorare le performance del sistema di raccolta e recupero degli oli usati, RAEE, pile portatili	11.1 Promozione dell'adesione della Regione Campania al progetto CircOILeconomy ed avviare in collaborazione con il Consorzio azioni incentrate sulla comunicazione, informazione e formazione di imprese e cittadini per far crescere l'attenzione al tema rifiuti 11.2 Promozione dell'adesione della Regione Campania alle attività del CdC RAEE ed avviare in collaborazione con il Consorzio azioni incentrate sulla comunicazione, informazione e formazione di imprese e cittadini per far crescere l'attenzione al tema rifiuti elettronici 11.3 Promozione dell'adesione della Regione Campania alle attività del CDCNPA ed avviare in collaborazione con il Consorzio azioni incentrate sulla comunicazione, informazione e formazione di imprese e cittadini per far crescere l'attenzione al tema della raccolta delle pila portatili e garantire una rete di raccolta omogenea sul territorio	per 11.1 adesione della Regione Campania al progetto CircOILeconomy (SI/NO) per 11.2 partecipazione della Regione Campania alle attività del Centro di Coordinamento RAEE (SI/NO) per 11.2 azioni effettuate dalla Regione Campania di concerto con il Centro di Coordinamento RAEE (numero azioni) per 11.3 partecipazione della Regione Campania alle attività del Centro di Coordinamento Nazionale Pile e Accumulatori (SI/NO) per 11.3 azioni effettuate dalla Regione Campania di concerto con il Centro di Coordinamento Nazionale Pile e Accumulatori (numero azioni)
	12 Favorire la rimozione e la	Promozione nell'ambito del Tavolo tecnico regionale sui rifiuti da C&D dell'attuazione di quanto previsto dalla legge	azioni attuative e/o di impulso all'attuazione

OBIETTIVI DI PIANO	LINEE DI INDIRIZZO	AZIONI	INDICATORE
	messa in sicurezza dei rifiuti contenenti amianto , dispersi nel territorio della Regione, e per prevenire la pratica diffusa del deposito incontrollato di tali rifiuti	regionale n. 20 del 09/12/2013 - Art. 7 (Misure urgenti per la raccolta, la messa in sicurezza, la prevenzione dell'abbandono e del deposito incontrollato di rifiuti contenenti amianto –RCA) e dell'individuazione di eventuali risorse finanziarie per introdurre sistemi di defiscalizzazione delle attività di bonifica.	delle previsioni di cui all'art. 7 della L.R. n. 20 del 09/12/2013 (numero azioni)
	13 Favorire la definizione di un "Prezziario Ufficiale" per le attività di rimozione e bonifica da amianto anche al fine di garantire omogeneità di intervento su tutto il territorio regionale	Promozione nell'ambito del Tavolo tecnico regionale per i rifiuti da C&D , anche con le C.C.I.A.A. della regione Campania, della definizione di un "Prezziario Ufficiale" per le attività di rimozione e bonifica dell'amianto anche al fine di garantire omogeneità di intervento su tutto il territorio regionale nei prezziari delle opere edili	costituzione Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D (SI/NO) definizione di un "Prezziario Ufficiale" per le attività di rimozione e bonifica dell'amianto (SI/NO)
	14 Verificare la corretta dismissione delle apparecchiature contenenti PCB censite nell'inventario regionale	Avviare in collaborazione con l'ARPAC le seguenti azioni: 14.1 verifica puntuale delle apparecchiature censite nell'inventario attraverso apposito questionario da inviare ai soggetti detentori; 14.2 definizione di un tavolo tecnico-istituzionale con ENEL che detiene la gran parte delle apparecchiature censite; 14.3 attivazione qualora necessario di apposite visite ispettive volte a verificare il rispetto della normativa.	per 14.1 questionari rilevati su questionari inviati (percentuale) per 14.2 costituzione tavolo tecnico (SI/NO) per 14.3 visite ispettive svolte (numero visite)
	15 Aggiornare le linee di indirizzo per la redazione dei piani di raccolta dei rifiuti dei porti	Riattivazione del gruppo di lavoro costituito nel corso del 2012 da esperti della materia della Regione Campania, dalla Direzione Marittima e dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale, con lo specifico compito di elaborare un documento d'indirizzo per la redazione dei piani di raccolta e gestione dei rifiuti nei porti campani non sede di Autorità Portuale, approvato successivamente con D.G.R. n. 335 del 10/07/2012.	costituzione gruppo di lavoro interistituzionale (SI/NO) aggiornamento documento d'indirizzo per la redazione dei piani di raccolta e gestione dei rifiuti nei porti campani non sede di Autorità Portuale (SI/NO)
	16 Verificare lo stato di attuazione della disciplina per l'utilizzo dei fanghi di depurazione	Verifica dello stato di attuazione delle previsioni della DGR n. 239 del 24/05/2016 che ha approvato la "Disciplina tecnica regionale per l'utilizzo dei fanghi di depurazione" ai sensi del D.lgs. n. 99/92 e del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. - Definizione relazione annuale riassuntiva contenente informazioni complete sui fanghi da depurazione e sulla relativa gestione in Campania.	elaborazione relazione annuale sui fanghi da depurazione e relativa gestione in Campania (SI/NO)

Risulta opportuno rammentare che in base al D.lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii. il monitoraggio dovrà essere effettuato in base alle previsioni specifiche dell'Art. 18 per cui:

2-bis. L'autorita' procedente trasmette all'autorita' competente i risultati del monitoraggio ambientale e le eventuali misure correttive adottate secondo le indicazioni di cui alla lettera i, dell'Allegato VI alla parte seconda.

2-ter. L'autorita' competente si esprime entro trenta giorni sui risultati del monitoraggio ambientale e sulle eventuali misure correttive adottate da parte dell'autorita' procedente.

3. Delle modalita' di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 e' data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorita' competente e dell'autorita' procedente .

3-bis. L'autorita' competente verifica lo stato di attuazione del piano o programma, gli effetti prodotti e il contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilita' ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionali di cui all'articolo 34.

4. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

Durante la fase di consultazione pubblica sulla proposta di PRGRS sono state raccolte alcune osservazioni che saranno analizzate prioritariamente per avviare la fase di monitoraggio del Piano, una volta approvato ed in vigore.

Tra tali osservazioni si citano le seguenti:

Il MiTE, in merito al monitoraggio ambientale, rappresenta che il Rapporto individua gli indicatori ambientali di contesto (tabella 8.2) che considerano, tra l'altro, il consumo di suolo (Ha) e il rischio idrogeologico (kmq, %), senza tuttavia specificare quali mappe e classi, e quali strumenti di pianificazione della difesa del suolo debbano essere utilizzati. Viene segnalato che, essendo oggetto di VAS l'aggiornamento del vigente PRGRS e che – come dichiarato nel documento – gli indicatori potranno essere integrati in sede di monitoraggio ambientale, sarebbe stato opportuno aver fornito qualche riferimento del monitoraggio ambientale in corso, della eventuale occorrenza di modifica/integrazione del programma iniziale e, soprattutto, dei risultati conseguiti. Pertanto, propone di introdurre nel Piano di Monitoraggio i seguenti:

- indicazioni relative al consumo di suolo (Ha) e al rischio idrogeologico (km2, %), specificando quali mappe e classi e quali strumenti di pianificazione della difesa del suolo debbano essere utilizzati;
- i risultati conseguiti nei monitoraggi del piano precedente.

Sempre il MiTE ha evidenziato come, tra gli indicatori previsti per le acque, dovrebbe esserci un riferimento anche al potenziale ecologico dei corpi idrici fortemente modificati e artificiali.

La Soprint.za archeologia belle arti e paesaggio per il comune di Napoli ha considerato che, ai sensi dell'art. 18 del D. Lgs. n. 152/2006, il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Pertanto, suggerisce l'inclusione di specifici indicatori per misurare nel tempo gli impatti del Piano sulle componenti patrimonio culturale e paesaggio regionale. Al riguardo chiede di prevedere anche i seguenti indicatori:

- mq di suolo consumato per la localizzazione di discariche ed impianti all'interno dei beni paesaggistici;
- numero di siti potenzialmente contaminati/ e n. di siti contaminati /bonificati all'interno dei beni paesaggistici;
- numero di siti stoccaggio e smaltimento rifiuti illegittimi eliminati all'interno di beni paesaggistici.

Il Parco Nazionale del Vesuvio e Alto Tirone, nel rilasciare il proprio "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, ha suggerito le seguenti considerazioni per il monitoraggio.

La realizzazione degli interventi, laddove previsti, dovrà garantire i seguenti obiettivi, coerentemente con i principi di sostenibilità ambientale:

- o ridurre l'inquinamento luminoso, atmosferico e acustico;
- o incentivare interventi per la riqualificazione delle cortine urbane e degli spazi aperti pubblici e privati a servizio dell'infrastruttura;
- o eliminare i detrittori ambientali delle linee sospese, dei pali e dei tralicci delle linee elettriche e telefoniche obsolete, da sistemare nel sottosuolo con appositi cunicoli unificati;
- o predisporre fasce perimetrali di verde, a diverso grado di profondità, compatibili e integrati
- o con i contesti vegetazionali attraversati, evitando di norma soluzioni di demarcazione a filari;
- o Si eviterà di calendarizzare la realizzazione di nuovi impianti durante i periodi biologicamente più delicati delle principali specie prioritarie, e di nidificazione per l'avifauna presenti nei siti.
- o Per ciascun nuovo intervento, andranno descritti ed approfonditi gli aspetti ambientali e naturali in tutte le componenti strutturali e funzionali, nonché le loro relazioni intersistemiche paesistiche, ecologiche e funzionali, al fine di evidenziarne i potenziali effetti diretti ed indiretti sui vicini Siti Natura 2000.
- o Nella localizzazione degli interventi, ancorché esterni all'area protetta, andranno privilegiate sempre scelte che non prevedano consumo di suolo.

- Si privilegerà, per gli eventuali nuovi impianti, aree già antropizzate e degradate, in modo da non aumentare il consumo di suolo e di conseguenza gli impatti sulla biodiversità e gli habitat; sono da escludere le aree agricole abbandonate ma riutilizzabili per altri scopi tesi ad agevolare processi di rinaturalizzazione ed assicurare la connettività ecologica.
- È raccomandata la realizzazione di fasce tampone (siepi, filari o boschetti), per mitigare fonti di inquinamento diffuso nelle aree agricole e boscate in cui localizzare nuovi impianti; in area vesuviana le specie dovranno essere esclusivamente specie tipiche dell'area; le stesse dovranno essere preventivamente autorizzate da questo Ente Parco.
- Andrà preventivato il recupero ambientale di tutte le aree interessate da impianti non più necessari alla fase di esercizio; in particolare, si presterà particolare attenzione, in fase di cantiere e post cantiere, al ripristino, anche sfruttando tecniche di ingegneria naturalistica, delle condizioni iniziali degli habitat individuali più sensibili (lande, garighe, praterie, ecc.) al fine di evitare l'ingresso o l'eccessiva diffusione di specie competitive ed invasive.

4. Tabella di riscontro puntuale alle osservazioni/Sentito pervenuti

Legende

Numero progressivo soggetto osservante	SOGGETTI CHE HANNO INVIATO OSSERVAZIONI IN FASE DI CONSULTAZIONE PUBBLICA
1	ANCE
2	AZIENDA SANITARIA LOCALE - NAPOLI 1 CENTRO
3	COMIECO
4	Comitato Aria Pulita
5	Comitato Kosmos
6	Comitato No Biodigestore Gricignano
7	Comune di Aversa (CE)
8	Comune di Carinaro (CE)
9	Comune di Casal di Principe (CE)
10	GRUPPI RICERCA ECOLOGICA, associazione di protezione ambientale
11	Gruppo politico "Terramia" - Comune di Rotondi (AV)
12	Monaco Consulenze Ambientali srls
13	PISTILLI Adriano
14	Provincia di Campobasso
15	Stefano Masi, in qualità di cittadino e Consigliere comunale del Comune di Carinaro (CE)
16	Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile Comando Provinciale dei VVFF di Benevento Ufficio Prevenzione Incendi
17	Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile Comando Provinciale dei VVFF di Benevento Ufficio Prevenzione Incendi
18	WWF
19	CONFINDUSTRIA CAMPANIA
20	Consigliera del Comune di Aversa (CE) Eugenia D'Angelo + 5 consiglieri
21	MITE
22	SOPRINT.ZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI

1	1	1	Ogni osservazione è individuata da un codice a 3 cifre delle quali la prima rappresenta l'ordine progressivo generale, la seconda individua il soggetto che l'ha formulata e la terza il numero progressivo dell'osservazione tra quelle presentata de quel particolare soggetto
---	---	---	--

	TEMATICHE "OSSERVATE"	NUM. OSSERVAZIONI
1	Criteri di localizzazione degli impianti	25
2	C&D	20
3	Rapporto ambientale	11
4	CEER 19	8
5	Obiettivi generali	8
6	Fanghi	8
7	Dati	7
8	RAEE	7
9	Monitoraggio di Piano	5
10	Istituzione Gruppi di lavoro/tavoli tecnici	2
11	Finanziamenti su risorse RRF Recovery & Resilience Facility	2
12	GPP CAM EOW MPS	2
13	Abbandono incontrollato rifiuti	1
14	Amianto	1
15	Rifiuti tessili	1
16	Sottoprodotto	1
17	Rifiuti dei porti	1
18	VFU	1
19	Vetro	1
20	Prevenzione	1
21	Flussi futuri	1
22	Ceneri Pesanti	1
23	Legno	1
24	Agevolazioni fiscali aree ZES	1
25	Autorizzazioni	1
26	Altro	2
		120

			OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA				
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO RECEPIMENTO NEL PIANO
1	1	1	ANCE Salerno	C&D	Nell'osservazione, l'ANCE Salerno ritiene importante valutare l'incremento e la modernizzazione della dotazione impiantistica, in particolare con riferimento agli “impianti mobili”.	In linea con gli obiettivi B e C del Piano, andrebbero prese misure volte a favorire il recupero dei rifiuti derivanti dall’attività di costruzione e demolizione sullo stesso luogo di produzione. Il recupero diretto in cantiere consentirebbe il reimpiego di materiali recuperati, la tutela delle materie prime vergini e la riduzione dell'impronta carbonica dei processi di cantiere (riducendo anche gli impatti del trasporto). Su questo punto, il decreto legge 77/2021, convertito dalla Legge 108/2021, è intervenuto sulla norma degli “impianti mobili”, introducendo semplificazioni, ma è auspicabile un ulteriore confronto	L'osservazione è posta all'attenzione del Tavolo Tecnico per i rifiuti da C&D che la proposta di PRGRS prevede venga costituito in fase di attuazione del Piano stesso. Si confronti in proposito il Par. 6.1 della versione del Piano che sarà proposta alla Giunta per l'avvio dell'iter formale di approvazione definitiva.
2	1	2	ANCE Salerno	C&D	L'ANCE osserva che: la normativa in materia di sottoprodotti registra un notevole ritardo e si attende l’emanazione dei decreti “End of Waste”. Come noto, in attesa che i criteri per qualificare la cessazione di un rifiuto in quanto tale vengano definiti a livello europeo e nazionale, si è stabilito che tali criteri possono essere oggetto di singole autorizzazioni rilasciate “caso per caso” (con competenza riservata alle Regioni o alle Province).	Si ritiene auspicabile, nell’ambito dei tavoli previsti dal PRGRS, attivare un confronto tra PA e imprese sulle procedure di autorizzazione e di controllo e, più in generale, una riflessione sulle qualità, le caratteristiche e i possibili utilizzi dei materiali recuperati.	L'osservazione è posta all'attenzione del Tavolo Tecnico per i rifiuti da C&D che la proposta di PRGRS prevede venga costituito in fase di attuazione del Piano stesso. Si confronti in proposito il Par. 6.1 della versione del Piano che sarà proposta alla Giunta per l'avvio dell'iter formale di approvazione definitiva. Da segnalare che l'argomento oggetto dell'osservazione è all'esame a livello ministeriale e potrebbe a breve essere emanato un apposito Decreto EOW.
3	1	3	ANCE Salerno	C&D	L'ANCE osserva che: una criticità che viene evidenziata è che la continua evoluzione delle norme in materia ambientale, a livello europeo e nazionale, crea, a volte, un disorientamento che si riflette, a cascata, anche a livello regionale e locale.	È auspicabile la definizione di un quadro regolatorio chiaro e certo, che sostenga l’agire e consenta il superamento di ostacoli procedurali e autorizzatori.	Nella proposta di PRGRS al Capitolo 4, in generale, ed al paragrafo 6.1, con particolare riferimento ai rifiuti da C&D, viene affrontata la problematica segnalata. In particolare, la proposta di PRGRS contempla l'attivazione di un apposito Tavolo Tecnico di Standardizzazione per le autorizzazioni, che è inteso proprio per risolvere, tra le altre, tale questione.
4	1	4	ANCE Salerno	C&D	L'ANCE osserva che: affinché siano attuati gli obiettivi del Piano è necessario predisporre un sistema di misure ed incentivi che sostengano le azioni orientate alla salvaguardia e alla tutela dell’ambiente.	La transizione ecologica non sarà a costo zero e sarà fondamentale supportare le politiche di sostenibilità ambientale con le politiche e le programmazioni economiche.	Nella proposta di PRGRS ai Capitoli 4 e 7, in generale, ed al paragrafo 6.1, con particolare riferimento ai rifiuti da C&D, viene affrontata la questione segnalata. Rispetto alle previsioni di programmazione economica viene ripreso quanto contestualmente avviato a livello nazionale con il PNRR.
5	1	5	ANCE Salerno	C&D	L'ANCE osserva che: è indubbio che molti dei temi evidenziati potranno trovare soluzione solo in seguito alla definizione di un chiaro quadro normativo nazionale	Si ritiene che l’attivazione dei “tavoli” previsti dal PRGRS possa porre le basi per un dialogo tra la PA e gli operatori, indispensabile per favorire la diffusione della cultura del recupero, superare la diffidenza verso i materiali recuperati da utilizzare in alternativa alle materie vergini, contribuire al superamento delle incertezze e delle difficoltà operative che le imprese riscontrano nella prassi.	L'osservazione è posta all'attenzione del Tavolo Tecnico per i rifiuti da C&D che la proposta di PRGRS prevede venga costituito in fase di attuazione del Piano stesso. Si confronti in proposito il Par. 6.1 della versione del Piano che sarà proposta alla Giunta per l'avvio dell'iter formale di approvazione definitiva.
6	1	6	ANCE Avellino	C&D	L'ANCE osserva che: il piano propone, tra gli obiettivi, l'adesione, per gli impianti di gestione di rifiuti, al progetto già esistente al nord Italia del "market inerti".	A fianco a questo progetto, potremmo avanzare l'ipotesi del Consorzio REC, che comunque rappresenta una rete nazionale di imprese e centri edili consorziati e aderenti all'iniziativa, e che, tramite il consorzio stesso, sono aiutati nella preparazione di centri raccolta preliminare di rifiuti, situati presso esso stessi (https://www.consorziorec.com/).	L'osservazione è posta all'attenzione del Tavolo Tecnico per i rifiuti da C&D che la proposta di PRGRS prevede venga costituito in fase di attuazione del Piano stesso. Si confronti in proposito il Par. 6.1 della versione del Piano che sarà proposta alla Giunta per l'avvio dell'iter formale di approvazione definitiva. Al momento il "market inerti" resta la prima scelta in quanto la Regione Campania ha adottato, con DGR 667/2017, il sistema ORSO, nel quale il "market inert" opera, come sistema unico informatico di cui all'art. 205 del DLgs 152/2006.
7	1	7	ANCE Avellino	C&D	L'ANCE osserva che: per quanto riguarda la demolizione e ricostruzione degli edifici, sempre di più nell'ottica della sostenibilità energetica, si mira a realizzare edifici a consumo zero, soprattutto ai fini del contenimento di quello energetico, tanto è vero che, con il Superbonus, è necessario che i materiali isolanti rispettino determinate caratteristiche di trasmittanza etc. Sarebbe utile parlare anche di edifici a costo ridotto anche in fase di ricostruzione, incentivando l'uso di materiale riciclato e derivato dalla stessa demolizione.	Per i lavori pubblici vige l'obbligo dei CAM, per quelli privati no. Forse è il caso di avanzare tale proposta anche nel mondo del privato	L'osservazione è posta all'attenzione del Tavolo Tecnico per i rifiuti da C&D che la proposta di PRGRS prevede venga costituito in fase di attuazione del Piano stesso. Si confronti in proposito il Par. 6.1 della versione del Piano che sarà proposta alla Giunta per l'avvio dell'iter formale di approvazione definitiva. Nel paragrafo, il riferimento ai CAM è presente con riferimento al settore pubblico come previsto dalla norma nazionale vigente. L'eventuale estensione al settore privato non è normativamente prevista, ma il tema potrà essere affrontato nel Tavolo Tecnico per i C&D per l'eventuale proposizione di regolamenti, linee guida, ecc. sul tema.
8	1	8	ANCE Avellino	C&D	L'ANCE osserva che: infine, se non addirittura dovrebbe precedere le altre, vi è la questione della penuria di impianti di trattamento finale dei rifiuti, e di conseguenza vanno ricercate le cause e soprattutto la localizzazione possibile.	A tal proposito è necessario che il piano interagisca con altri piani di settore e che si vadano a considerare quelle aree e contenitori ormai dismessi, in particolare le cave dismesse o comunque aree simili.	La proposta di PRGRS individua, rispetto all'impiantistica in generale, fabbisogni e criteri per la localizzazione. L'effettiva localizzazione è demandata ad altri livelli di programmazione ed attuazione. (Cfr. premessa al Capitolo 8 della proposta di PRGRS).

			OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA				
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO RECEPIMENTO NEL PIANO
9	1	9	ANCE Benevento	C&D	L'ANCE osserva che: l'introduzione di un sistema specifico per la raccolta dei rifiuti prodotti nei cantieri edili in Campania è un'importante opportunità per coniugare sviluppo economico-sociale e benefici ambientali. La creazione, la diffusione e lo sviluppo di un sistema di raccolta a Km 0 potrebbe comportare benefici ambientali (regolamentazione dei flussi dei rifiuti provenienti dai cantieri edili) ed economici (minori costi di ripristino dei siti dove questi rifiuti vengono abitualmente abbandonati), unitamente alla qualificazione e formazione di figure professionali specializzate e alla creazione di un mercato con ampi margini di sviluppo, senza che ciò vada a discapito di altri settori.	A) Creazione di nuovi impianti e potenziamento della capienza degli esistenti; B) Favorire l'utilizzo dei Mulini mobili in cantiere per agevolare il riuso di parte dei materiali e dei rifiuti da demolizione. Ciò attraverso alcune modifiche al Piano di Campagna, pratica che si presenta in Regione per consentire di lavorare con il mulino mobile in cantiere.	La proposta di PRGRS, nell'analisi offerta al paragrafo 6.1 del Capitolo 6, evidenzia in generale la presenza di una sufficiente rete impiantistica in Campania rispetto alla capacità di trattamento. L'osservazione, tuttavia, appare concentrarsi sulla disponibilità di impianti mobili. Nell'ambito del previsto Tavolo Tecnico tematico (cfr. Par. 6.1) tale aspetto particolare potrà essere utilmente affrontato.
10	1	10	ANCE Benevento	C&D		A seguito delle ultime semplificazioni sul tema, andrebbero semplificate le procedure (ad esempio importo della fidejussione e documentazione progettuale richiesta) inerenti i piccoli cantieri, dove vengono demolite e riutilizzate quantità di materiali non eccessive, evitando così di equiparare le procedure e i costi ai cantieri di grandi dimensioni e rendendo la procedura conveniente ed attrattiva ai fini di un riutilizzo in cantiere della materia.	L'osservazione è posta all'attenzione del Tavolo Tecnico per i rifiuti da C&D che la proposta di PRGRS prevede venga costituito in fase di attuazione del Piano stesso. Si confronti in proposito il Par. 6.1 della versione del Piano che sarà proposta alla Giunta per l'avvio dell'iter formale di approvazione definitiva.
11	1	11	ANCE Benevento	C&D		A nostro avviso, sensibilizzare gli operatori economici, inserendo nel Piano Regionale una specifica sezione informativa sui Piani di campagna e l'utilizzo del mulino mobile, consentirebbe di ridurre il trasporto di materiali (con evidenti benefici in termini di contrasto a fenomeni di abbandono e di inquinamento), di ottenere un risparmio per le imprese in termini di minori costi di conferimento e smaltimento, e di avviare processi di economia circolare.	L'osservazione è posta all'attenzione del Tavolo Tecnico per i rifiuti da C&D che la proposta di PRGRS prevede venga costituito in fase di attuazione del Piano stesso. Si confronti in proposito il Par. 6.1 della versione del Piano che sarà proposta alla Giunta per l'avvio dell'iter formale di approvazione definitiva.
12	1	12	ANCE Napoli	C&D	L'ANCE osserva che: la gestione dei rifiuti prodotti nell'ambito delle attività edili costituisce un aspetto di non poco conto per le aziende del settore, sia dal punto di vista amministrativo-contabile che di perfetta osservanza della normativa di settore. Le osservazioni al contenuto del PRGRS che si segnalano nella presente nota vanno nel senso di contribuire al miglioramento degli aspetti legati alla delicata materia. La crescente attenzione alle problematiche ambientali, relativamente alle questioni legate alla gestione dei rifiuti provenienti dalle attività di costruzione, ha portato ad osservare maggiormente alcune questioni fondamentali, tra loro interconnesse: la riduzione dell'uso di materia prima di origine naturale, attraverso lo sfruttamento di cave per l'estrazione di inerti; la valorizzazione dei rifiuti provenienti dalle attività di costruzione e demolizione, attraverso idonei processi di riciclo; l'adozione di politiche atte a prevenire e combattere gli sversamenti illeciti di tali rifiuti.	L'intervento della Regione Campania può essere efficace: - nel pianificare e regolamentare, sul territorio campano, l'attività estrattiva; - nel creare il mercato per i materiali provenienti da demolizione, prevedendo, ad esempio, in fase di progettazione e stesura dei capitolati, l'utilizzo di specifiche quantità di materiali riciclati rispondenti ai requisiti prestazionali richiesti dall'opera. I costi dei materiali riciclati devono essere previsti, ovviamente, nettamente inferiori a quelli del materiale vergine. - nello standardizzare la produzione di riciclati di qualità rispondenti ai diversi usi dell'edilizia, con conseguente adeguamento degli impianti. - nel creare un supporto normativo valido ed adeguato per l'utilizzo dei riciclati (oltre ai riempimenti del sottofondo delle strade, dove si può riutilizzare e a quali condizioni?). - nel favorire la lavorazione in cantiere del materiale demolito, al fine di riutilizzarlo nello stesso cantiere (con impianti mobili, maggiori quantità di materiali lavorati al giorno nell'impianto mobile, maggiore tempo di stoccaggio a terra, prima del riutilizzo) senza doverlo trasportare in un impianto di recupero e poi doverlo ritrasportare in cantiere (meno inquinamento su strade con traffico, diesel, e costi di gestione dell'impianto di recupero a terra).	L'osservazione è posta all'attenzione del Tavolo Tecnico per i rifiuti da C&D che la proposta di PRGRS prevede venga costituito in fase di attuazione del Piano stesso. Si confronti in proposito il Par. 6.1 della versione del Piano che sarà proposta alla Giunta per l'avvio dell'iter formale di approvazione definitiva.
13	1	13	ANCE Napoli	C&D	L'ANCE osserva che: la gestione dei rifiuti prodotti nell'ambito delle attività edili costituisce un aspetto di non poco conto per le aziende del settore, sia dal punto di vista amministrativo-contabile che di perfetta osservanza della normativa di settore. Le osservazioni al contenuto del PRGRS che si segnalano nella presente nota vanno nel senso di contribuire al miglioramento degli aspetti legati alla delicata materia. La crescente attenzione alle problematiche ambientali, relativamente alle questioni legate alla gestione dei rifiuti provenienti dalle attività di costruzione, ha portato ad osservare maggiormente alcune questioni fondamentali, tra loro interconnesse: la riduzione dell'uso di materia prima di origine naturale, attraverso lo sfruttamento di cave per l'estrazione di inerti; la valorizzazione dei rifiuti provenienti dalle attività di costruzione e demolizione, attraverso idonei processi di riciclo; l'adozione di politiche atte a prevenire e combattere gli sversamenti illeciti di tali rifiuti.	Inserire, nel tariffario regionale, delle diversificate voci per tipologia di materiale riciclato e per il conferimento ad impianto di riciclaggio, adeguati ai prezzi di mercato (questo per evitare sia riserve in corso d'opera che potenziali abbandoni).	Nel Capitolo 6 al paragrafo 6.1 della proposta di PRGRS è affrontata la tematica riguardante la gestione dei rifiuti derivanti da Costruzione e Demolizione. Viene prevista, in particolare, l'attivazione di un apposito Tavolo Tecnico tematico nell'ambito del quale l'argomento oggetto dell'osservazione potrà essere affrontato (già anche espressamente previsto tra le azioni di piano).
14	1	14	ANCE Napoli	C&D	L'ANCE osserva che: la gestione dei rifiuti prodotti nell'ambito delle attività edili costituisce un aspetto di non poco conto per le aziende del settore, sia dal punto di vista amministrativo-contabile che di perfetta osservanza della normativa di settore. Le osservazioni al contenuto del PRGRS che si segnalano nella presente nota vanno nel senso di contribuire al miglioramento degli aspetti legati alla delicata materia. La crescente attenzione alle problematiche ambientali, relativamente alle questioni legate alla gestione dei rifiuti provenienti dalle attività di costruzione, ha portato ad osservare maggiormente alcune questioni fondamentali, tra loro interconnesse: la riduzione dell'uso di materia prima di origine naturale, attraverso lo sfruttamento di cave per l'estrazione di inerti; la valorizzazione dei rifiuti provenienti dalle attività di costruzione e demolizione, attraverso idonei processi di riciclo; l'adozione di politiche atte a prevenire e combattere gli sversamenti illeciti di tali rifiuti.	E necessario curare che, negli appalti, come già specificamente disposto, sia prevista, nella fase di progettazione, la caratterizzazione dei materiali da demolire, al fine di creare i presupposti per la loro decostruzione finalizzata all'ottimizzazione del recupero delle singole frazioni merceologiche.	Nel Capitolo 6 al paragrafo 6.1 della proposta di PRGRS è affrontata la tematica riguardante la gestione dei rifiuti derivanti da Costruzione e Demolizione. Viene prevista, in particolare, l'attivazione di un apposito Tavolo Tecnico tematico nell'ambito del quale l'argomento oggetto dell'osservazione potrà essere affrontato (già anche espressamente previsto tra le azioni di piano).

			OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA				
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO RECEPIMENTO NEL PIANO
15	1	15	ANCE Napoli	C&D	L'ANCE osserva che: la gestione dei rifiuti prodotti nell'ambito delle attività edili costituisce un aspetto di non poco conto per le aziende del settore, sia dal punto di vista amministrativo-contabile che di perfetta osservanza della normativa di settore. Le osservazioni al contenuto del PRGRS che si segnalano nella presente nota vanno nel senso di contribuire al miglioramento degli aspetti legati alla delicata materia. La crescente attenzione alle problematiche ambientali, relativamente alle questioni legate alla gestione dei rifiuti provenienti dalle attività di costruzione, ha posto l'attenzione su questioni fondamentali tra loro interconnesse: la riduzione dell'uso di materia prima di origine naturale attraverso lo sfruttamento di cave per l'estrazione di inerti; la valorizzazione dei rifiuti provenienti dalle attività di costruzione e demolizione attraverso idonei processi di riciclo; l'adozione di politiche atte a prevenire e combattere gli sversamenti illeciti di tali rifiuti.	La conoscenza del destino dei materiali provenienti dalla decostruzione deve presupporre la pianificazione dei quantitativi che saranno gestiti nelle varie forme previste dalla norma: riciclo in cantiere (lo stesso cantiere di produzione o altro cantiere), riciclo dei materiali presso altro impianto, smaltimento in discarica delle frazioni non recuperabili. È solo sulla base di tali conoscenze che è possibile, per l'impresa, formulare un'offerta congrua, evitando così il ricorso alla frequente pratica delle riserve in corso d'opera. Da ultimo, si segnala che il trascorrere di un lasso di tempo lungo tra la redazione del progetto e l'avvio del cantiere di fatto rende le suddette eventuali previsioni apportate in progetto, circa la destinazione dei rifiuti, non più perseguibili.	Nel Capitolo 6 al paragrafo 6.1 della proposta di PRGRS è affrontata la tematica riguardante la gestione dei rifiuti derivanti da Costruzione e Demolizione. Viene prevista, in particolare, l'attivazione di un apposito Tavolo Tecnico tematico nell'ambito del quale l'argomento oggetto dell'osservazione potrà essere affrontato.
16	1	16	ANCE Napoli	C&D	L'ANCE osserva che: la gestione dei rifiuti prodotti nell'ambito delle attività edili costituisce un aspetto di non poco conto per le aziende del settore, sia dal punto di vista amministrativo-contabile che di perfetta osservanza della normativa di settore. Le osservazioni al contenuto del PRGRS che si segnalano nella presente nota vanno nel senso di contribuire al miglioramento degli aspetti legati alla delicata materia. La crescente attenzione alle problematiche ambientali, relativamente alle questioni legate alla gestione dei rifiuti provenienti dalle attività di costruzione, ha portato ad osservare maggiormente alcune questioni fondamentali, tra loro interconnesse: la riduzione dell'uso di materia prima di origine naturale, attraverso lo sfruttamento di cave per l'estrazione di inerti; la valorizzazione dei rifiuti provenienti dalle attività di costruzione e demolizione, attraverso idonei processi di riciclo; l'adozione di politiche atte a prevenire e combattere gli sversamenti illeciti di tali rifiuti.	È necessario semplificare i processi autorizzativi previsti dalla normativa di settore per il trattamento in cantiere e il riutilizzo dei rifiuti da demolizione, prevedendo tempi certi e brevi dell'iter, ricorrendo diffusamente, ad esempio, al principio del “silenzio assenso”, o prevedendo che le varianti a favore del riutilizzo dei materiali siano automaticamente approvate quando presentate. Cercando, sui siti della Regione Campania, delle Provincie e della Città Metropolitana di Napoli, gli uffici dell'Ambiente, compaiono molti Dirigenti e referenti per svariate tematiche. Non sono molto chiari i confini di intervento del singolo ufficio, né si capisce a chi bisogna rivolgersi, sommate anche le competenze degli uffici comunali. Potrebbe essere interessante creare una sorta di sportello unico per le tematiche ambientali, che assista l'impresa e il professionista in tutte le fasi del lavoro. Ovviamente, in base alla domanda ricevuta, risponde l'ufficio competente tramite lo sportello unico. Ci si riferisce, per esempio, a lavori che prima hanno bisogno di VIA o di VAS, poi ci si rende conto che si è in area SIN, poi si deve capire quali regole vigono in quella determinata area SIN (ci si deve rivolgere al Ministero o al Comune direttamente?), fino a capire cosa si deve fare effettivamente per trattare i rifiuti da demolizione in cantiere per poterli riutilizzare, fino a eventuali varianti in corso d'opera, e arrivare alla chiusura di un cantiere edile (dove magari si sono fatti enormi demolizioni). La lentezza dei processi autorizzativi e la non conoscenza dell'interlocutore a cui ci si	Nel Capitolo 6 al paragrafo 6.1 della proposta di PRGRS è affrontata la tematica riguardante la gestione dei rifiuti derivanti da Costruzione e Demolizione. Viene prevista, in particolare, l'attivazione di un apposito Tavolo Tecnico tematico nell'ambito del quale l'argomento oggetto dell'osservazione potrà essere affrontato.
17	1	17	ANCE Napoli	C&D	L'ANCE osserva che: la gestione dei rifiuti prodotti nell'ambito delle attività edili costituisce un aspetto di non poco conto per le aziende del settore, sia dal punto di vista amministrativo-contabile che di perfetta osservanza della normativa di settore. Le osservazioni al contenuto del PRGRS che si segnalano nella presente nota vanno nel senso di contribuire al miglioramento degli aspetti legati alla delicata materia. La crescente attenzione alle problematiche ambientali, relativamente alle questioni legate alla gestione dei rifiuti provenienti dalle attività di costruzione, ha portato ad osservare maggiormente alcune questioni fondamentali, tra loro interconnesse: la riduzione dell'uso di materia prima di origine naturale, attraverso lo sfruttamento di cave per l'estrazione di inerti; la valorizzazione dei rifiuti provenienti dalle attività di costruzione e demolizione, attraverso idonei processi di riciclo; l'adozione di politiche atte a prevenire e combattere gli sversamenti illeciti di tali rifiuti.	Nella provincia di Napoli ci sono problemi riguardanti le grandi quantità di fluoruro contenute nel terreno vegetale, derivante dalla presenza di numerosi siti vulcanici. Occorrerebbe pertanto inserire la previsione di siti di “deposito naturale” di tale tipo di terreno ancora allo stato naturale.	Nel Capitolo 6 al paragrafo 6.1 della proposta di PRGRS è affrontata la tematica riguardante la gestione dei rifiuti derivanti da Costruzione e Demolizione. Viene prevista, in particolare, l'attivazione di un apposito Tavolo Tecnico tematico nell'ambito del quale l'argomento oggetto dell'osservazione potrà essere affrontato.
18	2	1	AZIENDA SANITARIA LOCALE - NAPOLI 1 CENTRO	Obiettivi generali	Lo smaltimento dei rifiuti speciali è certamente fonte di problemi economici, ambientali, sociali e sanitari. La salvaguardia della salute umana, oltre a quella dell'ambiente, risulta essere tra i principali fattori da tenere in adeguata considerazione nei processi di gestione e pianificazione dei rifiuti speciali	Promuovere la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti. Favorire il contrasto della gestione illegale dei rifiuti. Elaborare un piano per la riduzione dei rifiuti speciali con campagne di informazione e formazione. Censire tutti i tipi di impianti, con riferimento al tipo di trattamento attuato dei rifiuti speciali. Promuovere una massimizzazione del riciclaggio e di altre forme di recupero. Elaborare un piano di riduzione dello smaltimento. Favorire il principio di prossimità degli impianti di smaltimento ai luoghi di produzione dei rifiuti, nel rispetto dei criteri di sostenibilità ambientale. Ridurre l'esportazione dei rifiuti, nel rispetto del principio di prossimità e dei criteri di sostenibilità ambientale. Favorire l'introduzione o il rafforzamento di meccanismi di controllo efficaci e standardizzati. Predisporre un report di monitoraggio ambientale del piano. Organizzare una piattaforma regionale informatica dove vengono registrati tutti i rifiuti speciali con i relativi indicatori dei quantitativi, delle tipologie, dei trattamenti e delle destinazioni. Istituire un osservatorio sui nuovi contaminanti da rifiuti speciali originati da applicazioni delle più recenti tecnologie.	Gli obiettivi della proposta di PRGRS appaiono in linea e coerenti con quelli segnalati nell'osservazione, così come le Linee di Indirizzo e le azioni discendenti (cfr. Capitolo 7 della proposta di PRGRS).

			OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA				
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO RECEPIMENTO NEL PIANO
19	2	1	AZIENDA SANITARIA LOCALE - NAPOLI 1 CENTRO	C&D	Lo smaltimento dei rifiuti speciali è certamente fonte di problemi economici, ambientali, sociali e sanitari. La salvaguardia della salute umana, oltre a quella dell’ambiente, risulta essere tra i principali fattori da tenere in adeguata considerazione nei processi di gestione e pianificazione dei rifiuti speciali	Attivare sistemi che favoriscano un’adeguata attività di riciclaggio dei rifiuti da costruzione e demolizione	Nel Capitolo 6 al paragrafo 6.1 della proposta di PRGRS è affrontata la tematica riguardante la gestione dei rifiuti derivanti da Costruzione e Demolizione. Viene prevista, in particolare, l'attivazione di un apposito Tavolo Tecnico tematico nell'ambito del quale l'argomento oggetto dell'osservazione potrà essere affrontato.
20	2	2	AZIENDA SANITARIA LOCALE - NAPOLI 1 CENTRO	VFU	Lo smaltimento dei rifiuti speciali è certamente fonte di problemi economici, ambientali, sociali e sanitari. La salvaguardia della salute umana, oltre a quella dell’ambiente, risulta essere tra i principali fattori da tenere in adeguata considerazione nei processi di gestione e pianificazione dei rifiuti speciali	Uniformare i sistemi di contabilizzazione dei veicoli fuori uso e dei relativi dati di gestione degli impianti di trattamento	Nel Capitolo 6, al paragrafo 6.2, della proposta di PRGRS è affrontata la tematica riguardante i rifiuti derivanti dalla gestione dei Veicoli Fuori Uso.
21	2	3	AZIENDA SANITARIA LOCALE - NAPOLI 1 CENTRO	RAEE Olii esausti Pile	Lo smaltimento dei rifiuti speciali è certamente fonte di problemi economici, ambientali, sociali e sanitari. La salvaguardia della salute umana, oltre a quella dell’ambiente, risulta essere tra i principali fattori da tenere in adeguata considerazione nei processi di gestione e pianificazione dei rifiuti speciali	Migliorare le performance del sistema di raccolta e recupero degli oli usati, RAEE, pile portatili	Nel Capitolo 6, ai paragrafi 6.4, 6.7 e 6.8, della proposta di PRGRS sono affrontate le tematiche riguardanti la gestione dei rifiuti come oli usati, RAEE, pile portatili.
22	2	4	AZIENDA SANITARIA LOCALE - NAPOLI 1 CENTRO	Amianto	Lo smaltimento dei rifiuti speciali è certamente fonte di problemi economici, ambientali, sociali e sanitari. La salvaguardia della salute umana, oltre a quella dell’ambiente, risulta essere tra i principali fattori da tenere in adeguata considerazione nei processi di gestione e pianificazione dei rifiuti speciali	Favorire la rimozione e la messa in sicurezza dei rifiuti contenenti amianto dispersi nel territorio della regione	Nel Capitolo 6, al paragrafo 6.6, della proposta di PRGRS è affrontata la tematica riguardante la gestione dei rifiuti contenenti amianto.
23	3	1	COMIECO	CEER 19	COMIECO osserva che: è evidente, dall’analisi dei dati che costituiscono la base informativa del piano, che la produzione di EER 19.12.12 in Regione Campania è significativa, e che per lo smaltimento di tale flusso è sostanziale il ricorso ad impianti extra-regione/extra-nazione. Tra i principali produttori di tale codice EER individuabili nel territorio regionale, ci sono certamente gli impianti destinati al trattamento dei rifiuti urbani, sia quelli destinati alla Raccolta Indifferenziata che quelli destinati alla Raccolta differenziata. Per ciò che concerne COREPLA, il Consorzio evidenzia che la maggior parte degli scarti deriva dalla raccolta congiunta (EER 20.01.01) che nel 2021 è stata pari a circa 121.000 ton (solo circuito Comieco). Da ciò si stima una produzione di scarti 19.12.12 pari a 12.000 ton. Un’altra sorgente significativa di EER 19.12.12 è costituita dagli impianti di selezione delle frazioni valorizzabili che, a causa delle elevate concentrazioni di frazione estranea in esse conferite, sono costrette a selezionare, oltre alle frazioni di interesse, anche ingenti quantità di materiale ancora riciclabile ma conferito in modo errato. Un esempio di errato conferimento, nel caso della RD di carta e cartone, è costituito non solo dagli imballaggi in plastica, in alluminio, in metallo, ma anche dall’utilizzo di sacchetti di plastica per la raccolta, ancora largamente diffuso sul territorio campano. I volumi prodotti dagli impianti sono realmente significativi, e le frazioni separate sono per lo più composte da frazioni plastiche miste, che opportunamente selezionate in impianti dedicati consentirebbero ulteriori possibilità di recupero.	Dotare la regione di impianti di trattamento che consentano di raffinare la frazione secca di EER 19.12.12, separando frazioni ancora valorizzabili come materia prima (es. poliolefine, PET, metalli, etc), e permettano di produrre CSS dalle frazioni non valorizzabili come materia. In tal modo si ridurrebbe il quantitativo di rifiuto destinato allo smaltimento.	Nel Capitolo 6, al paragrafo 6.13, della proposta di PRGRS è affrontata la tematica riguardante la gestione dei rifiuti provenienti dal trattamento dei rifiuti. Il suggerimento è stato considerato recepitbile nella proposta di PRGRS attraverso l'espressa previsione di un Tavolo di confronto con i rappresentanti dei Consorzi di Filiera.
24	3	2	COMIECO	CEER 19	COMIECO osserva che: è evidente, dall’analisi dei dati che costituiscono la base informativa del piano, che la produzione di EER 19.12.12 in Regione Campania è significativa, e che per lo smaltimento di tale flusso è sostanziale il ricorso ad impianti extra-regione/extra-nazione. Tra i principali produttori di tale codice EER individuabili nel territorio regionale, ci sono certamente gli impianti destinati al trattamento dei rifiuti urbani, sia quelli destinati alla Raccolta Indifferenziata che quelli destinati alla Raccolta differenziata. Per ciò che concerne COREPLA, il Consorzio evidenzia che la maggior parte degli scarti deriva dalla raccolta congiunta (EER 20.01.01) che nel 2021 è stata pari a circa 121.000 ton (solo circuito Comieco). Da ciò si stima una produzione di scarti 19.12.12 pari a 12.000 ton. Un’altra sorgente significativa di EER 19.12.12 è costituita dagli impianti di selezione delle frazioni valorizzabili che, a causa delle elevate concentrazioni di frazione estranea in esse conferite, sono costrette a selezionare, oltre alle frazioni di interesse, anche ingenti quantità di materiale ancora riciclabile ma conferito in modo errato. Un esempio di errato conferimento, nel caso della RD di carta e cartone, è costituito non solo dagli imballaggi in plastica, in alluminio, in metallo, ma anche dall’utilizzo di sacchetti di plastica per la	Oltre a potenziare la raccolta differenziata, a migliorarne la qualità, a garantire impiantistica di selezione adeguata ai fabbisogni regionali (tutti elementi che afferiscono anche alla programmazione della gestione dei rifiuti urbani) è necessario potenziare il sistema impiantistico esistente per il trattamento dell'EER 19.12.12, al fine di estrarre tutte le frazioni valorizzabili in esso presente (per destinarlo a forme di recupero come materia o in ambito industriale), riducendo al minimo i flussi destinati a recupero energetico/smaltimento.	Nel Capitolo 6, al paragrafo 6.13, della proposta di PRGRS è affrontata la tematica riguardante la gestione dei rifiuti provenienti dal trattamento dei rifiuti. Il suggerimento è stato considerato recepitbile nella proposta di PRGRS attraverso l'espressa previsione di un Tavolo di confronto con i rappresentanti dei Consorzi di Filiera.

			OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA				
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO RECEPIMENTO NEL PIANO
25	3	3	COMIECO	CEER 19	COMIECO osserva che: è evidente, dall’analisi dei dati che costituiscono la base informativa del piano, che la produzione di EER 19.12.12 in Regione Campania è significativa, e che per lo smaltimento di tale flusso è sostanziale il ricorso ad impianti extra-regione/extra-nazione. Tra i principali produttori di tale codice EER individuabili nel territorio regionale, ci sono certamente gli impianti destinati al trattamento dei rifiuti urbani, sia quelli destinati alla Raccolta Indifferenziata che quelli destinati alla Raccolta differenziata. Per ciò che concerne COREPLA, il Consorzio evidenzia che la maggior parte degli scarti deriva dalla raccolta congiunta (EER 20.01.01) che nel 2021 è stata pari a circa 121.000 ton (solo circuito Comieco). Da ciò si stima una produzione di scarti 19.12.12 pari a 12.000 ton. Un’altra sorgente significativa di EER 19.12.12 è costituita dagli impianti di selezione delle frazioni valorizzabili che, a causa delle elevate concentrazioni di frazione estranea in esse conferite, sono costrette a selezionare, oltre alle frazioni di interesse, anche ingenti quantità di materiale ancora riciclabile ma conferito in modo errato. Un esempio di errato conferimento, nel caso della RD di carta e cartone, è costituito non solo dagli imballaggi in plastica, in alluminio, in metallo, ma anche dall'utilizzo di sacchetti di plastica per la	In considerazione della prevista creazione dei Tavoli Tecnici, quale azione esplicitamente prevista dal Piano, si propone l'attivazione di uno specifico Tavolo di confronto anche con Comieco e gli altri consorzi di filiera, per condividere soluzioni impiantistiche adeguate al trattamento degli scarti “rifiuti da rifiuti” provenienti da raccolta differenziata degli urbani nel suo complesso. Tale impiantistica potrà anche essere destinata a trattare gli scarti provenienti dalle due cartiere presenti sul territorio campano, entrambe nella Provincia di Salerno, il cui principale rifiuto (cd scarto pulper EER 03.03.07) ha caratteristiche merceologiche simili allo scarto di selezione di matrice plastica provenienti dagli impianti di trattamento rifiuti.	Nel Capitolo 6, al paragrafo 6.13, della proposta di PRGRS è affrontata la tematica riguardante la gestione dei rifiuti provenienti dal trattamento dei rifiuti. Il suggerimento è stato considerato recepitibile nella proposta di PRGRS attraverso l'espressa previsione di un Tavolo di confronto con i rappresentanti dei Consorzi di Filiera.
26	4 5 6	1	Comitato Aria Pulita/ Comitato Kosmos/ Comitato / No Biodigestore Gricignano	Dati	Richiesta una migliore trattazione dei dati presentati nei capitoli 4 e 5 del PRGRS	Nella presentazione dei dati si tenga conto delle normative più recenti in termini di gestione dei rifiuti.	Rispetto all'osservazione pervenuta, si rappresenta che nella definizione della proposta di PRGRS sono stati utilizzati i dati disponibili più recenti certificati da ISPRA. In particolare, ai Capitoli 4, 5 e 6 ,la panoramica offerta sulla produzione e la gestione dei Rifiuti Speciali, anche per particolari tipologie (VFU, C&D, amianto, fanghi, ecc.) è frutto di un'analisi di dettaglio che va anche oltre il livello normalmente offerto nella reportistica di settore.
27	4 5 6	2	Comitato Aria Pulita/ Comitato Kosmos/ Comitato / No Biodigestore Gricignano	Fanghi di depurazione	Si riscontra una carenza nel quadro di pianificazione e programmazione. Si ritiene insufficiente la disamina delle norme. Si richiede la verifica delle constatazioni riportate nel documento con la corrispondenza della reale attività dei depuratori	Verifica delle constatazioni riportate nel documento rispetto alla reale attività dei depuratori urbani e industriali in Campania (esistenti e in programmazione).	Rispetto all'osservazione pervenuta si rappresenta che, nella definizione della proposta di PRGRS, è stato inserito un apposito paragrafo, il 6.12, dedicato alla gestione dei fanghi. In particolare, alle pag. 320 e 321, viene offerta un'analisi della normativa di settore relativa allo spandimento dei fanghi in agricoltura. La proposta di PRGRS affronta la tematica sia in generale che in particolare, segnalandone l'emergenza ed andando a definire un'apposita Linea di Indirizzo al Capitolo 7.
28	4 5 6	3	Comitato Aria Pulita/ Comitato Kosmos/ Comitato / No Biodigestore Gricignano	Fanghi di depurazione	Il PRGRS tiene conto degli scarichi fognari degli impianti delle aree industraili smaltiti negli impianti pubblici, ma non tiene conto dei rifiuti speciali prodotti dagli stessi impianti pubblici, cosa che comporta una forte criticità non affrontata dal piano.	Si ritiene indispensabile integrare il piano, proponendo il pieno recupero dei fanghi prodotti dagli impianti pubblici, la riduzione dei rifiuti speciali degli impianti di depurazione pubblici, l'attivazione di investimenti da parte degli industriali per il recupero dei fanghi per la produzione di EOW. Si fa una analisi specifica sulla provincia di Caserta legando il PRGRS al PTCP.	La proposta di PRGRS al Capitolo 6 propone un apposito paragrafo (6.12) dedicato alla tematica dei Fanghi, che è stato elaborato sulla base dei dati MUD disponibili, che fanno riferimento sia ai dati di produzione degli impianti pubblici che a quelli degli impianti privati. Le indicazioni del PTCP Caserta, richiamate nell'osservazione, appaiono già ricomprese in quelle contenute nella proposta di PRGRS. Per quanto attiene l'EOW, in assenza di un apposito Regolamento europeo, il MiTE, che ne ha la competenza, non ha ancora emanato un apposito Decreto, per cui per le aziende è possibile richiedere l'autorizzazione per il recupero per l'analisi caso per caso (cfr. art. 184 ter comma 3 del DLgs 152/2006).
29	4 5 6	4	Comitato Aria Pulita/ Comitato Kosmos/ Comitato / No Biodigestore Gricignano	Criteri di localizzazione impiantistica	Valutazione dei piani ASI per verificare se gli stessi sono conformi a linee di sviluppo sostenibile.	Si propone di prevedere una zonizzazione ambientale per ogni area suscettibile alla produzione e gestione dei rifiuti con particolari criteri.	La proposta di PRGRS definisce i criteri di localizzazione al Capitolo 8. Tali criteri rivestono un carattere di tipo generale e conformativo all'interno dei quali, comunque, le emergenze ambientali del territorio trovano attenzione. La definizione in scala di dettaglio, attraverso una vera e propria zonizzazione e individuazione delle aree idonee e non idonee alla localizzazione di impianti, va effettuata a livello di pianificazione provinciale. Infatti, tale competenza è attribuita alle Provincein base al D.lgs. n. 152/2006, art. 197, comma 1, punto elenco d), sentiti gli Enti di Governo degli ATO ed i Comuni interessati.
30	4 5 6	5	Comitato Aria Pulita/ Comitato Kosmos/ Comitato / No Biodigestore Gricignano	CAE Aria Rapporto Ambientale	Nel PRGRS non è previsto un criterio di compensazione ambientale per quanto riguarda le emissioni di anidride carbonica nell'ambito della produzione, gestione e, soprattutto, trasporto per il conferimento dei rifiuti speciali.	Si propone di inserire un criterio di compensazione e/o riduzione delle emissioni di CO2 per raggiungere la cosiddetta Carbon neutrality	Nel Rapporto ambientale, allegato alla proposta di PRGRS, è prevista un'apposita analisi della componente ambientale Aria. In particolare, al paragrafo 5.2, si dà indicazione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano. In Dichiarazione di Sintesi è stato inserito un apposito paragrafo di approfondimento sulla tematica relativa alla Carbon Neutrality richiamata nell'osservazione.

			OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA				
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO RECEPIMENTO NEL PIANO
31	4 5 6	6	Comitato Aria Pulita/ Comitato Kosmos/ Comitato / No Biodigestore Gricignano	CAM GPP SGA	Nel PRGRS non è considerato l'utilizzo di specifiche normative come le norme CAM (Criteri Ambientali Minimi) e le ISO 14001 di cui si chiede l'obbligatorietà.	Si propone l'inserimento dell'obbligatorietà delle norme Cam e dell'ISO 14001 nell'ambito della gestione dei rifiuti speciali e della produzione industriale a monte.	La proposta di PRGRS fa esplicito riferimento al GPP e ai relativi CAM, oltre che ai Sistemi di gestione ambientale. Tali strumenti sono ad adesione volontaria per il settore privato, a cui il Piano si rivolge, per cui non possono essere considerati obbligatori, anche se di prassi tutte le aziende che operano nel settore industriale sono dotate di certificazione di qualità ambientale per poter operare secondo gli standard comunemente accettati. Il GPP in particolare è normato con riferimento alle P.A., per le quali è uno strumento da adottare obbligatoriamente insieme ai CAM finora definiti.
32	4 5 6	7	Comitato Aria Pulita/ Comitato Kosmos/ Comitato / No Biodigestore Gricignano	RAEE	Il PRGRS è carente nell'individuazione di impiantistica per il trattamento dei RAEE.	Si richiede la rimodulazione del piano inserendo il trattamento e la progettazione qualitativa e quantitativa dei RAEE.	La proposta di PRGRS al Capitolo 6, paragrafo 6.7, offre una disamina di dettaglio sulla produzione e gestione dei RAEE in Campania. Definisce, poi, una serie di azioni sulla scorta delle criticità rilevate nello stesso paragrafo di analisi. In particolare, prevede di intervenire in sinergia con il CdC RAEE, come desumibile dalla lettura dell'azione 11.2 che attiene alla promozione dell'adesione della Regione Campania alle attività del CdC RAEE ed all'avvio in collaborazione con il Consorzio di azioni incentrate sulla comunicazione, informazione e formazione di imprese e cittadini per far crescere l'attenzione al tema rifiuti elettronici. In tale ambito, il Piano, data la sua natura regolamentativa e d'indirizzo, potrà fungere da stimolo per l'imprenditoria privata per sopperire ai fabbisogni di trattamento emergenti anche attraverso la realizzazione di impianti. E' stato inserito un richiamo esplicito alle osservazioni pervenute nel paragrafo 6.7 della versione del Piano proposta alla Giunta per l'avvio dell'iter formale di approvazione definitiva.
33	4 5 6	8	Comitato Aria Pulita/ Comitato Kosmos/ Comitato / No Biodigestore Gricignano	RAEE (e C&D)	Viene osservata una carenza nel piano di installatori AEE per la raccolta di RAEE, nonché di impianti di trattamento e riciclo elevato, nel caso per esempio dell'EdA CE, per la raccolta dei RAEE e inerti da C&D. Osserva poi grossolane difformità di calcolo dei RAEE per provincia procapite, i cui valori sono molto distanti da quelli medi nazionali.		L'osservazione appare riprendere in modo non chiaro alcune evidenze (procapite regionali di raccolta RAEE bassi rispetto alla media nazionale, una certa concentrazione di impianti di gestione RAEE in provincia di Caserta, ecc.) riportate dalla stessa proposta di PRGRS al Capitolo 6, paragrafi 6.1 e 6.7.
34	4 5 6	9	Comitato Aria Pulita/ Comitato Kosmos/ Comitato / No Biodigestore Gricignano	C&D	Data la non obbligatorietà della presentazione dei MUD da parte di PMI (-10 dipendenti) si ritiene che il PRGRS non tenga conto (fattore riscontabile da dati ben certificati) di una grossa fetta di Rifiuti da C&D abbandonati.	Si chiede di inserire nel piano i seguenti criteri, riferiti ad attività di attuazione efficaci nella gestione dei rifiuti C&D: 1) Analisi del numero di licenze edilizie Comune per Comune, in rapporto all' andamento del dato produttivo dei rifiuti; 2) Analisi delle quantità di rifiuti registrati rispetto al numero di imprese attive e in regola; 3) Analisi della differenza tra quantità di rifiuti media attesi e quantità di rifiuti media reperibili in aree degradate delle periferie provinciali.	Nel Capitolo 6 al paragrafo 6.1 della proposta di PRGRS è affrontata la tematica riguardante la gestione dei rifiuti derivanti da Costruzione e Demolizione. Viene prevista, in particolare, l'attivazione di un apposito Tavolo Tecnico tematico nell'ambito del quale l'argomento oggetto dell'osservazione potrà essere affrontato.
35	4 5 6	10	Comitato Aria Pulita/ Comitato Kosmos/ Comitato / No Biodigestore Gricignano	RAEE	Data la non obbligatorietà della presentazione dei MUD da parte di PMI (-10 dipendenti)si ritiene che il PRGRS non tenga conto (fattore riscontabile da dati ben certificati) di una grossa fetta di RAEE abbandonati.	Si chiede di effettuare una valutazione attuativa di criteri riferiti ai RAEE. Si chiede inoltre un'analisi più approfondita dei dati.	Nella proposta di PRGRS al Capitolo 4 in generale ed al paragrafo 6.7 in particolare è offerta una disamina della produzione e gestione dei RAEE in Campania sia urbani che speciali. Quindi, definisce una serie di azioni sulla scorta delle criticità rilevate nello stesso paragrafo di analisi. In particolare, prevede di intervenire in sinergia con il CdC RAEE come desumibile dalla lettura dell'azione 11.2 che attiene alla promozione dell'adesione della Regione Campania alle attività del CdC RAEE ed all'avvio in collaborazione con il Consorzio di azioni incentrate sulla comunicazione, informazione e formazione di imprese e cittadini per far crescere l'attenzione al tema rifiuti elettronici. Il tema dell'abbandono dei RAEE è più riferibile al ciclo di gestione dei rifiuti urbani e ai relativi sistemi di raccolta, per cui il confronto con il CdC RAEE potrà essere utile per analizzare le criticità rilevate nell'osservazione. E' stato inserito un richiamo esplicito alle osservazioni pervenute nel paragrafo 6.7 della versione del Piano proposta alla Giunta per l'avvio dell'iter formale di approvazione definitiva.
36	4 5 6	11	Comitato Aria Pulita/ Comitato Kosmos/ Comitato / No Biodigestore Gricignano	Rifiuti dei Porti	Si osservano notevole difformità per quanto riguarda i rifiuti provenienti da attività portuali riportati nelle Tabelle presenti all'interno del Piano.	Si chiede di effettuare una valutazione concreta, reale e definitiva, riportando adeguatamente anche in termini statistici il fenomeno di difformità tra quanto prodotto e quanto è rappresentato nel Piano.	L'osservazione così come formulata non appare pienamente comprensibile, per cui non è possibile fornire un riscontro di dettaglio se non, in via generale, segnalare che, nella proposta di PRGRS al Capitolo 4, nonché al paragrafo 6.11, è offerta una disamina della produzione di rifiuti in ambito portuale, dove non appaiono rilevarsi le "difformità" lamentate.

OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA						
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA
37	4 5 6	12	Comitato Aria Pulita/ Comitato Kosmos/ Comitato / No Biodigestore Gricignano	Fanghi di depurazione	Non si evince una pianificazione accurata, all'interno del Piano, della tematica dei Fanghi. In particolare non si tiene conto dei molteplici impianti di depurazione comunali, con la conseguente ignoranza dell'impatto di questi sulla matrice ambientale.	Si chiede il riesame delle AIA vigenti e che, tramite ARPAC, siano finalmente sanciti i divieti di scarico di rifiuti in fognatura, ottenendo così molteplici vantaggi ambientali, economici e sociali.
38	4 5 6	13	Comitato Aria Pulita/ Comitato Kosmos/ Comitato / No Biodigestore Gricignano	CEER 19	Il recepimento regionale del Dlgs. 121/2020 allegato 8 garantirebbe immediata riduzione del 19.12.12	Il recepimento regionale del Dlgs. 121/2020 allegato 8 garantirebbe immediata riduzione del 19.12.12
39	4 5 6	14	Comitato Aria Pulita/ Comitato Kosmos/ Comitato / No Biodigestore Gricignano	Criteri di localizzazione impiantistica	Si ritiene che i criteri esaminati per ciascuna macrotipologia impiantistica non siano esaustivi. Mancano i riferimenti alla direttiva europea 92/43 (nota come direttiva habitat) e i riferimenti alla Carta della Natura.	Gli strumenti, come la Carta della natura e in particolare quella del "Valore Ecologico" che da essa discende, dovrebbero essere tenuti in considerazione ai fini della definizione dei criteri di riferimento per l'individuazione delle classi di idoneità per l'installazione degli impianti previsti dal presente PRGRS. Si richiede inoltre di tener presente gli impatti cumulativi di più tipologie di impianti di gestione di rifiuti ubicati nelle medesime aree.
40	7	1	Comune di Aversa (CE)	Fabbisogni impiantistici e criteri di localizzazione	L'osservazione, a firma del Sindaco della Città di Aversa, effettua una disamina delle criticità ambientali, tra cui l'inclusione del territorio comunale in Terra dei Fuochi, il significativo numero di aziende con autorizzazione al trattamento rifiuti, nonché la presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante.	Viene richiesto di prevedere in forma esplicita, all'interno del PRGRS, il divieto di realizzare, nel territorio di Aversa e dei Comuni confinanti, ogni ulteriore insediamento di impianti destinati alla lavorazione, trasformazione e stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi
41	8	1	Comune di Carinaro (CE)	Fabbisogni impiantistici e criteri di localizzazione	L'osservazione, a firma del Sindaco di Carinaro (CE) e di 12 consiglieri comunali, effettua una disamina delle criticità ambientali del territorio di interesse, dell'esposizione della popolazione a rischi per la salute, del diffuso degrado sociale di un'area inclusa nella Terra dei Fuochi.	Viene richiesto di prevedere in forma esplicita, all'interno del PRGRS, il divieto di realizzare, nel territorio di Carinaro e dei Comuni confinanti, ogni ulteriore insediamento di impianti destinati alla lavorazione, trasformazione e stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi
42	8	2	Comune di Carinaro (CE)	Fabbisogni impiantistici e criteri di localizzazione	Viene osservato che il PRGRS "non prevede in sede di valutazione di impatto ambientale gli studi epidemiologici che affermano inequivocabilmente che questo territorio e la sua popolazione non possono sopportare ulteriori forme di inquinamento. Inoltre in riferimento al regio decreto 1265 del 1934 art 216 gli impianti di aziende insalubri devono ricevere autorizzazione comunale per l'aspetto sanitario." Vengono poi riportate le seguenti osservazioni alla scelta della localizzazione dei siti idonei agli insediamenti di impianti per il trattamento dei rifiuti speciali: - Valutazione delle aree protette e con vincoli paesaggistici e naturali; Proporzionalità tra le provincie Campane per il numero degli impianti rispetto alla qualità e quantità dei rifiuti prodotti e non smaltiti e/o recuperati dalle singole provincie; - Verifica dei siti (già presenti) per la presenza di impianti di riutilizzo dei rifiuti, riferimento al dlgs 152/2006 artt. 165-196-197; - Valorizzazione e Protezione delle aree destinate a colture di prodotti: DOP DOC-IGP (...) Mela Annurca, Vino Asprino, Mozzarella di Bufala".	Viene richiesto di integrare i criteri di localizzazione dei siti idonei agli insediamenti di impianti per il trattamento dei rifiuti speciali

			OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA				
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO RECEPIMENTO NEL PIANO
43	8	3	Comune di Carinaro (CE)	Dati	Il Comune, nel farsi portavoce delle problematiche ambientali del territorio a nord della provincia di Napoli in cui operano diverse aziende autorizzate al trattamento di rifiuti, pericolosi e non, segnala diverse carenze sul livello di dettaglio di alcune informazioni/elaborazioni riportate nel Piano, con possibili ripercussioni sulle scelte pianificatorie e gesionali.	Viene richiesto di aggiornare il documento di pianificazione regionale prevedendo: scenari di recupero dei rifiuti speciali (ad es. per RAEE), possibili trasformazioni in sottoprodotti e mps e set di azioni di prevenzione per indirizzare i produttori di rifiuti speciali.	Le diverse tematiche affrontate nelle osservazioni poroposte trovano riscntro un pò in tutto il PRGRS. Ciò perchè la strategia del PRGRS è stata elaborata nel pieno rispetto dei principi gerarchici previsti dalla normativa di settore e ad essi fa riferimento nell'individuazione delle possibili azioni di prevenzione, recupero e/o trasformazione dei rifiuti speciali. Tali attività saranno oggetto di attenzione e cura da parte dei diversi Tavoli Tecnici che il documento prevede di istituire a valle della sua approvazione. Rispetto al livello di dettaglio si rappresenta che, nella definizione della proposta di PRGRS, sono stati utilizzati i dati disponibili più recenti certificati da ISPRA. In particolare ai Capitoli 4, 5 e 6, la panoramica offerta sulla produzione e la gestione dei Rifiuti Speciali, anche per particolari tipologie (RAEE, VFU, C&D, amianto, fanghi, ecc.) e con rimando ai Rifiuti Urbani, è frutto di un'analisi di dettaglio che va anche oltre il livello normalmente offerto nella reportistica di settore.
44	8	4	Comune di Carinaro (CE)	RAEE C&D Fanghi da depurazione	Il Comune, nel denunciare un basso grado di intercettazione dei RAEE nel contesto regionale, lamenta l'assenza di una disamina approfondita sui RAEE e, conseguentemente, una carenza di previsioni impiantistiche per il relativo trattamento e/o recupero. Segnala, poi, generiche carenze nell'analisi dei dati sui rifiuti da C&D. Infine sottolinea l'assenza di analisi sui fanghi da depurazione e, conseguentemente, di proposte finalizzate al recupero di materia degli stessi.	Viene richiesto di aggiornare il documento di pianificazione prevedendo: 1. una analisi più approfondita sui RAEE, C&D e Fanghi che tenga conto dei dati provinciali, dello stato dell'arte in termini di raccolta e trattamento di tale tipologia di rifiuto; 2. una riflessione sulla attivazione di una rete di raccolta RAEE per potenziare la capacità di intercettazione e incentivare l'impiantistica per il recupero di questa tipologia di rifiuto; 3. misure per assicurare il divieto di scarico dei rifiuti in fognatura ed il rispetto degli obblighi di legge previsti per gli impianti di depurazione	Come già rappresentato in riscontro alla precedente osservazione, si sottolinea che, nella definizione della proposta di PRGRS, sono stati utilizzati i dati disponibili più recenti certificati da ISPRA. In particolare ai Capitoli 4, 5 e 6, la panoramica offerta sulla produzione e la gestione dei Rifiuti Speciali, anche per particolari tipologie (VFU, C&D, RAEE, amianto, fanghi, ecc.) e con rimando ai Rifiuti Urbani, è frutto di un'analisi di dettaglio che va anche oltre il livello normalmente offerto nella reportistica di settore. Nella proposta di PRGRS sono sviluppati, al Capitolo 6, appositi paragrafi dedicati a RAEE, rifiuti da C&D e fanghi da depurazione. In particolare, rispetto al paragrafo 6.12, dedicato alla gestione dei fanghi, viene offerta un'analisi di dettaglio, segnalando le criticità emergenti. La proposta di Piano quindi va a definire un'apposita Linea di Indirizzo sulla tematica aùl Capitolo 7.
45	8	5	Comune di Carinaro (CE)	Istituzione Gruppi di lavoro/tavoli tecnici	Il Comune richiede di verificare se i Piani ASI vigenti siano conformi alle linee di sviluppo sostenibile, al fine di evitare consumo di suolo vergine, e reimpiegare aree e siti dismessi	Viene richiesto di aggiornare il documento pianificatorio regionale prevedendo anche la costituzione di un tavolo ad hoc che verifichi se i Piani ASI vigenti siano conformi alle linee di sviluppo sostenibile, al fine di evitare consumo di suolo vergine, e reimpiegare aree e siti dismessi	La tematica riguardante l'utilizzo sostenibile del suolo appare avere una significatività trasversale e potrà essere argomento di discussione in tutti i Tavoli Tecnici previsti dalla proposta di PRGRS.
46	9	1	Comune di Casal di Principe (CE)	Dati	Il Comune evidenzia criticità nell'elaborazione del piano, evidenziandone alcune carenze sulle informazioni in esso utilizzate e in ordine alla definizione di obiettivi, scenari di gestione e scelte pianificatorie. In particolare, come analogamente argomentato dal Comune di Carinaro, il Comune di Casal di Principe lamenta una serie di carenze informative e adeguatezza delle previsioni del PRGRS rispetto ai RAEE, ai rifiuti da C&D e quelli dei fanghi di depurazione.	Viene richiesto di aggiornare il documento di pianificazione, prevedendo un'analisi volta a chiarire le discrasie tra i dati provinciali per quel che concerne RAEE e C&D, nonché di approfondire le analisi in ordine allo stato dell'arte attuale della raccolta e del trattamento di tali tipologie di rifiuti. Analogamente, per i rifiuti riconducibili ai fanghi di depurazione, si chiede di chiarire come possa considerarsi compatibile la realtà fattuale dei depuratori urbani con quanto riportato nel PRGRS al paragrafo 6.12	Come già rappresentato in riscontro a precedenti osservazioni, si sottolinea che, nella definizione della proposta di PRGRS, sono stati utilizzati i dati disponibili più recenti certificati da ISPRA. In particolare ai Capitoli 4, 5 e 6, la panoramica offerta sulla produzione e la gestione dei Rifiuti Speciali, anche per particolari tipologie (VFU, C&D, RAEE, amianto, fanghi, ecc.) e con rimando ai Rifiuti Urbani, è frutto di un'analisi di dettaglio che va anche oltre il livello normalmente offerto nella reportistica di settore. Nella proposta di PRGRS sono sviluppati, al Capitolo 6, appositi paragrafi dedicati a RAEE, rifiuti da C&D e fanghi da depurazione. In particolare rispetto al paragrafo 6.12, dedicato alla gestione dei fanghi, viene offerta un'analisi di dettaglio, segnalando le criticità emergenti. La proposta di Piano quindi va a definire un'apposita Linea di Indirizzo sulla tematica aùl Capitolo 7.
47	9	1	Comune di Casal di Principe (CE)	Istituzione Gruppi di lavoro/tavoli tecnici	Il Comune richiede di verificare se i Piani ASI vigenti siano conformi alle linee di sviluppo sostenibile al fine di evitare consumo di suolo vergine, reimpiegare aree e siti dismessi	Viene richiesto di aggiornare il documento pianificatorio regionale prevedendo anche la costituzione di un tavolo ad hoc che verifichi se i Piani ASI vigenti siano conformi alle linee di sviluppo sostenibile, al fine di evitare consumo di suolo vergine, reimpiegare aree e siti dismessi	La tematica riguardante l'utilizzo sostenibile del suolo appare avere una significatività trasversale e potrà essere argomento di discussione in tutti i Tavoli Tecnici previsti dalla proposta di PRGRS.

			OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA				
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO RECEPIMENTO NEL PIANO
48	10	1	GRUPPI RICERCA ECOLOGICA, associazione di protezione ambientale	Rapporto Ambientale	In riferimento al cap. 3, ed in particolare al paragrafo " <i>caratteristiche socio-economico-territoriale</i> ", risultano carenze sotto diversi aspetti pertinenti al quadro conoscitivo, quali ad esempio la biodiversità, il patrimonio culturale, la copertura e l'uso del suolo, le caratteristiche chimico-fisiche-biologiche dei suoli, i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (quali DOC, DOCG, IGP, IGT), le aree agricole destinate ad agricoltura biologica e aziende biologiche, le aree agricole ad alto valore naturale, i consumi idrici, il trattamento delle acque reflue.	Approfondire, per le diverse componenti ambientali, le condizioni di criticità, le particolari emergenze ambientali, le aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica presenti, che devono essere tenute in particolare considerazione nelle fasi della valutazione. La caratterizzazione del quadro territoriale, sociale ed economico non appare coerente per la definizione degli obiettivi ambientali specifici del Piano, e non fornisce una caratterizzazione di quello che dovrebbe essere lo scenario ambientale iniziale potenzialmente impattato dal PRGRS, inteso come modello di riferimento con cui valutare e misurare eventuali effetti, tenendo in debita considerazione i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, che assumono, per effetto di legge, il valore e gli effetti dei piani di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali.	Il Capitolo 3 del Rapporto Ambientale, allegato alla proposta di PRGRS, offre un'analisi dello stato attuale delle diverse componenti e tematiche ambientali potenzialmente sensibili all'attuazione del Piano stesso. Il grado di approfondimento offerto è chiaramente da riferirsi al livello di scala considerato che riguarda l'intero territoriale regionale. Un maggior grado di dettaglio va poi utilizzato nel momento in cui dalla macrodefinizione delle azioni si vanno a considerare interventi infrastrutturali sul territorio che richiedono quindi l'attivazione di procedure ed analisi sitospecifiche come la VIA, la VI o le istruttorie AIA o quant'altro. Il livello di informazione richiesto nell'osservazione determinerebbe una dispersione della valutazione su elementi di dettaglio che potranno essere analizzati in fase attuativa.
49	10	2	GRUPPI RICERCA ECOLOGICA, associazione di protezione ambientale	DATI RAEE C&D	Si rileva una carenza, in atti di previsioni di impiantistica pubblica (EdA) e/o privata per la gestione dei trattamenti sui RAEE, legato certamente a carenze dei servizi di raccolta dedicati agli installatori di AEE, nonché alla carenza di impianti di trattamento e riciclo elevato ed in particolare dei RAEE e inerti da C e D. Viene constatata una forte disomogeneità tra le province della regione Campania, che risulta direttamente dai dati inseriti nel piano. Manca, inoltre, una disamina volta a comprendere come i dati medi si collocano rispetto ai dati di raccolta e in relazione anche alle regioni e province limitrofe e non solo.	Viene richiesto: una analisi volta a chiarire a cosa sia dovuto questo forte mismatch tra i dati provinciali, considerazioni sulla rete di raccolta dei RAEE professionali nonché di quelli urbani di cui la pianificazione regionale è del tutto carente sia in fase di analisi che nella fase di proposta di adeguamento puntuale per provincia, dello status quo in termini di raccolta e trattamento. Non si possono desumere i dati quantitativi rilevandoli dagli impianti ma va elaborata una disamina comprensiva del numero di imprese effettivamente iscritte e operanti nel singolo settore, spesso PMI con meno di 10 dipendenti (microimpresa) e dunque non obbligate anche a redigere MUD da inviare alle camere di commercio. Trattandosi di un tessuto di piccole imprese, e non essendo previsti obblighi di tracciabilità né la presenza capillare di infrastrutture destinate alla raccolta anche di solidi urbani, il dato della raccolta pro capite (ad esempio di inerti CeD) è inadeguato, con abbandoni frequenti nelle campagne e periferie di tutti i paesi. Il dato campano, in confronto a quello delle altre regioni d'Italia, induce a diverse considerazioni e approfondimenti in quanto, in tutte le altre regioni, il grado di intercettazione dei rifiuti menzionati, che investono pesantemente la sfera delle imprese, aumenta, mentre per la Campania tale valore si riduce, seppur in entrambi i casi al di sotto della media pro capite nazionale.	Nella proposta di PRGRS al Capitolo 4, in generale, ed al paragrafo 6.7, in particolare, è offerta una disamina della produzione e gestione dei RAEE in Campania, sia urbani che speciali. Viene definita, quindi, una serie di azioni, sulla scorta delle criticità rilevate nello stesso paragrafo di analisi. In particolare, si prevede di intervenire in sinergia con il CdC RAEE, come desumibile dalla lettura dell'azione 11.2, che attiene alla promozione dell'adesione della Regione Campania alle attività del CdC RAEE ed all'avvio, in collaborazione con il Consorzio, di azioni incentrate sulla comunicazione, informazione e formazione di imprese e cittadini, per far crescere l'attenzione al tema rifiuti elettronici. Il tema dell'abbandono dei RAEE è più riferibile al ciclo di gestione dei rifiuti urbani e ai relativi sistemi di raccolta, per cui il confronto con il CdC RAEE potrà essere utile per analizzare le criticità rilevate nell'osservazione. L'osservazione appare ricalcare analoghe osservazioni espresse da alcuni comitati e riscontrate più sopra nella presente tabella. E' stato inserito un richiamo esplicito alle osservazioni pervenute nel paragrafo 6.7 della versione del Piano proposta alla Giunta per l'avvio dell'iter formale di approvazione definitiva.
50	10	3	GRUPPI RICERCA ECOLOGICA, associazione di protezione ambientale	DATI RAEE C&D		Occorre una disamina più attenta di quanto sopra riportato, tale da indurre il/i pianificatore/i ad accorgersi di queste gravi differenze con tutti gli altri contesti regionali e a porsi domande finalizzate alla produzione di attività pianificatorie efficaci, come ad esempio, per i rifiuti da C&D: • analisi dell'attività e autorizzazioni edilizie per Comune in rapporto all'andamento del dato produttivo dei rifiuti; • analisi delle quantità di rifiuti registrati rispetto al numero di imprese attive e in regola; • analisi della differenza tra quantità di rifiuti attesi mediamente e quantità di rifiuti reperibili mediamente in aree degradate periferiche, provincia per provincia.	Nella proposta di PRGRS al Capitolo 4, in generale, ed al paragrafo 6.1, in particolare, viene effettuata una disamina della produzione di rifiuti da C&D. In particolare la proposta di Piano prevede, per tale categoria di rifiuti, la costituzione di un apposito Tavolo Tecnico nell'ambito del quale i criteri indicati nell'osservazione potranno essere opportunamente valutati. L'osservazione sarà posta all'attenzione del Tavolo Tecnico per i rifiuti da C&D che la proposta di PRGRS prevede venga costituito in fase di attuazione del Piano stesso.

OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA							
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO RECEPIMENTO NEL PIANO
51	10	4	GRUPPI RICERCA ECOLOGICA, associazione di protezione ambientale	DATI RAEE C&D	Mancano sforzi pianificatori volti alla collocazione di impianti dedicati alla raccolta e al recupero di inerti e RAEE.	Per i RAEE un'analisi più approfondita dei dati già espressi potrebbe rilevare l'entità del volume di "affari" illegali condotti dall'economia grigia parallela a quella di Comuni e imprese regolari, e quanto e chi si avvantaggia da questo stato di cose, sia nel caso dei rifiuti inerti da C&D che di RAEE.	La proposta di PRGRS al Capitolo 6, paragrafo 6.7, offre una disamina di dettaglio sulla produzione e gestione dei RAEE in Campania. Definisce, quindi, una serie di azioni sulla scorta delle criticità rilevate nello stesso paragrafo di analisi. In particolare, prevede di intervenire in sinergia con il CdC RAEE, come desumibile dalla lettura dell'azione 11.2 che attiene alla promozione dell'adesione della Regione Campania alle attività del CdC RAEE ed all'avvio in collaborazione con il Consorzio di azioni incentrate sulla comunicazione, informazione e formazione di imprese e cittadini per far crescere l'attenzione al tema rifiuti elettronici. In tale ambito, il Piano data la sua natura regolamentativa e d'indirizzo potrà fungere da stimolo per l'imprenditoria privata, per sopperire ai fabbisogni di trattamento emergenti anche attraverso la realizzazione di impianti. Analogamente, per i rifiuti da C&D, il confronto sul tema indicato nell'osservazione potrà essere svolto nell'ambito del Tavolo Tecnico dedicato.
52	10	5	GRUPPI RICERCA ECOLOGICA, associazione di protezione ambientale	Fanghi di depurazione	Con riferimento al cap. 6, il paragrafo 6.12, relativamente ai fanghi da depurazione, risulta carente, per diversi aspetti pertinenti al quadro pianificatorio e programmatico. Il documento si limita a fare una breve e insufficiente disamina di normative nazionali, rimarcando semplicemente che spetta agli organi statali di livello nazionale l'attivazione di verifiche e controlli.	In che modo le constatazioni riportate nel documento a pag. 320 e 321, capitolo 6, si possono considerare compatibili con la reale attività dei depuratori urbani e industriali campani?	Rispetto all'osservazione pervenuta si rappresenta che, nella definizione della proposta di PRGRS, è stato inserito un apposito paragrafo, il 6.12, dedicato alla gestione dei fanghi. In particolare, alle pag. 320 e 321, viene offerta un'analisi della normativa di settore relativa allo spandimento dei fanghi in agricoltura. La proposta di PRGRS affronta la tematica sia in generale che in particolare, segnalandone l'emergenza ed andando a definire un'apposita Linea di Indirizzo al Capitolo 7.
53	10	6	GRUPPI RICERCA ECOLOGICA, associazione di protezione ambientale	Fanghi di depurazione	Relativamente ai rifiuti speciali prodotti dai depuratori pubblici si osserva che non sono per niente citati o indicate azioni e scelte, considerando che nelle acque degli scarichi fognari misti provenienti da aree industriali e recapitati nei depuratori, sono spesso presenti rifiuti prodotti da attività industriale.	Valutare la possibilità di integrare il documento di Piano, relativamente a scenari che potrebbero risolvere, o quantomeno attenuare, il problema dei fanghi attraverso l'End of Waste e gli obblighi applicati agli impianti di depurazione.	La proposta di PRGRS al Capitolo 6 propone un apposito paragrafo (6.12) dedicato alla tematica dei Fanghi, che è stato elaborato sulla base dei dati MUD disponibili che fanno riferimento sia ai dati di produzione degli impianti pubblici che a quelli degli impianti privati. Per quanto attiene l'EOW, in assenza di un apposito Regolamento europeo, il MiTE, che ne ha la competenza, non ha ancora emanato un apposito Decreto, per cui per le aziende è possibile richiedere l'autorizzazione per il recupero per l'analisi caso per caso (cfr. art. 184 ter comma 3 del DLgs 152/2006).
54	10	7	GRUPPI RICERCA ECOLOGICA, associazione di protezione ambientale	GPP CAM EOW MPS	Con riferimento al cap.6 paragrafo 6.13, atteso che nel novero dei Rifiuti speciali rientrano anche quelli prodotti in contesti urbani, da attività commerciali, artigianali, agricole e industriali, viste le definizioni sopraggiunte a seguito dell'allegato L alla parte IV d.lgs 152/2006, mancano gli scenari di recupero.	Si chiede di voler aggiornare il documento pianificatorio regionale, prevedendo scenari di recupero non ravvisabili nel testo del Piano così come redatto, che addirittura rimanda allo smaltimento in discariche dedicate di gran parte dei rifiuti speciali prodotti, o ad altro tipo di smaltimento. Quanto, dei rifiuti speciali oggi elencati nelle tabelle di piano, possono, nel medio e lungo termine, in applicazione dell'end of waste, diventare sottoprodotti e quanti mps nei singoli comparti industriali provinciali e come flussi interprovinciali? Quali azioni sono da prevedere per indirizzare, nei singoli comparti provinciali, i produttori di rifiuti speciali, tanto da matrici urbane quanto da matrici non urbane, anche in attuazione, per la parte urbana, del piano nazionale sulla prevenzione dei rifiuti e CAM vigenti?	L'osservazione, nella sua formulazione, appare richiamare diversi temi non sempre sovrapponibili. Ad esempio le fattispecie richiamate di EOW, MPS e sottoprodotto sono concettualmente diverse. Un rifiuto non può diventare un sottoprodotto, ma al più un EOW o un MPS. Relativamente, comunque, alle previsioni quantitative, il Piano si pone gli obiettivi previsti dalla norma europea, come ad esempio in relazione al tasso di riciclaggio. La proposta di PRGRS fa esplicito riferimento al GPP e ai relativi CAM, oltre che ai Sistemi di gestione ambientale. Tali strumenti sono ad adesione volontaria per il settore privato, a cui il Piano si rivolge, per cui non possono essere considerati obbligatori, anche se di prassi tutte le aziende che operano nel settore industriale sono dotate di certificazione di qualità ambientale, per poter operare secondo gli standard comunemente accettati. Il GPP, in particolare, è normato con riferimento alle P.A., per le quali è uno strumento da adottare obbligatoriamente insieme ai CAM finora definiti.

OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA							
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO RECEPIMENTO NEL PIANO
55	10	8	GRUPPI RICERCA ECOLOGICA, associazione di protezione ambientale	Criteri di localizzazione impiantistica	Con riferimento al criterio V-14, a pag.376 e 377 della Proposta di aggiornamento del PRGRS della Campania, è riportata una unilaterale interpretazione restrittiva di una norma di rango superiore, che rappresenterebbe un singolare unicum, minando la legittimità medesima della disposizione e, nei fatti, devolvendo la decisione in merito alla localizzabilità degli impianti a un livello decisionale di tipo amministrativo. Relativamente alle produzioni agricolo-alimentari di qualità, inoltre, si rammenta che il ruolo delle Amministrazioni Regionali nella determinazione dei disciplinari di produzione – e pertanto anche nella determinazione degli aerali di produzione e delle basi ampelografiche - è di primissimo livello sia nella fase istruttoria che in quella decisoria, con l’espressione di un parere vincolante.	Si richiede, di contro, che la limitazione alla realizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti rappresenti espressamente criterio di esclusione nelle seguenti aree nonché in quelle immediatamente contigue: • aree agricole ricadenti negli ambiti geografici di produzione agricolo-alimentari di qualità (produzioni DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG). La verifica dell’effettivo utilizzo dei terreni, deve riferirsi alle informazioni contenute nel Fascicolo Aziendale previsto dal legislatore con il DPR 503/99 e il Decreto legislativo 99/2004, congiuntamente alle informazioni fornite dagli Enti preposti al Controllo accreditati presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. La non idoneità dell’area, inoltre, deve permanere anche per i 5 anni successivi alla variazione culturale; • aree agricole interessate da coltivazioni biologiche; • aree agricole che richiedono un elevato grado di tutela per il particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale (art. 12, c. 7, D.Lgs n. 387/2003); • aree con specifico interesse agrituristico; • aree agricole caratterizzate da un’elevata capacità d’uso del suolo.	I criteri di localizzazione individuati nella proposta di PRGRS sono definiti sulla base della normativa vigente, oltre ad essere coerenti con quelli già adottati da analoghi strumenti di pianificazione regionale e di altre Regioni. Le eventuali ulteriori "inidoneità" indicate nell'osservazione, laddove applicate, determinerebbero una non giustificata disparità a livello regionale, in quanto non accompagnate da adeguate evidenze scientifiche..
56	10	9	GRUPPI RICERCA ECOLOGICA, associazione di protezione ambientale	Criteri di localizzazione impiantistica	Con riferimento alla raccomandazione R-02: <i>Valutazione d’incidenza</i> , a pag.385 della Proposta di aggiornamento del PRGRS	Si chiede di prevedere espressamente la valutazione di incidenza anche nel caso di pregio estetico nonché di potenzialità di recupero di un sito come area di pregio.	La Valutazione di Incidenza è una procedura che va attivata quando un piano, programma o progetto può determinare incidenze significative sugli habitat e le specie tutelate nelle aree della Rete Natura 2000 (cfr. direttite habitat e uccelli), non attenendo direttamente questioni legate al pregio estetico.
57	10	10	GRUPPI RICERCA ECOLOGICA, associazione di protezione ambientale	Criteri di localizzazione impiantistica	Con riferimento alla raccomandazione R-06: <i>Distanze dagli impianti di trattamento e smaltimento</i> , a pag.386 e 387 della Proposta di aggiornamento del PRGRS	Il Piano deve prevedere che vengano fatte opportune valutazioni in merito alla distanza da edifici destinati a civile abitazione (e non solamente centri abitati) oltre che da aree sensibili (strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo, grandi luoghi di aggregazione). Si chiede, pertanto, di definire la distanza di sicurezza minima tra l’area di impianto (indipendentemente dalla presenza di eventuali opere di mascheratura e/o mitigazione previsti in progetto ed in funzione della tipologia impiantistica) e gli edifici pubblici e le abitazioni (anche singole, purché stabilmente occupate). Si chiede altresì, in relazione alle attività di cantiere e al conferimento dei rifiuti, che assuma importanza la valutazione dell’accessibilità del sito (evitando, ove possibile, l’attraversamento dei centri urbani), delle infrastrutture esistenti in ordine alle loro dimensioni e capacità, della possibilità di percorsi alternativi per i mezzi che conferiscono i rifiuti. In sede di localizzazione puntuale vanno pertanto consigliati studi sulla viabilità locale e le possibilità di accesso ai siti adottando le misure più opportune per minimizzare e limitare i disagi, in proporzione alle dimensioni e all’impatto dell’impianto.	Tali valutazioni di dettaglio sono sitospecifiche e trovano la loro verifica in fase istruttoria dei singoli interventi, nell'ambito delle relative procedure autorizzative (VIA, VI, AIA, ecc.).
58	11	1	Gruppo politico "Terramia" - Comune di Rotondi (AV)	Obiettivi generali	Rimarcare, in premessa al Piano, un riferimento forte alla Strategia per l'economia circolare (che ad esempio è richiamata nel PNRR, ma senza una adeguata dotazione di risorse). Riaffermare con chiarezza una logica di effettiva sostenibilità ambientale e realizzazione dei principi dell'economia circolare, prevedendo la ricerca e l'applicazione di tecnologie innovative e migliorative che andrebbero implementate come base per un sistema in continua evoluzione.		La proposta di PRGRS è stata elaborata in linea con i principi richiamati nell'osservazione.

			OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA				
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO RECEPIMENTO NEL PIANO
59	11	2	Gruppo politico "Terramia" - Comune di Rotondi (AV)	Abbandono incontrollato rifiuti		Prevedere meccanismi e riferimenti istituzionali su base Provinciale, ai quali i cittadini possano rivolgersi per formulare segnalazioni di irregolarità e illegalità nell'attuazione del Piano, oltre che nella gestione dei rifiuti speciali.	La proposta di PRGRS prevede un'esplicita attività di monitoraggio dell'attuazione del Piano stesso (cfr. cap. 9). Inoltre, in allegato sarà fornito un apposito documento contenente le misure per il monitoraggio ambientale. Tanto premesso, per le segnalazione di cittadini è possibile far riferimento alla APP di SMA Campania (https://www.smacampania.info/app-sma-campania/), ed in generale alle attività poste in essere per il contrasto al fenomeno dell'abbandono dei rifiuti, sia nell'ambito dei territori del Patto per la terra dei fuochi sia su tutto il territorio regionale. Nella proposta di PRGRS è stato inserito un apposito paragrafo 6.14 dedicato al tema della Terra dei Fuochi.
60	11	3	Gruppo politico "Terramia" - Comune di Rotondi (AV)	Fanghi di depurazione		Prevedere obblighi di pubblicazione di dati e informazioni accessibili a tutti i cittadini in ordine agli impieghi dei fanghi di depurazione o gessi di defecazione sui suoli agricoli.	La tematica può essere portata al Tavolo Tecnico specifico per il comparto agricolo, previsto nella proposta di PRGRS.
61	11	4	Gruppo politico "Terramia" - Comune di Rotondi (AV)	Criteri di localizzazione impiantistica		Alla pag. 362 prevedere meccanismi di bilanciamento del potere delle province di individuazione delle aree non idonee/idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento, con l'obbligatoria costituzione di commissioni locali in rappresentanza di associazioni territoriali (es. ambientaliste) e di gruppi di cittadini, il cui parere deve essere obbligatoriamente acquisito agli atti.	La normativa vigente già prevede dei precisi meccanismi di partecipazione del pubblico nell'ambito delle procedure valutative di interventi potenzialmente impattanti sull'ambiente (cfr ad esempio procedura di VIA).
62	11	5	Gruppo politico "Terramia" - Comune di Rotondi (AV)	Obiettivi generali		Previsione adeguata di impianti di riciclo e riuso, coerente con il fatto che siamo in piena transizione ecologica, evitando di proporre un'impiantistica di piano basata fondamentalmente su discariche per lo smaltimento.	La proposta di PRGRS è stata elaborata in linea con i principi richiamati nell'osservazione.
63	11	6	Gruppo politico "Terramia" - Comune di Rotondi (AV)	CAE Biodiversità Rapporto Ambientale		Dettagliare maggiormente la pianificazione con riferimento alla biodiversità, nell'ottica della transizione ecologica.	Nel Rapporto ambientale, allegato alla proposta di PRGRS, è prevista un'apposita analisi della componente ambientale Biodiversità. Inoltre, nello stesso Rapporto Ambientale, è presente lo Studio di Incidenza, con dettagliato approfondimento sulle possibili incidenze su habitat e specie tutelati nelle aree della Rete Natura 2000.
64	12	1	Monaco Consulenze Ambientali srls	Criteri di localizzazione impiantistica	Tra i criteri di esclusione per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti industriali di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico, di cui al paragrafo 8.2.6 della proposta di aggiornamento del PRGRS, viene riportato il vincolo V04 il quale indica che “ <i>di norma i siti idonei alla realizzazione di un impianto non devono ricadere...in aree, immobili e contesti tutelati ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42</i> ”. Non si comprende se con la dicitura “di norma”, utilizzata oltretutto anche per il vincolo V01, V02 e V03, vengano implicitamente ammesse situazioni nelle quali si possa derogare a tali condizioni.	Richiesta di chiarimento in merito alla dicitura "di norma"	La dicitura "di norma", utilizzata per alcuni criteri di localizzazione presenti nella proposta di PRGRS, richiama la formulazione già in uso negli atti normativi presi a riferimento per la costruzione del Piano. Vedasi in tal senso il D.lgs. n. 36/2003 recante “Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti” e, in particolare, il sottoparagrafo 1.1 (Ubicazione) del paragrafo 1 (Impianti di discarica per rifiuti inerti) dell'allegato 1 del suddetto D.lgs. 36/2003. Tale richiamo è espressamente indicato nel PRGRS ad esempio a pag. 365. Rispetto alle possibilità di deroga ventilate nell'osservazione va ribadito quanto rilevato in premessa al Capitolo 8 della proposta del PRGRS. Il Piano fornisce soltanto i “criteri” per l'individuazione delle aree idonee e non idonee in cui realizzare gli impianti, in quanto l’“individuazione” vera e propria delle stesse aree è competenza esclusiva delle Province (cfr. D.lgs. n. 152/2006, art. 197, comma 1, punto elenco d), sentiti gli Enti di Governo degli ATO ed i Comuni interessati, tenuto conto che anche gli Enti d’ambito sono tenuti ad approvare/aggiornare i rispettivi Piani d’ambito.
65	12	2	Monaco Consulenze Ambientali srls	Criteri di localizzazione impiantistica	L'attuale PRGRS prevede che solo le aree tutelate ai sensi dell’art 142 del D.lgs 42/2004 siano escluse dalla possibilità di realizzazione di impianti. Non si comprende, invece, se la modifica in discussione estenda il vincolo, ad esempio, anche alle aree ricadenti negli ambiti di applicazione degli artt. 136 e 157 del D.Lgs. 42/2004. In tal caso, preme rilevare che, in Regione Campania, le aree tutelate ai sensi degli artt. 136 e 157 D.Lgs. 42/2004 sono innumerevoli, ed alcune di queste hanno grandi estensioni territoriali. A titolo esemplificativo e non esaustivo, basti pensare all’area montuosa comprendente il gruppo montuoso del Matese, all’area panoramica comprendente il gruppo montuoso del Taburno, all’intera penisola sorrentina e alla costiera amalfitana etc... Trattasi di territori anche particolarmente estesi che, in caso di modifica del vincolo V04, sarebbero impossibilitati ad ospitare un impianto di recupero rifiuti anche se lo stesso svolgesse, ad esempio, attività di semplice pressatura di cartone all’interno di capannoni (trattamento meccanico...). Tale indicazione, se confermata, comporterà una paralisi della filiera del recupero rifiuti soprattutto in queste grosse macro aree vincolate, ed imbarazzo per le procedure di rinnovo delle autorizzazioni di	Richiesta di chiarimento sull'estensione del Vincolo V04	Il criterio di localizzazione richiamato nell'osservazione non ha subito modifiche rispetto alla formulazione già presente nei precedenti strumenti di pianificazione in materia rifiuti (cfr. PRGRU pubb. BURC n. 88/2016), pertanto il riferimento normativo rimane, come indicato a pag. 368 della proposta di PRGRS, esclusivamente l'articolo 142 del D.lgs. 42/2004, recante “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio”.

			OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA				
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO RECEPIMENTO NEL PIANO
66	12	3	Monaco Consulenze Ambientali srls	Criteri di localizzazione impiantistica	Al paragrafo 8.4.2 della proposta di aggiornamento del PRGRS si indica che è preferibile la localizzazione di impianti di trattamento rifiuti in aree industriali (anche ASI). Si rileva che, in netta contrapposizione con tale criterio preferenziale (invero già contenuta nell’attuale versione del PRGRS) è stata pubblicata sul BURC n. 14 dell’08/02/2021 la modifica al Regolamento ASI di Napoli, approvata con Delibera del Consiglio Generale n. 3 del 01/02/2021 e pubblicata su B.U.R.C. n. 14 del 08/02/2021, che all’art. 7 comma 4 recita: “Nell’agglomerato industriale ASI di Acerra sono da ritenersi escluse le autorizzazioni all’insediamento di qualsiasi attività economica di trattamento e smaltimento di rifiuti speciali e pericolosi, in nome del principio di precauzione e salvaguardia del territorio”. Nella proposta di aggiornamento del PRGRS in oggetto non è indicato nulla a riguardo, e nella tabella riportata a pag. 361 della stessa proposta di aggiornamento del PRGRS, in cui vengono indicate le competenze in materia di localizzazione impianti di gestione rifiuti, non compaiono i Comuni ed i Consorzi ASI. Si chiede di chiarire esplicitamente nel PRGRS definitivo se tali tipi di preclusioni emanate da Enti locali (ci si riferisce anche ad eventuali Delibere di Giunta Comunale o simili) possano avere valenza o meno nella	Si chiede di chiarire esplicitamente nel PRGRS definitivo se preclusioni emanate da Enti locali (ci si riferisce anche ad eventuali Delibere di Giunta Comunale o simili) possano avere valenza o meno nella scelta dell’ubicazione di nuovi impianti di trattamento rifiuti, ai fini del rilascio dei provvedimenti di autorizzazione e, soprattutto, se questi atti siano prevalenti rispetto alle indicazioni del PRGRS e del D.lgs. 152/06 e s.m.i..	Rispetto alla richiesta presente nell’osservazione in esame occorre ribadire che il Piano fornisce soltanto i “criteri” per l’individuazione delle aree idonee e non idonee in cui realizzare gli impianti. L’“individuazione” vera e propria delle stesse aree è competenza esclusiva delle Province (cfr. D.lgs. n. 152/2006, art. 197, comma 1, punto elenco d), sentiti gli Enti di Governo degli ATO ed i Comuni interessati, tenuto conto che anche gli Enti d’ambito sono tenuti ad approvare/aggiornare i rispettivi Piani d’ambito con relative localizzazioni. Va, inoltre, premesso che il criterio di preferenzialità richiamato per gli impianti appartenenti alle macrocategorie in parola è fornito direttamente dalla norma nazionale, in particolare dall’art. 196, comma 3 del D.lgs. n. 152/2006, secondo il quale la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti speciali, eccettuati gli impianti di discarica controllata, deve essere privilegiata in aree ad elevata connotazione e vocazione industriale, compatibilmente con le caratteristiche delle aree medesime. Tale criterio preferenziale, coerente con i principi della prossimità degli impianti di gestione alle aree di produzione rifiuti e della responsabilità territoriale delle aree in cui si concentra la produzione di rifiuti, è anche finalizzata alla riduzione dei rischi di movimentazione
67	13	1	PISTILLI Adriano	CEER 19	Nel 2019 la Campania non è riuscita a smaltire, o trasformare in energia sul proprio territorio, poco meno di 900 mila tonnellate di rifiuti speciali da trattamento meccanico di rifiuti, sovvalli derivanti dalla lavorazione dei rifiuti indifferenziati, scarti delle raccolte differenziate ma anche una fetta delle ecoballe stoccate in giro per le cinque province. I suddetti rifiuti sono finiti in discariche e inceneritori, dentro e fuori i confini nazionali. È cosa nota che il trasferimento di rifiuti al di fuori della propria regione causa un aumento dei costi di gestione e un deterioramento della qualità dell’aria, a causa dei trasporti, con possibile ripercussioni sulla salute umana. Il codice CER non pericoloso più esportato è il 19.12.12 (altri rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, etc.), originato principalmente dal trattamento dei rifiuti urbani negli impianti TMB, ma anche da altre tipologie di impianti che, in generale, producono scarti di selezione meccanica classificati con tale codice. Considerato che nel 2019 sono state esportate 801.000 tonnellate di rifiuti codice CER 19.12.12 è auspicabile che la Regione Campania si doti di impianti di incenerimento con recupero di energia e di discariche per rifiuti speciali non pericolosi che riescano a soddisfare l’evacuamento di tale quantità di rifiuti.	Considerato che nel 2019 sono state esportate 801.000 tonnellate di rifiuti codice CER 19.12.12 è auspicabile che la Regione Campania si doti di impianti di incenerimento con recupero di energia e di discariche per rifiuti speciali non pericolosi che riescano a soddisfare l’evacuamento di tale quantità di rifiuti.	Rispetto alla determinazione dei fabbisogni impiantistici distinte per tipologia di rifiuto la proposta di PRGRS delinea, alla Linea di indirizzo 6, l’azione 6.1: " <i>Stimolo: - alla realizzazione da parte di iniziativa privata di impianti di recupero/ smaltimento definitivi dei rifiuti derivanti dal trattamento dei rifiuti come impianti di trattamento con recupero energetico o di smaltimento al fine di ridurre il ricorso ad impianti extraregionali, nel 2019 tale fabbisogno è pari a 800.000 t/a per il codice CER 19.12.12 (altri rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, etc.) derivante sia dal trattamento dei rifiuti urbani negli impianti TMB, sia degli scarti a valle di tutti gli altri impianti di trattamento rifiuti regionali. ...</i> "
68	13	2	PISTILLI Adriano	CEER 19	Il secondo codice CER non pericoloso più esportato è il 19.12.04 (plastica e gomma). Considerato che nel 2019 sono state esportate 173.000 tonnellate di rifiuti codice CER 19.12.04 è auspicabile che la Regione Campania si doti di impianti di incenerimento con recupero di energia che riescano a soddisfare l’evacuamento di tale quantità di rifiuti e/o intraprenda un serie di incontri con il mondo industriale che potrebbe avere interesse ad utilizzare, con l’avanzare della tecnologia, tale tipologia di rifiuti nei propri processi produttivi, garantendo comunque la sicurezza dell’ambiente e della popolazione. Per il recupero di tale tipologia di rifiuti sarebbe anche opportuno coinvolgere il mondo universitario per studiare soluzioni di recupero di tali rifiuti.	Il secondo codice CER non pericoloso più esportato è il 19.12.04 (plastica e gomma). Considerato che nel 2019 sono state esportate 173.000 tonnellate di rifiuti codice CER 19.12.04 è auspicabile che la Regione Campania si doti di impianti di incenerimento con recupero di energia che riescano a soddisfare l’evacuamento di tale quantità di rifiuti e/o intraprenda un serie di incontri con il mondo industriale che potrebbe avere interesse ad utilizzare, con l’avanzare della tecnologia, tale tipologia di rifiuti nei propri processi produttivi, garantendo comunque la sicurezza dell’ambiente e della popolazione. Per il recupero di tale tipologia di rifiuti sarebbe anche opportuno coinvolgere il mondo universitario per studiare soluzioni di recupero di tali rifiuti.	Rispetto alla determinazione dei fabbisogni impiantistici distinte per tipologia di rifiuto la proposta di PRGRS delinea, alla Linea di indirizzo 6, l’azione 6.1: " <i>Stimolo: ... - alla realizzazione da parte di iniziativa privata di impianti di recupero/ smaltimento... anche in relazione all’esportazione delle plastiche e gomme (codice CER 19.12.04), tale fabbisogno nel 2019 è pari a 173.000 t/a</i> "
69	13	3	PISTILLI Adriano	C&D	A seguire, tra i rifiuti speciali non pericolosi maggiormente esportati, ritroviamo i codici CER 17.05.04 (terre e rocce che non contengono sostanze pericolose) e 17.09.04 (rifiuti misti dell’attività di costruzione e demolizione) che, assieme al 17.04.05 (ferro e acciaio), complessivamente raggiungono le 512.000 tonnellate. E’ auspicabile, coinvolgendo il mondo dell’industria e dell’Università, trovare soluzioni efficaci per il riciclaggio dei rifiuti da Costruzione e Demolizione.	A seguire, tra i rifiuti speciali non pericolosi maggiormente esportati, ritroviamo i codici CER 17.05.04 (terre e rocce che non contengono sostanze pericolose) e 17.09.04 (rifiuti misti dell’attività di costruzione e demolizione) che, assieme al 17.04.05 (ferro e acciaio), complessivamente raggiungono le 512.000 tonnellate. E’ auspicabile, coinvolgendo il mondo dell’industria e dell’Università, trovare soluzioni efficaci per il riciclaggio dei rifiuti da Costruzione e Demolizione.	La proposta di PRGRS propone la creazione di un apposito Tavolo Tecnico (cfr. ad es. Linea di Indirizzo 4 az. 4.1 e 4.2)
70	13	4	PISTILLI Adriano	Vetro	In merito al codice CER 15.01.07 (imballaggi in vetro), 130.519 tonnellate prodotte, e al CER 19.12.05 (Vetro), 22.306 tonnellate prodotte, viene auspicata la costruzione di impianti che trattino tale tipologia di rifiuti che una volta trattati potranno diventare materia prima per alcune aziende.	In merito al codice CER 15.01.07 (imballaggi in vetro), 130.519 tonnellate prodotte, e al CER 19.12.05 (Vetro), 22.306 tonnellate prodotte, viene auspicata la costruzione di impianti che trattino tale tipologia di rifiuti che una volta trattati potranno diventare materia prima per alcune aziende.	Rispetto alla determinazione dei fabbisogni impiantistici distinte per tipologia di rifiuto la proposta di PRGRS delinea, alla Linea di indirizzo 6, l’azione 6.1: " <i>Stimolo: ... - alla realizzazione da iniziativa privata di impianti di recupero definitivi del vetro come impianti di preparazione del coccio pronto forno o di vetrerie al fine di ridurre il ricorso ad impianti extraregionali, nel 2019 tale "fabbisogno" è pari a 150.000 t/a</i> "
71	13	5	PISTILLI Adriano	Fanghi di depurazione	I codici CER 19.08.05 (fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane) e 19.08.14 (fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue industriali) complessivamente ammontano a circa 149.000 tonnellate che vengono esportate in discariche extraregionali. E’ auspicabile che la regione Campania si doti di proprie discariche per smaltire tali rifiuti.	I codici CER 19.08.05 (fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane) e 19.08.14 (fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue industriali) complessivamente ammontano a circa 149.000 tonnellate che vengono esportate in discariche extraregionali. E’ auspicabile che la regione Campania si doti di proprie discariche per smaltire tali rifiuti.	Rispetto alla determinazione dei fabbisogni impiantistici distinte per tipologia di rifiuto la proposta di PRGRS delinea, alla Linea di indirizzo 6, l’azione 6.1: " <i>Stimolo: ... - alla realizzazione da parte di iniziativa privata di impianti di trattamento definitivi dei fanghi di depurazione privilegiando i seguenti utilizzi: • riutilizzo in agricoltura; • recupero di materia – compostaggio, digestione anaerobica; • recupero energetico attraverso l’incenerimento; •smaltimento in discarica o incenerimento. Nel 2019 tale "fabbisogno" è pari a 168.000 t/a</i> "
72	13	6	PISTILLI Adriano	Ceneri pesanti	Il codice CER 19.01.12 (ceneri pesanti e scorie), per 119.500 tonnellate, è costituito sostanzialmente dalle ceneri pesanti prodotte dall’inceneritore di Acerra che sono avviate ad impianti di recupero fuori regione. E’ auspicabile che la regione si doti di propri impianti di recupero oppure si doti di un gassificatore dove le ceneri pesanti e le scorie, come succede in Giappone, possono essere riutilizzate nel manto stradale sotto forma di scorie vetrificate.	Il codice CER 19.01.12 (ceneri pesanti e scorie), per 119.500 tonnellate, è costituito sostanzialmente dalle ceneri pesanti prodotte dall’inceneritore di Acerra che sono avviate ad impianti di recupero fuori regione. E’ auspicabile che la regione si doti di propri impianti di recupero oppure si doti di un gassificatore dove le ceneri pesanti e le scorie, come succede in Giappone, possono essere riutilizzate nel manto stradale sotto forma di scorie vetrificate.	Rispetto alla determinazione dei fabbisogni impiantistici distinte per tipologia di rifiuto la proposta di PRGRS delinea, alla Linea di indirizzo 6, l’azione 6.1: " <i>Stimolo: ... - alla realizzazione da parte di iniziativa privata di impianti di recupero delle ceneri pesanti da combustione, nel 2019 tale fabbisogno è pari a 120.000 t/a</i> "

			OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA				
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO RECEPIMENTO NEL PIANO
73	13	7	PISTILLI Adriano	Legno	In merito alle 98.000 tonnellate di rifiuti codice CER 19.12.07 (legno) prodotto ed esportato a valle delle operazioni di recupero di altre tipologie di rifiuti (quali ingombranti o imballaggi in legno), è auspicabile la dotazione di un impianto per la produzione di pannelli di legno truciolato.	In merito alle 98.000 tonnellate di rifiuti codice CER 19.12.07 (legno) prodotto ed esportato a valle delle operazioni di recupero di altre tipologie di rifiuti (quali ingombranti o imballaggi in legno), è auspicabile la dotazione di un impianto per la produzione di pannelli di legno truciolato.	Rispetto alla determinazione dei fabbisogni impiantistici distinte per tipologia di rifiuto la proposta di PRGRS delinea, alla Linea di indirizzo 6, l'azione 6.1 " <i>Stimolo: ... - alla realizzazione da parte di iniziativa privata di impianti di recupero definitivi del legno o la riattivazione di quelli esistenti ed attualmente fermi, nel 2019 tale "fabbisogno" è pari a 100.000 t/ a"</i>
74	14	1	Provincia di Campobasso	n.i.	La Provincia di Campobasso ha trasmesso la D.D. n. 162 del 28/01/2022 relativa alle osservazioni espresse dall'Ente in merito alla proposta di PRGRS, rispetto alla quale, tuttavia, nessun componente della Commissione Interdisciplinare Provinciale ha rilevato osservazioni al “CUP 8566 - <i>Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di incidenza per Il “Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali - PRGRS” ai sensi degli artt. 196 e 199 nel D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii e dell'art. 15 della L. R. n. 14/2016 e ss.mm.il. — Proponente/ Autorità procedente Regione Campania — Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti 50 17 00. Comunicazione inerente l'avvio della fase di consultazione pubblica ai sensi dell'art. 14 del Dlgs 152/2006 coordinata con la consultazione comma 3, art. 15 della LR 14/2016, richiesta dei “sentito” ex art. 5, co. 7 del DPR 357/1997 e richiesta deposito documentazione.</i> ”	Nessuna	
75	15	1	Stefano Masi, in qualità di cittadino e Consigliere comunale del Comune di Carinaro (CE)	Criteri di localizzazione impiantistica	Partendo da diverse considerazioni, tra cui l'elevata densità abitativa ed impiantistica (soprattutto di settore della gestione rifiuti) nel territorio di pertinenza del Comune di Carinaro e dei Comuni limitrofi (Aversa, Gricignano di Aversa, Marcianise e Teverola), la mancata programmazione pregressa di politiche industriali e ambientali, la forte compromissione ecologica del territorio e il correlato rischio sanitario per la popolazione (Industrie ad elevato Rischio di Incidente Rilevante, impatto Aree industriale, Terra dei Fuochi ecc), chiede che il Piano preveda il divieto esplicito, per tale territorio, di nuova impiantistica di gestione dei rifiuti speciali.	Il divieto in forma esplicita, da parte del PRGRS, di ogni ulteriore insediamento di impianti destinati alla lavorazione, trasformazione e stoccaggio di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, per il territorio del comune di Carinaro e dei 5 comuni confinanti.	Rispetto all'osservazione presentata va ripreso quanto rilevato in premessa al Capitolo 8 della proposta del PRGRS relativo alla definizione dei Criteri di localizzazione. In particolare, si fa notare che il Piano fornisce soltanto i “criteri” per l’individuazione delle aree idonee e non idonee in cui realizzare gli impianti, in quanto l’“individuazione” vera e propria delle stesse aree è competenza esclusiva delle Province (cfr. D.lgs. n. 152/2006, art. 197, comma 1, punto elenco d), sentiti gli Enti di Governo degli ATO ed i Comuni interessati, tenuto conto che anche gli Enti d’ambito sono tenuti ad approvare/aggiornare i rispettivi Piani d’ambito.
76	16 17	1	Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile Comando Provinciale dei VVFF di Benevento Ufficio Prevenzione Incendi	n.i.	Osservano che non è possibile esprimere alcun parere di merito in assenza, nell'ambito degli atti di Piano, di documentazione antincendio di pertinenza	Nessuna	
77	18	1	WWF	Obiettivi generali	Viene apprezzata la volontà di adeguarsi ai contenuti del "Pacchetto economia circolare", in coerenza con le posizioni del WWF	Declinare ulteriormente gli obiettivi di miglioramento che il PRGRS Campania si pone e quale siano i ruoli dei diversi attori, istituzionali e sociali, nel raggiungimento degli obiettivi. Formulare e valutare, sulla base di un quadro conoscitivo completo (comprendente gli esiti di efficienza degli impianti interessati industriali), scenari alternativi per migliorare il rendimento ambientale del sistema regionale: stabilire indicatori ambientali per valutare e vigilare sulle fasi di attuazione del PRGRS.	Premesso che il Dlgs n.152/2006 all'art. 199 elenca i contenuti che devono essere presenti in un piano di gestione dei rifiuti di livello regionale, tra i quali non risulta espressamente quello di definire competenze e responsabilità, aspetto demandato allo stesso TUA e alla Legge regionale di settore, nella proposta di PRGRS vengono comunque identificati i soggetti coinvolti nell'attuazione degli obiettivi del Piano e, a cascata, delle Linee di Indirizzo e delle azioni discendenti. Infatti, nella matrice conclusiva del Capitolo 7 della proposta di PRGRS, che riporta in forma tabellare il processo di elaborazione del Piano, è possibile rilevare nella quarta ed ultima colonna i soggetti coinvolti nella conformazione e/o nell'attuazione delle Linee di Indirizzo e delle azioni. Sono cioè individuate quelle strutture/soggetti ritenuti in grado di consentirne la cura in considerazione del tipo di settore e delle competenze interessate. L'osservazione formulata dal WWF, per quanto attiene l'aspetto di valutare e vigilare sulle fasi di attuazione del PRGRS, è stata tenuta in conto per la redazione del documento contenente le misure per il monitoraggio ambientale del Piano allegato alla proposta di PRGRS.

			OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA				
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO RECEPIMENTO NEL PIANO
78	18	2	WWF	Obiettivi generali	Per quanto riguarda il Contrasto alla Gestione Illegale, non risulta chiaro come codesta amministrazione intenda affrontare il problema degli sversamenti illeciti dei rifiuti pericolosi, che avviene ancora regolarmente, soprattutto nell'area Napoli Nord - Caserta/ Agro Aversano - Litorale Domizio		La proposta di PRGRS è stata elaborata sulla base di cinque obiettivi generali di partenza, tra i quali quello di " <i>Favorire il contrasto della gestione illegale dei rifiuti speciali</i> ". Al fine di consentire il raggiungimento di tale obiettivo, sono state definite a cascata le relative Linee di Indirizzo e le Azioni. Si richiama, per poter avere contezza d'insieme delle proposte operative ipotizzate dal Piano, la matrice riepilogativa presente a valle del Capitolo 7. Inoltre, si prevede che tali azioni siano coordinate con le attività messe in campo dall'Incaricato del Governo per il contrasto al fenomeno di Terra dei Fuochi, che ha specifiche competenze in materia per quella particolare area segnalata nell'osservazione del WWF. Si evidenzia, a riguardo, che tale fenomeno attiene aspetti di illegalità che vanno ben oltre il tema della gestione dei rifiuti, tant'è che l'Incaricato è nominato dal Ministero dell'Interno e non dal MiTE. Nella proposta di PRGRS è stato inserito un apposito paragrafo 6.14 dedicato al tema della Terra dei Fuochi.
79	18	3	WWF	Obiettivi generali	Non è chiaro se e come si intende integrare il Piano Regionale Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) con l'attuale Piano Regionale Bonifiche aree inquinate (PRB). La scrivente associazione auspica un'implementazione del sistema di tracciabilità dei rifiuti speciali, e nello stesso tempo chiede di attivare un processo integrato per la loro rimozione: i rifiuti pericolosi sono da anni disseminati nelle innumerevoli discariche abusive, già censite, sul territorio regionale.	Chiede, anche in questa sede, di attivare un sistema di videovigilanza efficiente ed efficace per prevenire l'abbandono illegale di rifiuti speciali (spesso pericolosi) da parte di piccole, ma numerose, realtà industriali.	Rispetto alla tematica dello smaltimento illegale dei rifiuti, e in particolare agli aspetti richiamati nell'osservazione del WWF, ovvero ai sistema di tracciabilità dei rifiuti speciali e alla rimozione di quelli pericolosi disseminati nelle innumerevoli discariche abusive, si rappresenta che le previsioni del Piano Regionale per le attività di Bonifica attengono solo a quei casi in cui si rilevano superamenti delle CSC. Pertanto, la gran parte dei casi è riconducibile al fenomeno dell'"abbandono dei rifiuti", che si risolve non con una "bonifica", ma con la "rimozione" dei rifiuti. L'interrelazione tra PRGRS e PRB può inquadrarsi più fattivamente nella previsione dei quantitativi da gestire di rifiuti speciali a seguito di attività di bonifica. In tal senso si prevede, nella Dichiarazione di Sintesi, di fornire un approfondimento sui flussi futuri di tale tipologia di rifiuti da bonifica, come desumibili dal PRB. In merito al tema della tracciabilità la proposta di PRGRS riprende quanto già previsto dalla norma nazionale e regionale (RENTRI, ORSO, MUD). Nella Dichiarazione di Sintesi è fornito un approfondimento sui flussi futuri di tale tipologia di rifiuti da bonifica, come desumibili dal PRB.
80	18	4	WWF	Dati	Approfondimento dati inerenti la produzione dei rifiuti speciali	Si chiedono chiarimenti in merito alle azioni previste in merito alla voce " <i>Agricoltura, Silvicultura e pesca</i> ", relativamente ai rispettivi codici Ateco e a quali azioni intraprendere per creare una gestione virtuosa, efficiente ed efficace, soprattutto per il problema rifiuti versati in mare, che rappresenta, allo stato attuale, una criticità molto importante sia per le AMP, che per il settore turismo e per l'attività stessa della pesca. A tal fine, chiedono l'adozione della legge Salvamare, appena essa sarà approvata, quale segnale importante per arginare l'inquinamento pervasivo e persistente da plastica che sta soffocando i nostri mari	La proposta di PRGRS prevede la creazione di diversi Tavoli Tecnici, tra i quali uno dedicato al comparto agricolo, nell'ambito del quale la tematica potrà essere oggetto di appositi approfondimenti. Al contempo si segnala che parallelamente il PNRR ha stanziato fondi consistenti per favorire il connubio agricoltura sostenibile - economia circolare (cfr. componente M2-C1).
81	19	1	CONFINDUSTRIA CAMPANIA	Criteri di localizzazione impiantistica	La carenza impiantistica rilevata determina, per le imprese produttrici di rifiuti speciali, costi di gestione molto alti. I numerosi impianti intermedi presenti sul territorio regionale, in luogo di quelli finali che mancano, sembrano non risolvere neanche la parte intermedia della gestione ovvero il trattamento intermedio di preparazione. Vengono segnalate estreme difficoltà di coloro che vogliono investire nel settore rifiuti.	L'impianto intermedio non deve essere considerato esclusivamente per la mera trasfereza dei rifiuti ma parte di un percorso virtuoso di gestione e riduzione degli stessi. Si sollecita l'attivazione dei Tavoli di cui al capitolo 7 del Piano. In particolare, individuate alcune significative categorie omogenee di rifiuti, sarebbe utile per ciascun Tavolo raggruppare le attività economiche che li generano e/o intendono investire in tale ambito e, unitamente a Regione e Province, definire: criticità, soluzioni condivise, persorsi semplificati degli iter autorizzativi. Confronto preliminare all'individuazione di aree non idonee e idonee ad accogliere impianti di gestione.	La proposta di PRGRS prevede la creazione di diversi Tavoli Tecnici nell'ambito dei quali le emergenze segnalate potranno essere oggetto di confronto con l'identificazione delle possibili soluzioni.

			OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA				
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO RECEPIMENTO NEL PIANO
82	19	2	CONFINDUSTRIA CAMPANIA	CEER 19 e altri	Viene segnalata la necessità di approfondimenti su alcune tipologie di rifiuti.	Di seguito le tipologie di rifiuti che necessitano di approfondimenti specifici e l'attivazione di Tavoli: - Rifiuti in plastica; - Rifiuti da articoli pirotecnici: in particolare integrare il paragrafo 6.11 con il CER 160403 "rifiuto pirotecnico" tra gli elenchi di possibili rifiuti prodotti dalle navi e nell'area portuale; - Fanghi da depurazione: si richiede la costituzione di un Tavolo che approfondisca la gestione dei fanghi da impianti di depurazione a servizio dei siti produttivi e la gestione degli iter autorizzativi per le relative soluzioni impiantistiche; - Peculiarità del settore cartario: costituire un Tavolo per il CER 191212 di matrice plastica proveniente dagli impianti di trattamento meccanico dei rifiuti urbani (compreso i TMB) e per il CER 030307 (scarto pulper di cartiera).	Nel Capitolo 6 della proposta di PRGRS sono affrontate le tematiche richiamate nell'osservazione. Relativamente ai rifiuti in plastica e a quelli del settore cartario, si condivide l'opportunità della creazione di un Tavolo di confronto con i rappresentanti dei Consorzi di Filiera. Per le questioni relative ai fanghi, è possibile far riferimento alle attività del Tavolo già previsto per il settore agricolo. Per quanto attiene i rifiuti pirotecnici prodotti dalle navi e in aree portuali, saranno considerati nelle linee di indirizzo per la redazione dei Piani di raccolta, aggiornate rispetto a quelle adottate con DGR n. 335/2012, alla luce delle novità normative introdotte dalla Direttiva (UE 2019/883) previste dalla Linea di Indirizzo n. 15 della proposta di PRGRS. Il suggerimento è stato considerato recepitibile nella proposta di PRGRS attraverso la previsione di un Tavolo di confronto con i rappresentanti dei Consorzi di Filiera (cfr. par. 6.13).
83	20	1	Consigliera del Comune di Aversa (CE) Eugenia D'Angelo + 5 consiglieri	Criteri di localizzazione impiantistica	I consiglieri comunali di Aversa chiedono di " <i>vietare l'insediamento di nuovi impianti di smaltimento rifiuti speciali in territori aventi un'alta densità abitativa – superiore ai 1.000 abitanti per kmq di superficie – al fine di evitare l'implementazione di impianti di lavorazione e smaltimento di rifiuti speciali in aree troppo a ridosso di insediamenti residenziali, tutelando così la salute pubblica dei cittadini</i> ".	Viene richiesto di vietare l'insediamento di nuovi impianti di smaltimento rifiuti speciali in territori aventi un'alta densità abitativa – superiore ai 1.000 abitanti per kmq di superficie.	Rispetto all'osservazione presentata dal Comune di Aversa va ripreso quanto rilevato in premessa al Capitolo 8 della proposta del PRGRS, relativo alla definizione dei Criteri di localizzazione. In particolare, si fa notare che il Piano fornisce soltanto i “criteri” per l'individuazione delle aree idonee e non idonee in cui realizzare gli impianti, in quanto l’“individuazione” vera e propria delle stesse aree è competenza esclusiva delle Province (cfr. D.lgs. n. 152/2006, art. 197, comma 1, punto elenco d), sentiti gli Enti di Governo degli ATO ed i Comuni interessati, tenuto conto che anche gli Enti d'ambito sono tenuti ad approvare/aggiornare i rispettivi Piani d'ambito. I criteri di localizzazione individuati nella proposta di PRGRS sono definiti sulla base della normativa vigente, oltre ad essere coerenti con quelli già adottati da analoghi strumenti di pianificazione regionali e di altre Regioni. Le eventuali ulteriori "inidoneità" indicate dai consiglieri necessitano di specifiche analisi a livello locale per essere verificate per cui sono da attribuirsi ad una diversa scala di programmazione.
84	20	2	Consigliera del Comune di Aversa (CE) Eugenia D'Angelo + 5 consiglieri	Criteri di localizzazione impiantistica	I consiglieri comunali di Aversa chiedono di " <i>vietare l'insediamento di nuovi impianti di smaltimento rifiuti speciali in territori su cui insistono già impianti preesistenti all'adozione del presente PRGRS al fine di evitare il peggioramento della complessiva VAS del territorio</i> ".	Viene richiesto di vietare l'insediamento di nuovi impianti di smaltimento rifiuti speciali in territori su cui insistono già impianti preesistenti all'adozione del presente PRGRS.	Rispetto all'osservazione presentata dal Comune di Aversa va ripreso quanto rilevato in premessa al Capitolo 8 della proposta del PRGRS, relativo alla definizione dei Criteri di localizzazione. In particolare, si fa notare che il Piano fornisce soltanto i “criteri” per l'individuazione delle aree idonee e non idonee in cui realizzare gli impianti, in quanto l’“individuazione” vera e propria delle stesse aree è competenza esclusiva delle Province (cfr. D.lgs. n. 152/2006, art. 197, comma 1, punto elenco d), sentiti gli Enti di Governo degli ATO ed i Comuni interessati, tenuto conto che anche gli Enti d'ambito sono tenuti ad approvare/aggiornare i rispettivi Piani d'ambito. I criteri di localizzazione individuati nella proposta di PRGRS sono definiti sulla base della normativa vigente, oltre ad essere coerenti con quelli già adottati da analoghi strumenti di pianificazione regionali e di altre Regioni. Le eventuali ulteriori "inidoneità" indicate dai consiglieri necessitano di specifiche analisi a livello locale per essere verificate per cui sono da attribuirsi ad una diversa scala di programmazione. L'analisi di cumulabilità degli impatti viene effettuata in fase di VIA del progetto dell'opera da realizzare, non solo in relazione ad altri impianti di trattamento dei rifiuti presenti nell'area, ma rispetto a qualsiasi tipologia d'impianto presente.
85	20	3	Consigliera del Comune di Aversa (CE) Eugenia D'Angelo + 5 consiglieri	Agevolazioni fiscali aree ZES	I consiglieri comunali di Aversa chiedono di " <i>eliminare, in tutta la Regione, delle agevolazioni fiscali previste per le aree ZES per la edificazione e/o acquisto della struttura logistica, per l'assunzione di personale di ogni mansione e livello, per la lavorazione dei rifiuti speciali e smaltimento dei residui di lavorazione, per il pagamento di imposte, tasse e tributi</i> ".	Viene richiesto di eliminare le agevolazioni fiscali previste per le aree ZES per la edificazione e/o acquisto della struttura logistica, per l'assunzione di personale di ogni mansione e livello, per la lavorazione dei rifiuti speciali e smaltimento dei residui di lavorazione, per il pagamento di imposte, tasse e tributi.	Il PRGRS tratta il tema delle ZES, nel Capitolo 3 “ <i>Caratteristiche socio-economico-territoriali</i> ”. Tuttavia, non sono inserite tra le previsioni di tale Piano le agevolazioni fiscali, in quanto non appare una competenza della pianificazione regionale in materia di rifiuti speciali.
86	20	4	Consigliera del Comune di Aversa (CE) Eugenia D'Angelo + 5 consiglieri	Autorizzazioni	I consiglieri comunali di Aversa chiedono di " <i>legare gli impianti alla loro originaria vocazione, escludendo e vietando successive autorizzazioni per il trattamento di rifiuti aventi un codice ATECO diverso da quelli per i quali sono stati progettati, realizzati e autorizzati</i> " e " <i>vietare in assoluto che in un unico impianto possano essere stoccati, smaltiti e lavorati rifiuti la cui lavorazione abbia un codice ATECO non simile o in contrasto</i> ".	Viene richiesto di prevedere un divieto espresso di modifiche alle autorizzazioni per il trattamento di rifiuti aventi un codice ATECO diverso da quelli per i quali sono stati progettati..	Non appare una competenza della pianificazione regionale in materia di rifiuti speciali e sembra configurare una possibile limitazione alla libertà di impresa. Si rappresenta, altresì, che il codice ATECO identifica l'attività economica prevalente e non esclusiva di un'azienda.

			OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA				
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO RECEPIMENTO NEL PIANO
87	20	5	Consigliera del Comune di Aversa (CE) Eugenia D'Angelo + 5 consiglieri	Finanziamenti su risorse RRF Recovery & Resilience Facility	I consiglieri comunali di Aversa chiedono di " <i>fissare criteri stringenti per l'accesso di nuove società ai finanziamenti del RRF. In particolare: fissare un capitale sociale minimo, perlomeno pari ad 1 mln di euro, che sia interamente versato; predisposizione di un business plan in cui siano chiaramente tracciati l'origine dei fondi per l'investimento iniziale; fideiussione bancaria per il triplo del capitale sociale e a copertura di eventuali danni ambientali causati al territorio; verifica, già in fase di pianificazione, del rispetto dei costi e dei diritti dei lavoratori previsti dai CCNL</i> ".	Viene richiesto di prevedere dei limiti di accesso ai finanziamenti del RRF ("Recovery & Resilience Facility).	Non appare una competenza della pianificazione regionale in materia di rifiuti speciali e sembra configurare una possibile limitazione di accesso per alcune imprese alle risorse del PNRR.
88	20	6	Consigliera del Comune di Aversa (CE) Eugenia D'Angelo + 5 consiglieri	Finanziamenti su risorse RRF Recovery & Resilience Facility	I consiglieri comunali di Aversa chiedono di " <i>escludere dall'accesso ai finanziamenti del RRF le società detentrici di impianti in cui si siano verificati incendi nei siti di stoccaggio e lavorazione negli ultimi cinque anni; di eventuali provvedimenti dell'autorità giudiziaria per sospette relazioni con organizzazioni malavitose – camorra, mafia, 'ndrangheta e similari – ancorché a giudizio non concluso e/ o in caso di fuoruscita dal capitale sociale dei soggetti destinatari di tali misure; di provvedimenti dell'autorità giudiziaria per concussione e corruzione in atti o procedimenti legati alla Pubblica Amministrazione; di violazione dei diritti dei lavoratori previsti dal CCNL</i> ".	Viene richiesto di prevedere dei limiti di accesso ai finanziamenti del RRF ("Recovery & Resilience Facility).	Non appare una competenza della pianificazione regionale in materia di rifiuti speciali.
89	20	7	Consigliera del Comune di Aversa (CE) Eugenia D'Angelo + 5 consiglieri	Obiettivi generali	I consiglieri comunali di Aversa chiedono di " <i>incoraggiare e stimolare la “economia circolare” dei rifiuti speciali tramite Progetti Faro nei siti delle stesse aziende produttrici dei rifiuti o in quelle, realizzate in prossimità, il cui ciclo produttivo riesca a garantire almeno un riciclo pari almeno al 70-75%, nella fase iniziale, e almeno l'80-85%, nella fase di maturità, della materia rifiuto</i> ".	Viene richiesto di stimolare lo sviluppo dell' “economia circolare” tramite progetti.	PRGRS, Parte IV- Capitolo 7. Il finanziamento dei cd progetti "faro" è curato direttamente dal MITE, attraverso il PNRR e gli strumenti collegati (Cfr DM di settemnre 2021) con i quali nella definizione della proposta di PRGRS è espressamente previsto l'allineamento (cfr. Capitolo 7). Le osservazioni prodotte in fase di consultazione saranno poste all'attenzione dei diversi Tavoli Tecnici che la proposta di PRGRS prevede vengano costituiti in fase di attuazione del Piano stesso.
90	20	8	Consigliera del Comune di Aversa (CE) Eugenia D'Angelo + 5 consiglieri		I consiglieri comunali di Aversa chiedono di " <i>incoraggiare la creazione di società “in house” (secondo i criteri individuati dall'Anac) o di “partenariato pubblico-privato” da parte di Comuni, Strutture sovracomunali per siti di stoccaggio, lavorazione, riciclo e smaltimento, ubicate nei territori di riferimento, fermo restando il rispetto del vincolo della densità abitativa dei territori interessat</i> ”i".	Viene richiesto di incoraggiare la creazione di società “in house” o di “partenariato pubblico-privato” da parte di Comuni.	Si evidenzia che non appare una competenza della pianificazione regionale in materia di rifiuti speciali. Si segnala, peraltro, che in base alla LR 14/2016 le amministrazioni comunali sono chiamate a riunirsi nella formazione degli ATO/EDA.
91	21	1	MITE	Criteri di localizzazione impiantistica	Laddove gli interventi previsti per il raggiungimento degli obiettivi del Piano ricadano anche all'interno di uno dei Siti di Interesse Nazionale, gli stessi dovranno essere sottoposti alla valutazione di competenza della Divisione III Bonifica dei siti di interesse nazionale, al fine di verificare che siano realizzati secondo modalità e tecniche che non pregiudichino né interferiscano con il completamento e l'esecuzione di interventi di bonifica, né determinino rischi per la salute dei lavoratori e degli altri fruitori dell'area e non causino incrementi di contaminazione accertata.		Nella proposta di PRGRS alla Parte IV - Capitolo 8 è presente il Paragrafo 8.3.1 che riporta le Raccomandazioni generali valide per tutte le tipologie impiantistiche, tra le quali è presente la " <i>R-13: Siti da bonificare</i> " che fa riferimento anche ai SIN. E' stata, dunque, integrarta la Raccomandazione R-13 della proposta di PRGRS con quanto osservato dal MITE: laddove gli interventi previsti per il raggiungimento degli obiettivi del Piano ricadano anche all'interno di uno dei Siti di Interesse Nazionale, gli stessi dovranno essere sottoposti alla valutazione di competenza del MITE, al fine di verificare che siano realizzati secondo modalità e tecniche che non pregiudichino né interferiscano con il completamento e l'esecuzione di interventi di bonifica, né determinino rischi per la salute dei lavoratori e degli altri fruitori dell'area e non causino incrementi di contaminazione accertata.
92	21	2	MITE	Rapporto Ambientale	Il MITE rappresenta che è attualmente in corso la redazione del Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti (PNGR), da parte del Ministero della Transizione Ecologica, e il contestuale svolgimento della sua procedura VAS. Il PNGR, come indicato dal relativo Rapporto preliminare della VAS, " <i>innova la disciplina della pianificazione di settore in materia di gestione dei rifiuti con la previsione di un nuovo strumento di programmazione a livello nazionale</i> " che " <i>fissa i macro-obiettivi, definisce i criteri e le linee strategiche cui le Regioni e le Province autonome si attengono nella elaborazione dei Piani regionali di gestione dei rifiuti di cui all'articolo 199</i> ", " <i>offrendo, contestualmente, una fotografia nazionale dell'impiantistica, suddivisa per tipologia di impianti e per regione, al fine di rilevare le lacune infrastrutturali da colmare</i> ".	Il MITE, considerata la contemporaneità delle due programmazioni, osserva che sarebbe auspicabile che l'aggiornamento della programmazione regionale di settore recepisce quanto definito dal Piano nazionale.	Il processo di pianificazione del PRGRS è partito nel 2019 con DGR 124/2019 e pertanto è stato preso a riferimento quanto indicato dal MATTM Direzione Generale per l'Economia Ciroclare con nota n. 91728 del 10/11/2020, per cui " <i>I piani in elaborazione, quindi, dovranno rispettare tutti i requisiti previsti dall'art. 199 del D. Lgs 152/06 così come modificato dal D. Lgs 116/2020, e ovviamente non potranno, al momento, far riferimento ai criteri stabiliti nel 198-bis, considerato che il Programma nazionale di gestione dei rifiuti dovrà essere approvato entro 18 mesi dal recepimento del D. Lgs. 116/ 2020. La scrivente Direzione, che aveva prontamente informato di ciò, aveva chiesto, anche nelle more del mancato recepimento della normativa europea nella legislazione nazionale, di provvedere a tale adeguamento</i> ". Ciò premesso, la proposta di PRGRS rileva, comunque, il contestuale avvio del processo di elaborazione del PNGR come espressamente indicato nei Cap. 1,7 e 10. Rispetto al livello di approfondimento al momento della proposta di PRGRS gli obiettivi generali si prentano coerenti con quelli della proposta di PNGR.

OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA							
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO RECEPIMENTO NEL PIANO
93	21	3	MITE	CAE Suolo Rapporto Ambientale Criteri di localizzazione impiantistica	Il MiTE osserva come appaia poco pertinente la motivazione della coerenza con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) per la possibile interferenza degli impianti e delle infrastrutture previste dal piano nei confronti dei fenomeni alluvionali, sia per l'ubicazione degli stessi sia per gli effetti potenzialmente generati a causa dell'impermeabilizzazione delle superfici che li ospitano.	L'osservazione del MiTE appare come un rilievo sull'analisi di coerenza esterna offerta nel Rapporto Ambientale.	La proposta di PRGRS riporta, tra gli altri, il criterio di localizzazione V-12, per cui gli impianti di norma non vanno localizzati in aree esondabili, instabili e alluvionabili, come individuate negli strumenti di pianificazione territoriali. Tale previsione riprende i contenuti dell'osservazione del MiTE. Nella Dichiarazione di Sintesi, inoltre, è presente un apposito approfondimento cartografico rispetto ai contenuti richiamati dal MiTE nell'osservazione in esame.
94	21	4	MITE	CAE Suolo Rapporto Ambientale Criteri di localizzazione impiantistica	Il MiTE osserva come appaia corretta la prescrizione di sottoporre a parere preventivo dell'Autorità di bacino distrettuale la conformità delle opere da realizzare con le previsioni dei PAI, rappresentando ulteriori motivi per cui esista una coerenza diretta tra PAI e PRGRS oltre a quanto già segnalato nell'analisi di coerenza esterna nel Rapporto Ambientale.	Il MiTE propone che la prescrizione di sottoporre a parere preventivo dell'Autorità di bacino distrettuale si applichi non solo alle aree a rischio, ma possa essere allargata anche alle aree classificate a pericolosità idrogeologica da PAI (ad esempio P2 e P1, ma anche le aree di attenzione o diversamente denominate dagli strumenti di pianificazione vigenti) e alle aree a pericolosità idraulica definite nell'ambito della pianificazione distrettuale della gestione del rischio di alluvione (PGRA). Seppur non specificato, è da intendersi che detto parere dell'Autorità di bacino distrettuale debba considerarsi vincolante per le scelte del PRGRS.	Nella proposta di PRGRS, alla Parte IV - Capitolo 8 sono presenti criteri e raccomandazioni per la corretta localizzazione degli impianti. L'osservazione del MiTE è stata integrata tra le Raccomandazioni di cui al Capitolo 8 della proposta di PRGRS.
95	21	5	MITE	CAE Suolo Rapporto Ambientale	Il MiTE osserva che " <i>Per i rischi naturali sono analizzati, tra gli altri, il rischio sismico, quello vulcanico e quello idrogeologico. L'analisi di quest'ultimo considera le elaborazioni di sintesi svolte dalla Regione Campania sulle aree in frana e idraulica dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI); è opportuno evidenziare che le analisi effettuate dalla Regione suddividono il territorio in classi di pericolosità e non di rischio. È inoltre richiamata la pianificazione di bacino distrettuale per la gestione del rischio alluvioni (PGRA) della quale non sono estrapolati e rappresentati i contenuti. Altri dati di sintesi sono estratti da elaborazioni ISPRA di entrambe le pianificazioni. Non sono richiamate né citate le norme di attuazione e/o le misure che regolamentano l'uso del suolo delle aree classificate dai Piani citati</i> ".	L'osservazione del MiTE appare rilevare l'opportunità di approfondire, nell'analisi di contesto, la pianificazione di settore PAI e PGRA.	Rapporto Ambientale - Capitolo 2. Rapporto Ambientale - Capitolo 3. Parte IV Capitolo 8. Nella Dichiarazione di Sintesi, inoltre, è presente un apposito approfondimento cartografico rispetto ai contenuti richiamati dal MiTE nell'osservazione in esame.
96	21	6	MITE	CAE Suolo Rapporto Ambientale Criteri di localizzazione impiantistica	In merito ai “criteri per la esclusione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti”, le indicazioni di massima sono inserite nel paragrafo 3.2 <i>Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate, nonché qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al PRGRS</i> , che sintetizza gli aspetti salienti che caratterizzano le componenti ambientali/territoriali trattate nell'analisi di contesto. Nella relativa tabella sono fornite, in modo parziale ed inorganico, alcune informazioni relative ai vincoli che sono alla base dell'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti, senza tuttavia fornire alcuna specificazione dei criteri e del processo di analisi nella loro individuazione. In merito al dissesto idrogeologico, la tabella individua il vincolo V-01 per le “aree individuate come soggette a rischio idraulico e a rischio da frana R3 e R4 nonché aree soggette a pericolosità P3 e P4”, e il vincolo V-12 in generiche “aree instabili e alluvionabili”. Non sono specificati gli strumenti di pianificazione di riferimento.	Fornire in modo organico le informazioni relative ai vincoli che sono alla base dell'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti, specificando i criteri ed il processo di analisi nella loro individuazione. Specificare gli strumenti di pianificazione di riferimento.	Nel Capitolo 8 della proposta di PRGRS, alla Parte IV, è offerta la " <i>specificazione dei criteri e del processo di analisi nella loro individuazione</i> ". Il paragrafo 3.2 del Rapporto Ambientale, richiamato nell'osservazione del MiTE, effettua una diversa analisi. Infatti, esso è stato elaborato con il fine di " <i>valutare il livello di qualità sul territorio regionale delle diverse componenti e di individuare gli elementi di vulnerabilità, in relazione alle possibili pressioni specifiche del sistema integrato di gestione dei rifiuti. Al fine di evidenziare le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dall'attuazione del Piano, nonché qualsiasi problema ambientale esistente, così come previsto dai punti c) e d) dell'allegato VI al D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii., nella tabella seguente sono stati sintetizzati gli aspetti salienti che caratterizzano le componenti ambientali/territoriali trattate nell'analisi di contesto. Per sintetizzare le valutazioni relative al contesto di riferimento, gli aspetti evidenziati sono stati classificati come criticità o peculiarità del territorio. Per taluni aspetti è stata anche evidenziata la relazione con i “criteri per la esclusione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti” che si pongono l'obiettivo di garantire un livello minimo ed omogeneo di tutela del territorio</i> ". Nella Dichiarazione di Sintesi, inoltre, è presente un apposito approfondimento cartografico rispetto ai contenuti richiamati dal MiTE nell'osservazione in esame.

OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA						
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA
97	21	7	MITE	Rapporto Ambientale	Nel capitolo 5 sono valutati gli impatti del piano e vengono individuate le misure di mitigazione o compensazione degli impatti negativi significativi sull'ambiente. Viene fatto presente che, relativamente alle linee di indirizzo 4 e 5, sono considerati impatti non significativi quelli derivanti dalla “ <i>promozione della costituzione di un Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D</i> ”, che potrebbero invece avere impatti positivi nell’incentivare il riciclo dei materiali inerti, al fine di ridurre la richiesta di materiali inerti da giacimenti naturali, coerentemente con gli indirizzi della pianificazione di bacino inerente ai programmi di gestione dei sedimenti in ambito fluviale. Il documento valuta nel complesso positivi gli impatti del PRGRS, soprattutto in considerazione della sua prevalente azione affidata a interventi non strutturali; tuttavia, sviluppa una sintesi dei presumibili impatti connessi alla realizzazione dei differenti impianti per recupero e smaltimento dei rifiuti speciali, tra i quali non sono compresi impatti sul dissesto idrogeologico (probabilmente esclusi per le preventive verifiche con l’Autorità di bacino distrettuale).	
98	21	8	MITE	Monitoraggio ambientale	In merito al monitoraggio ambientale, il Rapporto individua gli indicatori ambientali di contesto (tabella 8.2) che considerano, tra l'altro, il consumo di suolo (Ha) e il rischio idrogeologico (km2, %), senza tuttavia specificare quali mappe e classi, e quali strumenti di pianificazione della difesa del suolo debbano essere utilizzati. Viene segnalato che, essendo oggetto di VAS l'aggiornamento del vigente PRGRS e che – come dichiarato nel documento – gli indicatori potranno essere integrati in sede di monitoraggio ambientale, sarebbe stato opportuno aver fornito qualche riferimento del monitoraggio ambientale in corso, della eventuale occorrenza di modifica/integrazione del programma iniziale e, soprattutto, dei risultati conseguiti.	Inserire nel Piano di Monitoraggio: - indicazioni relative al consumo di suolo (Ha) e al rischio idrogeologico (km2, %), specificando quali mappe e classi e quali strumenti di pianificazione della difesa del suolo debbano essere utilizzati; - i risultati conseguiti nei monitoraggi del piano precedente.
99	21	9	MITE	CAE Acqua Rapporto Ambientale	Viene evidenziato che, al paragrafo 3.1.4.1, per le Acque Superficiali, non è riportata la Decisione (UE) 2018/229 della Commissione del 12 febbraio 2018, che istituisce, “ <i>a norma della direttiva 7 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, i valori delle classificazioni dei sistemi di monitoraggio degli Stati membri risultanti dall'esercizio di intercalibrazione e che abroga la decisione 2013/480/UE della Commissione</i> ”. Tale decisione aggiorna i limiti di classe utilizzati per la classificazione dei corpi idrici superficiali. Non sono riportati il DM 27 novembre 2013, n. 156 - <i>Regolamento recante i criteri tecnici per l'identificazione dei corpi idrici artificiali e fortemente modificati per le acque fluviali e lacustri, per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del medesimo decreto legislativo</i> ” e il Decreto Direttoriale 341/STA del 30 maggio 2016 relativo alla Classificazione del potenziale ecologico per i corpi idrici fortemente modificati e artificiali fluviali e lacustri. Per i fiumi viene sottolineato che lo stato ecologico del corpo idrico è classificato in base alla classe più bassa, risultante dai dati di monitoraggio, relativa agli: - elementi biologici; - elementi fisico chimici a sostegno; - elementi chimici a sostegno (altre sostanze non appartenenti all'elenco di priorità). Nel paragrafo non sono riportate le informazioni per i laghi e per i corpi idrici fortemente modificati e	Per la tematica delle acque, il MiTE suggerisce di ampliare la descrizione fornita al paragrafo 3.1 del Rapporto Ambientale, in relazione alla componente ambientale Acque, con riferimento sia ad aspetti normativi che di sintesi delle informazioni.
100	21	10	MITE	Monitoraggio ambientale	Con riferimento al paragrafo 8.2, viene evidenziato come, tra gli indicatori previsti per le acque, dovrebbe esserci un riferimento anche al potenziale ecologico dei corpi idrici fortemente modificati e artificiali. Viene, inoltre, sottolineato come lo stato trofico sia un indicatore non previsto, di per sé, dalla direttiva 2000/60/CE, per cui, se con esso si intende la percentuale di acque eutrofiche ai sensi della Direttiva Nitrati, risulta necessario specificare e correggere il riferimento.	Aggiornare indicatori di monitoraggio relativi alla tematica acque.
101	21	11	MITE	Prevenzione	Con riferimento all'obiettivo di Piano A “ <i>Promuovere la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti</i> ”, viene suggerito di predisporre idoneo capitolo che tenga conto non solo delle azioni derivanti dall'attuazione del Programma nazionale di prevenzione di cui all'art. 180 del D.lgs. n.152/2006 e s.m.i., ma anche degli obiettivi e delle misure specifiche che la Regione intende adottare per la prevenzione dei rifiuti, suddivisi per flussi prioritari, a valle di valutazioni in merito ai flussi, attuali e futuri, che rappresentano maggiori criticità. Viene evidenziato, inoltre, che la tabella di pag. 406, ove sono riportati i set di indicatori di monitoraggio di risultato o di prestazione, andrebbe meglio dettagliata, con una sintesi delle specifiche azioni e degli strumenti/indicatori azioni, disaccoppiando le azioni per la prevenzione della produzione di specifici flussi di rifiuti da quelle previste per la promozione del riciclaggio e di altre forme di recupero.	Propone l'introduzione di un Capitolo dedicato alla prevenzione della produzione dei rifiuti.

			OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA				
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO RECEPIMENTO NEL PIANO
102	21	12	MITE	Sottoprodotti	In tema di prevenzione viene suggerito di approfondire il tema del sottoprodotto, così come disciplinato dall'art. 184-bis del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., in particolare per le opportunità che tale previsione normativa e gestionale può offrire in tema di simbiosi industriale, non solo nel settore agricolo, come già evidenziato dalla Regione, ma anche attraverso la promozione di specifiche linee guida in altri settori economici/industriali tipici regionali.	Approfondire il tema del sottoprodotto, così come disciplinato dall'art. 184-bis del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., non solo per il comparto agricolo ma anche per altri settori.	La proposta di PRGRS prevede la creazione di diversi Tavoli Tecnici, non soltanto per il comparto agricolo, nell'ambito dei quali la tematica potrà essere oggetto di appositi approfondimenti.
103	21	13	MITE	RAEE	Con riferimento ai RAEE, pur apprezzando la volontà della Regione di voler attivare una collaborazione con il CdC RAEE al fine di avviare tutte le azioni necessarie ad allineare i risultati di raccolta e recupero della Campania almeno alla media nazionale (quali ad esempio azioni di comunicazione e sensibilizzazione), viene evidenziata la necessità di specificare in maniera più dettagliata le azioni che potranno essere messe in campo sia per aumentare la capacità di intercettazione dei RAEE tramite il potenziamento della raccolta differenziata e lo sviluppo di piattaforme di conferimento come isole ecologiche o particolari sistemi di raccolta (soprattutto in provincia di Napoli ove la percentuale di raccolta è la più bassa), sia per evitare la dispersione in ambiente e il commercio illegale di tali rifiuti. A tal riguardo, viene sottolineata la particolare attenzione e strategicità della filiera dei RAEE sia nel PNRR, sia nella Strategia Nazionale per l'economia circolare.	Specificare più dettagliatamente le azioni che potranno essere messe in campo sia per aumentare la capacità di intercettazione dei RAEE tramite il potenziamento della raccolta differenziata e lo sviluppo di piattaforme di conferimento come isole ecologiche o particolari sistemi di raccolta (soprattutto in provincia di Napoli ove la percentuale di raccolta è la più bassa), sia per evitare la dispersione in ambiente e il commercio illegale di tali rifiuti. A tal riguardo si sottolinea la particolare attenzione e strategicità della filiera dei RAEE sia nel PNRR, sia nella Strategia Nazionale per l'economia circolare.	L'osservazione richiama attività relative alla raccolta differenziata, ai sistemi di raccolta ecc. afferenti tematiche trattate nel PRGRU. Quanto rilevato in merito al PNRR è comunque considerato nella proposta di PRGRS (cfr. ad es. Cap.7).
104	21	14	MITE	CEER 19	Con riferimento al tema dei rifiuti prodotti dal trattamento dei rifiuti (par. 6.13), stante il quadro regionale, nel quale si rileva un flusso extra regionale di circa 872.000 tonnellate nel 2019, composto da rifiuti classificabili con i codici EER 191212, 190501 e 190503, viene ravvisata la necessità di meglio dettagliare quali azioni verranno introdotte per ridurre tale quantitativo, al 2023, di circa 400.000 tonnellate, come dichiarato nel presente Piano, richiamando, per completezza d'informazione, anche le previsioni contenute nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, relativamente alla quota parte di rifiuti indifferenziati trattati nei TMB regionali.		Nella Dichiarazione di Sintesi viene proposto un apposito paragrafo nel quale sono forniti gli elementi informativi richiesti, ripresi dal PRGRU.
105	21	15	MITE	Rifiuti Tessili	Per quanto concerne i rifiuti tessili, viene segnalata la necessità di aggiornare il richiamo normativo, dal momento che, seppur la Direttiva 2008/98 così come modificata dalla Direttiva 2018/851 abbia disposto l'obbligo dal 1° gennaio 2025 di raccogliere separatamente i tessili, l'Italia, con il D.lgs. n.116 del 2020 di recepimento della direttiva (UE) 2018/851 e della Direttiva (UE) 2018/852, ha anticipato tale obbligo al 1° gennaio 2022, e pertanto, per le implicazioni che ne potranno derivare, viene ritenuto opportuno inserire un richiamo alle novità, illustrando come si intende implementare la raccolta di questo flusso di rifiuti.		Nella proposta di PRGRS si è provveduto ad inserire un apposito paragrafo 6.15 relativo alle previsioni sulla raccolta differenziata dei rifiuti tessili, fermo restando che tale specifico argomento attiene al PRGRU.
106	21	16	MITE	Flussi futuri	Seppur vero che la disciplina della gestione dei rifiuti speciali ha minori vincoli rispetto ai rifiuti urbani, viene evidenziato che una previsione, quanto meno sommaria, della stima di produzione futura anche dei rifiuti speciali possa risultare utile, anche per individuare un orientamento più puntuale delle azioni da attuare al fine di raggiungere tutti gli obiettivi previsti.		Al fine di riscontrare l'osservazione del MiTE, si è integrato il Capitolo 4 della proposta di PRGRS con un paragrafo che definisce in via previsionale una sommaria stima di produzione futura dei rifiuti speciali.
107	21	17	MITE	CAE Biodiversità Rapporto Ambientale	La Rete Ecologica Regionale non viene tenuta in considerazione nelle analisi di cui al capitolo 3.1.8 <i>Biodiversità e Aree Naturali Protette</i> , che si riferiscono solo alla generalità delle aree protette campane, ma non, anche, alla loro rete di interconnessione.	Integrare la trattazione della Rete Ecologica Regionale, in modo da favorire la coerenza con il Piano Territoriale Regionale del 2016 ed il Piano Paesaggistico Regionale, attualmente in fase di consultazione di scoping. Si intenda, pertanto, il soprarichiamato recepimento della Rete Ecologica Regionale, nell'apparato di piano del PRGRS, non solo come ineludibile adempimento, ma pure come causa fondante di un accurato riesame del piano, di cui si dovrà rendere conto nella relazione di sintesi che ne concluderà la Valutazione Ambientale Strategica.	Nel capitolo 3.1.8 " <i>Biodiversità e Aree Naturali Protette</i> " non viene fatto esplicito riferimento alla Rete Ecologica Regionale, tuttavia se ne tiene conto nel capitolo 6 " <i>Studio di Incidenza</i> " (e in particolare nella sezione 6.4 " <i>Valutazione delle incidenze significative</i> "), facendo esplicito riferimento alle parti che la compongono, nella fase di valutazione delle potenziali incidenze significative derivanti dall'attuazione della proposta di aggiornamento del PRGRS della Campania. Nella Dichiarazione di Sintesi è stato inserito un apposito paragrafo di presentazione e descrizione della Rete Ecologica Regionale, facendo riferimento anche alla proposta di Piano Paesaggistico Regionale in procedura di VAS, riportando altresì le cartografie elaborate nell'ambito dello stesso in merito alla tematica.
108	21	18	MITE	Obiettivi generali	Il MiTE osserva che il Piano contribuisce positivamente al raggiungimento degli obiettivi della SNSvS. In tal senso, fornisce una matrice di coerenza dalla quale emerge come i cinque obiettivi di Piano siano associabili agli obiettivi della Strategia interessando l'Area Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e i Vettori di sostenibilità.		

num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA				
			SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO RECEPIMENTO NEL PIANO
109	22	1	SOPRINT.ZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI	Criteri di localizzazione impiantistica	La Soprintendenza osserva che tanto nella proposta di Piano quanto nel Rapporto Ambientale non appia chiara la distinzione tra beni culturali (sottoposti alla parte Seconda del D. L.gs. n. 42/2004) e beni paesaggistici (sottoposti alla Parte Terza del D. Lgs. n. 42/2004). Entrambi mantengono una specificità ed autonomia rispetto alle altre componenti o fattori ambientali. Al riguardo, l’art. 5, comma 1, lett. c) del D. Lgs. 152/2006 individua il “patrimonio culturale e il paesaggio” tra i fattori da considerare nella valutazione degli impatti significativi diretti e indiretti del piano, specificando alla successiva lettera d) che per “patrimonio culturale” si intende “l’insieme costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici in conformità al disposto di cui all’articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42”. Il citato articolo del D. Lgs. n. 42/2004, ai successivi commi 2 e 3, stabilisce che sono beni culturali “le cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11 del D. Lgs. n. 42/2004, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà”; sono invece beni paesaggistici “gli immobili e le aree indicati all’articolo 134, costituenti espressione dei valori storici, culturali, vale a dire: a) gli immobili e le aree di cui all’articolo 136, individuati ai sensi degli articoli da 138 a 141 per decreto; b) le aree ope legis di cui all’articolo 142; c) gli ulteriori immobili ed	La Soprintendenza raccomanda di adottare il criterio generale di evitare la localizzazione di qualsivoglia tipologia di discarica di rifiuti speciali e di impianto per il trattamento di rifiuti speciali all’interno di aree, immobili e contesti tutelati ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.	La proposta di PRGRS prevede tra i criteri di localizzazione impiantistica il V-04, già presente nel PRGRU 2016, riferito all’articolo 142 del D.lgs. 42/2004, recante “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio”. Le raccomandazioni prodotte dalla Soprintendenza Archeologica di Napoli sono state riprese nella proposta di PRGRS tra le raccomandazioni presenti nel Capitolo 8 inerenti la localizzazione impiantistica.
110	22	2	SOPRINT.ZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI	Criteri di localizzazione impiantistica	Evidenzia la necessità che sia propedeuticamente eseguita una adeguata, attenta e puntuale ricognizione del complesso sistema di beni culturali e di beni paesaggistici del territorio di competenza, al fine di escludere ogni tipo di impatto ed effetto diretto ed indiretto sugli stessi. La Soprintendenza si rende disponibile a fornire i dati necessari ad una ricognizione aggiornata del complessivo patrimonio culturale del territorio comunale e a fornire ogni informazione utile ad una corretta localizzazione degli impianti, che assicuri impatti ed effetti diretti ed indiretti negativi nulli sul patrimonio		La ricongnizione richiesta per il livello di scala del Piano e per le finalità dello stesso non è perseguibile, se non a livello attuativo nell’ambito della pianificazione di ambito e nella valutazione ambientale dei singoli interventi infrastrutturali, ai quali si rimanda l’approfondimento richiesto. Le raccomandazioni prodotte dalla Soprintendenza Archeologica di Napoli sono state riprese nella proposta di PRGRS tra le raccomandazioni presenti nel Capitolo 8 inerenti la localizzazione impiantistica.
111	22	3	SOPRINT.ZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI	Criteri di localizzazione impiantistica	In ambito paesaggistico, richiede di riservare specifica attenzione alla individuazione ed attenta analisi dei caratteri strutturali dei paesaggi ad elevato grado di naturalità, dei paesaggi costieri e dei paesaggi rurali storici presenti nel territorio del comune di Napoli, così come specifico riguardo per il Parco metropolitano delle colline di Napoli e per il Parco regionale dei Campi Flegrei, entrambi tutelati ai sensi dell’art. 142 del D. lgs. n. 42/2004.		La proposta di PRGRS prevede tra i criteri di localizzazione impiantistica il V-04, già presente nel PRGRU 2016, riferito all’articolo 142 del D.lgs. 42/2004, recante “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio”. Le raccomandazioni prodotte dalla Soprintendenza Archeologica di Napoli sono state riprese nella proposta di PRGRS tra le raccomandazioni presenti nel Capitolo 8 inerenti la localizzazione impiantistica.
112	22	4	SOPRINT.ZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI	Criteri di localizzazione impiantistica	Relativamente alla localizzazione degli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e residui del carico, si pone in rilievo che il porto di Napoli è interessato da vincolo paesaggistico costiero ai sensi dell’art. 142, comma 1, lett. a) del D. lgs. n. 42/2004 (“territori costieri compresi in una fascia della profondità' di 300m dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare”). Gli spazi aperti pubblici del porto sono inoltre tutelati ai sensi dell’art. 10, comma 4, lett. g) (parte Seconda del D. Lgs. n. 42/2004, rivestendo interesse storico e ricadendo all’interno dell’area all’interno della Zona A - Sottozona Ac – “Porto storico” della variante al PRG del comune di Napoli (2004).		La proposta di PRGRS prevede tra i criteri di localizzazione impiantistica il V-04, già presente nel PRGRU 2016, riferito all’articolo 142 del D.lgs. 42/2004, recante “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio”. Le raccomandazioni prodotte dalla Soprintendenza Archeologica di Napoli sono state riprese nella proposta di PRGRS tra le raccomandazioni presenti nel Capitolo 8 inerenti la localizzazione impiantistica.
113	22	5	SOPRINT.ZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI	Criteri di localizzazione impiantistica	Con riferimento all’ipotesi che privilegia le cave dismesse quali aree degradate da risanare e/o da ripristinare sotto il profilo paesaggistico attraverso il loro riempimento con rifiuti speciali inerti, si pone in rilievo che nel territorio del comune di Napoli talune cave dismesse ricadono all’interno di beni paesaggistici di pregio, contraddistinti da un elevato grado di naturalità e/o dalla presenza di una pregiata rete di sentieri storici e di beni culturali diffusi. Tale ipotesi rischierebbe pertanto di provocare un ulteriore danneggiamento degli stessi a causa dell’incremento del traffico di automezzi per il trasporto degli inerti e degli impatti della loro lavorazione all’interno dei beni paesaggistici, vanificando gli obiettivi di tutela e valorizzazione e riproponendo di fatto le cave come aree produttive per lunghi periodi a detrimento del bene paesaggistico circostante		La proposta di PRGRS prevede tra i criteri di localizzazione impiantistica il V-04, già presente nel PRGRU 2016, riferito all’articolo 142 del D.lgs. 42/2004, recante “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio”. Le raccomandazioni prodotte dalla Soprintendenza Archeologica di Napoli sono state riprese nella proposta di PRGRS tra le raccomandazioni presenti nel Capitolo 8 inerenti la localizzazione impiantistica.
114	22	6	SOPRINT.ZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI	Criteri di localizzazione impiantistica	Nell’apprezzare l’ipotesi di privilegiare la localizzazione di discariche ed impianti per rifiuti speciali all’interno delle aree già compromesse e degradate, ed in particolar modo in quelle industriali, si pone contestualmente in rilievo che tale ipotesi non potrà tuttavia riguardare beni culturali e paesaggistici presenti nelle aree industriali attualmente caratterizzati da degrado e compromissione, essendo per questi ultimi previste azioni di riqualificazione e recupero ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del paesaggio (D. Lgs. n. 42/2004) e ai sensi della Convenzione Europea del Paesaggio (ratificata dall’Italia con L. n. 14 /2006).		La proposta di PRGRS prevede tra i criteri di localizzazione impiantistica il V-04, già presente nel PRGRU 2016, riferito all’articolo 142 del D.lgs. 42/2004, recante “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio”. Le raccomandazioni prodotte dalla Soprintendenza Archeologica di Napoli sono state riprese nella proposta di PRGRS tra le raccomandazioni presenti nel Capitolo 8 inerenti la localizzazione impiantistica.
115	22	7	SOPRINT.ZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI	Criteri di localizzazione impiantistica	Si raccomanda in generale che la localizzazione di discariche ed impianti non comporti ulteriore frammentazione del diretto contesto dei beni paesaggistici tutelati o, ancora, alterazione/compromissione delle principali visuali e degli elementi qualificanti e onnotativi dei contesti paesaggistici, privilegiando pertanto fin da subito le soluzioni progettuali che riducano quanto più possibile gli impatti negativi anche indiretti.		La proposta di PRGRS prevede tra i criteri di localizzazione impiantistica il V-04, già presente nel PRGRU 2016, riferito all’articolo 142 del D.lgs. 42/2004, recante “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio”. Le raccomandazioni prodotte dalla Soprintendenza Archeologica di Napoli sono state riprese nella proposta di PRGRS tra le raccomandazioni presenti nel Capitolo 8 inerenti la localizzazione impiantistica.

			OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA				
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO RECEPIMENTO NEL PIANO
116	22	8	SOPRINT.ZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI	Criteri di localizzazione impiantistica	Con riferimento a discariche ed impianti esistenti si suggerisce di integrare il Piano con specifiche Linee Guida sulla mitigazione degli impatti e degli effetti negativi, diretti ed indiretti.		All'interno della proposta di PRGRS ed in particolare al Capitolo 8 inerente la localizzazione degli impianti sono presenti diverse raccomandazioni per consentire la mitigazione degli impianti derivanti dalla collazione di impianti di smaltimento/trattamento sul territorio. In tal senso nel Rapporto Ambientale è presentato un apposito paragrafo (cfr. par. 5.2) inteso a fornire le <i>misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente</i> .
117	22	9	SOPRINT.ZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI	Criteri di localizzazione impiantistica	Si raccomanda altresì di prevedere specifiche misure per l'eliminazione delle discariche abusive e la repressione degli scarichi di rifiuti speciali illegali all'interno dei beni paesaggistici e culturali, aree protette e paesaggi rurali storici anche attraverso un sistema di monitoraggio su tutto il territorio con impiego di satelliti, droni e tecnologie di intelligenza artificiale.		La ricognizione richiesta per il livello di scala del Piano e per le finalità dello stesso non è perseguibile, se non a livello attuativo nell'ambito della pianificazione di ambito e nella valutazione ambientale dei singoli interventi infrastrutturali, ai quali si rimanda l'approfondimento richiesto. Le raccomandazioni prodotte dalla Soprintendenza Archeologica di Napoli sono state riprese nella proposta di PRGRS tra le raccomandazioni presenti nel Capitolo 8 inerenti la localizzazione impiantistica.
118	22	10	SOPRINT.ZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI	Criteri di localizzazione impiantistica	In considerazione del non secondario valore del patrimonio archeologico, sia alla scala dei singoli monumenti/complessi sia del più generale paesaggio, la futura localizzazione di impianti dovrà prevedere preliminarmente l'analisi e la documentazione cartografica di dettaglio (dei vincoli, delle evidenze note, delle aree di rischio) relative al patrimonio storico-archeologico esistente e all'interesse archeologico delle aree oggetto del Piano. In linea generale, si richiama una puntuale applicazione delle norme relative alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico in fase di progettazione dei singoli interventi pubblici previsti dal Piano, ponendo particolare cura al rispetto delle diverse fasi progettuali. In particolare la documentazione, come da previsto dal D.Lgs. 50/2016, dovrà pervenire nell'ambito del progetto di fattibilità tecnica ed economica al fine di garantire che le indagini preventive, le valutazioni e le opportune indicazioni possano aver luogo già in fase di progettazione preliminare.		Le raccomandazioni prodotte dalla Soprintendenza Archeologica di Napoli sono state riprese nella proposta di PRGRS tra le raccomandazioni presenti nel Capitolo 8 inerenti la localizzazione impiantistica.
119	22	11	SOPRINT.ZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI	Monitoraggio ambientale	Considerato che, ai sensi dell'art. 18 del D. Lgs. n. 152/2006, il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive, si osserva che il Rapporto Ambientale esaminato non include specifici indicatori per misurare nel tempo gli impatti del Piano sulle componenti patrimonio culturale e paesaggio regionale. Al riguardo si chiede di prevedere anche i seguenti indicatori: - mq di suolo consumato per la localizzazione di discariche ed impianti all'interno dei beni paesaggistici; - numero di siti potenzialmente contaminati/ e n. di siti contaminati /bonificati all'interno dei beni paesaggistici; - numero di siti stoccaggio e smaltimento rifiuti illegittimi eliminati all'interno di beni paesaggistici.		Gli indicatori proposti sono stati considerati per la definizione del documento contenente le misure per il monitoraggio ambientale dell'attuazione del PRGRS.
120	22	12	SOPRINT.ZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI	Monitoraggio ambientale	Si raccomanda che il monitoraggio sull'attuazione del Piano, dal punto di vista metodologico, sia strutturato con indicazione di tempi, periodicità e modalità per un'adeguata attività di reporting volta ad indicare gli obiettivi intermedi raggiunti, così come i loro esiti negativi (o parzialmente negativi) e le conseguenti modifiche ed integrazioni, ove necessarie.		L'attività di monitoraggio così come delineata nei corrispondenti Capitoli del PRGRS (crf. Cap. 9) e del Rapporto Ambientale (Cfr. Cap. 8) appaiono rispondere ai requisiti richiesti.

			"SENTITO" espressi sulla PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA				
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO
1	1	1	Ente Parco Regionale del Matese	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, senza prescrizioni	Nessuna osservazione è stata formulata dal soggetto gestore.	Nessuna ipotesi di modifica della proposta di PRGRS è stata formulata dal soggetto gestore.	
2	2	1	Ente Parco Regionale del Partenio	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono di impedire qualsiasi realizzazione di impianti e discariche all'interno dell'area destinata a Parco Regionale e per una fascia di almeno 1000 (non specificata l'unità di misura: metri?) esterna al perimetro della ZSC “Monti del Partenio”, che possano dar luogo ad effetti di incidenza negativi sugli habitat presenti.	Inserimento prescrizione rispetto alla localizzazione di impianti e discariche all'interno dell'area destinata a Parco Regionale e per una fascia di almeno 1000 (non specificata l'unità di misura: metri?) esterna al perimetro della ZSC “Monti del Partenio”, che possano dar luogo ad effetti di incidenza negativi sugli habitat presenti.	Rispetto alla prescrizione presente nel Sentito in esame occorre segnalare che la proposta di PRGRS fornisce soltanto i “criteri” per l'individuazione delle aree idonee e non idonee in cui realizzare gli impianti. L.“individuazione” vera e propria delle stesse aree è competenza esclusiva delle Province (cfr. D.lgs. n. 152/2006, art. 197, comma 1, punto elenco d), sentiti gli Enti di Governo degli ATO ed i Comuni interessati, tenuto conto che anche gli Enti d'ambito sono tenuti ad approvare/aggiornare i rispettivi Piani d'ambito con relative localizzazioni. Va, comunque, evidenziato che tra i Criteri per l'individuazione delle aree idonee e non idonee alla realizzazione di impianti di smaltimento e/o recupero dei rifiuti urbani e/o speciali, facendo riferimento alla normativa di settore ed alle competenze dei soggetti istituzionali operanti nella pianificazione di settore per la gestione rifiuti, sono stati previsti i criteri V02 e V06 che attengono direttamente alla gestione delle aree di cui alla Rete Natura 2000. Inoltre, nello Studio di Incidenza (Cap. 6 del Rapporto Ambientale) si danno indicazioni chiare (cfr. ad es. pag. 430) rispetto all'applicazione della Valutazione d'Incidenza al fine di evitare realizzazioni impiantistiche che possano dar luogo ad effetti di incidenza negativi sugli habitat presenti.
3	3	1	Ente Parco Regionale Bacino Idrografico del Fiume Sarno	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono che il Piano dovrà garantire il rispetto delle Norme generali di Salvaguardia vigenti nell'area Protetta approvate con la DGRC n. 2211 del 27 giugno 2003.	Nessuna ipotesi di modifica della proposta di PRGRS è stata formulata dal soggetto gestore.	
4	4	1	Ente Parco Regionale di Roccamonfina e Foce Garigliano	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, senza prescrizioni	Nessuna osservazione è stata formulata dal soggetto gestore.	Nessuna ipotesi di modifica della proposta di PRGRS è stata formulata dal soggetto gestore.	
5	5	1	Ente Parco Regionale di Taburno - Camposauro	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono di realizzare studi (VInCA) specifici su singoli progetti da realizzarsi anche fuori dal perimetro dell'area protetta del Taburno-Camposauro e delle due aree ZSC ricomprese.		Nello Studio di Incidenza (Cap. 6 del Rapporto Ambientale) si danno indicazioni chiare (cfr. ad es. pag. 430) rispetto all'applicazione della Valutazione d'Incidenza al fine di evitare realizzazioni impiantistiche che possano dar luogo ad effetti di incidenza negativi sugli habitat presenti.
6	5	2	Ente Parco Regionale di Taburno - Camposauro	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono un obbligo di coinvolgimento dell'Ente Parco nei Tavoli tecnici a farsi sulle specifiche tematiche ambientali.		Come indicato nella proposta di PRGRS al Capitolo 7 l'adesione ai Tavoli Tecnici non è limitata ai soggetti espressamente indicati, ma si apre anche a quelli potenzialmente interessati per la particolare tematica trattata dal singolo Tavolo. Sarà cura del soggetto che coordinerà le attività del Tavolo coinvolgere direttamente gli Enti interessati a seconda della particolare tematica affrontata.
7	6	1	Ente Parco Metropolitano delle Colline di Napoli	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono, in ottemperanza alle sopraggiunte competenze sulla gestione del Sito Natura 2000 "ZSC - Collina dei Camaldoli" Cod.IT 803003, ancora in via di definizione e assegnate loro con DGR n. 584 del 30/12/2019, il rispetto delle vigenti Misure di Conservazione della ZSC e laddove completato alla data dell'inizio delle attività, il redigendo Piano di Gestione della stessa ZSC.		La proposta di PRGRS è corredata di apposito Studio di Incidenza (cfr. Cap. 6 del Rapporto Ambientale) dove tali analisi trovano adeguato approfondimento.
8	7	1	Ente Riserve Naturali Regionali “Foce del Volturno – Costa di Licola” e “Lago di Falciano”	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, senza prescrizioni	Nessuna osservazione è stata formulata dal soggetto gestore.	Nessuna ipotesi di modifica della proposta di PRGRS è stata formulata dal soggetto gestore.	

			"SENTITO" espressi sulla PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA				
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO
9	8	1	Raggruppamento Carabinieri Biodiversità - Reparto Biodiversità di Caserta per le Riserve Castel Volturno, del Tirone Alto Vesuvio e della Valle Ferriere	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, senza prescrizioni	Nessuna osservazione è stata formulata dal soggetto gestore.	Nessuna ipotesi di modifica della proposta di PRGRS è stata formulata dal soggetto gestore.	
10	9	1	WWF Italia Riserva Naturale Statale Cratere degli Astroni	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, senza prescrizioni	Nessuna osservazione è stata formulata dal soggetto gestore.	Nessuna ipotesi di modifica della proposta di PRGRS è stata formulata dal soggetto gestore.	
11	10	1	Comitato di gestione permanente della Riserva Naturale Statale Isola di Vivara	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, senza prescrizioni	Evidenziano che il "Sentito" non sostituisce gli esiti delle Valutazioni di Incidenza da espletare nelle fasi di localizzazione di dettaglio di interventi che, seppur localizzati esternamente all'area protetta, siano in grado di causare interferenze.	Nessuna ipotesi di modifica della proposta di PRGRS è stata formulata dal soggetto gestore.	
12	11	1	Area Marina Protetta Regno di Nettuno - Consorzio di gestione provvisoria tra i comuni di Barano d'Ischia, Casamicciola Terme, Forio, Ischia, Lacco Ameno, Serrara Fontana e Procida	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, senza prescrizioni	Nessuna osservazione è stata formulata dal soggetto gestore.	Nessuna ipotesi di modifica della proposta di PRGRS è stata formulata dal soggetto gestore.	
13	12	1	Centro Studi Interdisciplinari Gaiola onlus	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, senza prescrizioni	Nessuna osservazione è stata formulata dal soggetto gestore.	Nessuna ipotesi di modifica della proposta di PRGRS è stata formulata dal soggetto gestore.	
14	13	1	Parco Archeologico dei Campi Flegrei per Parco Sommerso di Baia	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, senza prescrizioni	Nessuna osservazione è stata formulata dal soggetto gestore.	Nessuna ipotesi di modifica della proposta di PRGRS è stata formulata dal soggetto gestore.	
15	14	1	Ente Riserve Naturali Regionali Foce Sele Tanagro e Monti Eremita-Marzano	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono che gli interventi dovranno, in fase di definizione esecutiva, essere coerenti con le disposizioni, le prescrizioni ed i divieti di cui alle misure di conservazione dei siti della rete natura 2000, con riferimento ai siti da loro gestiti (“Fasce litoranee a destra e a sinistra del fiume Sele”, “Medio corso del fiume Sele – Persano”, “Fiumi Tanagro e Sele”, “Massiccio del Monte Eremita”).		La proposta di PRGRS è corredata di apposito Studio di Incidenza (cfr. Cap. 6 del Rapporto Ambientale) dove tali analisi trovano adeguato approfondimento.
16	14	2	Ente Riserve Naturali Regionali Foce Sele Tanagro e Monti Eremita-Marzano	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono che gli interventi da realizzare all'interno del perimetro delle riserve naturali da loro gestite dovranno essere preliminarmente valutati dall'Ente, sulla base della definizione progettuale di livello definitivo, per verificarne la conformità con le Norme generali di salvaguardia dell'Ente.		La proposta di PRGRS è corredata di apposito Studio di Incidenza (cfr. Cap. 6 del Rapporto Ambientale) dove tali analisi trovano adeguato approfondimento.
17	15	1	Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono di adoperare il principio di precauzione per qualsiasi piano attuativo del PRGRS, stante l'assenza del Piano del Parco e degli strumenti di pianificazione di settore, non prescindendo quindi dal disposto di cui alla DGR 795 del 19/12/2017.		Il principio di precauzione è stato contemplato nella costruzione della proposta di PRGRS. La proposta di PRGRS è corredata di apposito Studio di Incidenza (cfr. Cap. 6 del Rapporto Ambientale) dove tali analisi trovano adeguato approfondimento.

			"SENTITO" espressi sulla PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA				
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO
18	15	2	Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono di sottoporre obbligatoriamente (e non come raccomandazione) i singoli interventi di area e/o puntuali sui territori che possono impattare su limitrofe Aree Natura 2000 alla procedura di Valutazione di incidenza, previa acquisizione del "sentito" dell'Ente Parco, anche quando le opere non sono direttamente localizzate all'interno delle Aree Protette e delle ZSC.		La proposta di PRGRS è corredata di apposito Studio di Incidenza (cfr. Cap. 6 del Rapporto Ambientale) dove tali analisi e considerazioni trovano adeguato approfondimento. Resta chiaro che per previsione di norma nazionale tutti gli interventi di area e/o puntuali sui territori che possono impattare su limitrofe Aree Natura 2000 devono obbligatoriamente essere sottoposti a procedura di Valutazione di Incidenza.
19	15	3	Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono che non si possa prescindere dalla procedura di V.I. per gli interventi in siti potenziali che distano almeno un KM dalle Aree Natura 2000, quando nei territori interessati sussistono potenziali condizioni di interconnessioni ecosistemiche.		La proposta di PRGRS è corredata di apposito Studio di Incidenza (cfr. Cap. 6 del Rapporto Ambientale) dove tali analisi e considerazioni trovano adeguato approfondimento. Resta chiaro che per previsione di norma nazionale tutti gli interventi di area e/o puntuali sui territori che possono impattare su limitrofe Aree Natura 2000 (indipendentemente dalla distanza in km) devono obbligatoriamente essere sottoposti a procedura di Valutazione di Incidenza.
20	15	4	Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono che la previsione della creazione di Tavoli tecnico-amministrativi indirizzi alla creazione del coordinamento tra tutte le strutture pubbliche e private interessate per redigere linee guida, proposte di regolamenti, standard tecnici adeguati.		E' una previsione già contemplata nella proposta di PRGRS.
21	15	5	Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono che sia chiaro quali soggetti tecnici, scientifici ed istituzionali siano gli organi e le professionalità competenti ad avere la responsabilità di autorizzare e validare le azioni di attuazione e monitoraggio in fase attuativa del Piano.		La definizione dei soggetti coinvolti nelle attività di monitoraggio è definito espressamente nel Cap. 9 della proposta di PRGRS.
22	15	6	Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono che gli indicatori proposti, inerenti alle misure per il raggiungimento degli obiettivi, debbano risultare sufficientemente definiti e coerenti alle finalità del Piano.		E' una previsione già contemplata nella proposta di PRGRS.
23	15	7	Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono di esplicitare meglio i modelli delle procedure decisionali, indicando i soggetti tecnici ed istituzionali che devono presiedere alla adozione ed applicazione degli Atti Attuativi, da calibrare anche e soprattutto in funzione degli esiti delle azioni di monitoraggio da cadenzare e fissare in adeguati intervalli temporali, tenendo conto anche delle Linee guida adottate con DD n.50 del 18/11/2021 U.O.D. 50 06 07.		Le modalità per l'espletamento delle attività di monitoraggio sono definite nel Cap. 9 della proposta di PRGRS. In allegato alla proposta di PRGRS, nel caso di approvazione, sarà proposto il documento riguardante le Misure per il monitoraggio nell'ambito del quale il riferimento alle LG di cui al DD n. 50 del 18/11/2021 dell'UOD 500607 sarà espressamente indicato.
24	15	8	Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono che gli atti decisionali relativi all'attuazione puntuale del PRGRS debbano essere definiti congiuntamente con l'Autorità di Gestione delle aree natura 2000.		La proposta di PRGRS, come previsto dalla normativa vigente, è definita ad un livello macro di scala regionale. La disamina puntuale di interventi di maggiore dettaglio potrà essere effettuata in fase di autorizzazione degli stessi.
25	15	9	Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono che il quadro delle criticità individuate nel Piano non debba mai essere considerato esaustivo in via definitiva per le fasi attuative.		Tale prescrizione è già contenuta nella normativa di riferimento in materia di VAS, applicata al presente procedimento.
26	15	10	Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono che il Piano venga attuato solo tenendo conto della contestuale presenza di adeguate politiche di recupero o mitigazione ambientale.		Tale prescrizione è stata già contemplata nella costruzione stessa della proposta di PRGRS che già nell'individuazione dei suoi Obiettivi Generali pone risalto ai temi del recupero e della sostenibilità ambientale (cfr. Cap. 7).
27	15	11	Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono che, in sede attuativa, il Piano persegua i seguenti obiettivi: • censire lo stato autorizzativo di tutte le attività antropiche attualmente in atto ed incidenti sulle aree assoggettate alle misure di conservazione di cui alla D.G.R. n.795 del 19/12/2017; • verificare, preliminarmente, la possibilità di autorizzare sanatorie e/o nuovi interventi ed attività nell'area in esame sulla scorta di dati atualizzati e valutati in relazione a report descrittivi frutto di misurazioni analitiche, quantificabili e verificabili; • definire e promuovere l'adozione di politiche, di piani finanziari e di programmi di gestione, tesi alla razionalizzazione di ogni attività di monitoraggio ordinario, programmazione ed interventi attuativi, incentivando l'eliminazione di detrattori ambientali ed abusi.		La proposta di PRGRS, per come prevista dalla norma in materia vigente, è definita ad un livello macro di scala regionale. La disamina puntuale di interventi di maggiore dettaglio potrà essere effettuata in fase di autorizzazione degli stessi.

			"SENTITO" espressi sulla PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA				
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO
28	15	12	Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono che il Piano risulti effettivamente efficiente ed efficace in fase attuativa in presenza di una valutazione analitica dei risultati attesi.		E' una previsione già contemplata nella proposta di PRGRS.
29	15	13	Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono che le azioni poste in essere consentano di adottare in tempi utili provvedimenti gestionali per fronteggiare situazioni di degrado ambientale.		E' una previsione già contemplata nella proposta di PRGRS.
30	15	14	Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono che il Piano di Monitoraggio costituisca parte strutturale dei progetti esecutivi di singoli piani attuativi da incardinare in un Piano di Gestione Sostenibile.		Le misure per il monitoraggio sono definite nella forma e nei contenuti previsti dalla norma. Ulteriori declinazioni a livello di progettazione esecutiva di singoli piani attuativi sembrano attenere a diversi livelli di pianificazione.
31	15	15	Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono la presenza, nel Piano Attuativo del PRGRS di una sezione dedicata alle modalità e alle risorse dedicate in via ordinaria alle azioni di Monitoraggio territoriale.		Si confronti il Cap. 9 della proposta di PRGRS ed il documento contenente le misure per il monitoraggio ambientale.
32	15	16	Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono che il Piano preveda in via ordinaria la copertura finanziaria da destinare all'attivazione di strumenti contrattuali di tipo Convenzionale tra il loro Ente e le istituzioni scientifiche deputate all'attività di rilevamento ed elaborazione dei dati ecosistemici da incardinare nel Piano di Monitoraggio.		Il monitoraggio è previsto attraverso il coinvolgimento delle strutture pubbliche coinvolte in tale attività (ARPAC, Province, CCIAA, ...) senza la previsione di ulteriori oneri.
33	15	17	Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono che si definisca e disciplini un'azione di tutela che possa portare al rafforzamento della conoscenza dei valori ambientali.		Tra le azioni della proposta del PRGRS son incluse anche quelle di natura divulgativa.
34	16	1	Ente Parco Regionale dei Monti Lattari	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono di garantire, nella definizione e attuazione degli interventi previsti dal Piano, che i progetti di interventi materiali (nuove opere) siano sottoposti a V.I., ferme restando, come condizioni di fattibilità: • il rispetto dei "criteri di indirizzo" indicati nello studio di Valutazione di Incidenza (da pag. 430 a 439 cap. 6 del Rapporto ambientale); • il rispetto e l'applicazione delle norme di conservazione, generali e sito specifiche, dei siti ZSC della Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE; • il rispetto e l'applicazione delle norme di conservazione dei siti designati quali "Zona di Protezione Speciale (ZPS)" della Rete Natura 2000 ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE; • l'individuazione di soluzioni progettuali riferite alle migliori e fattibili BAT (Best available techniques) a livello di tutela ambientale; • l'individuazione di soluzioni alternative di realizzazione, in considerazione di eventuali "incidenze negative non mitigabili".		Le previsioni indicate ricalcano quanto già previsto al Cap. 6 del Rapporto Ambientale recante lo Studio d'Incidenza della proposta di PRGRS, tra l'altro, correttamente indicate dallo stesso soggetto gestore.
35	16	2	Ente Parco Regionale dei Monti Lattari	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Prescrivono che l'autorità procedente del Piano trasmetta agli Enti gestori dei siti Natura 2000 i risultati dell'attività di monitoraggio, e al loro Ente gli esiti della V.I., emessi dall'Autorità regionale competente, nonché i riferimenti dell'informazione sulla decisione di cui all'rt. 17 del D.lgs 152/2006, ai fini della consultazione del "parere motivato espresso dall'autorità competente".		E' prevista la pubblicazione sul portale web regionale di tutti gli atti relativi al procedimento di formazione della proposta di PRGRS e del relativo successivo monitoraggio dell'attuazione come già avviene per il PRGRU.
36	17	1	Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, senza prescrizioni	Nessuna osservazione è stata formulata dal soggetto gestore.	Nessuna ipotesi di modifica della proposta di PRGRS è stata formulata dal soggetto gestore.	
37	18	1	Parco Regionale dei Monti Picentini	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, senza prescrizioni	Nessuna osservazione è stata formulata dal soggetto gestore.	Nessuna ipotesi di modifica della proposta di PRGRS è stata formulata dal soggetto gestore.	

			"SENTITO" espressi sulla PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA				
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO
38	19	1	Area Marina Protetta Punta Campanella - Consorzio di gestione costituito dai comuni di Massa Lubrense, Piano, Positano, Sant'Agnello, Sorrento, Vico Equense	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, senza prescrizioni	Nessuna osservazione è stata formulata dal soggetto gestore.	Nessuna ipotesi di modifica della proposta di PRGRS è stata formulata dal soggetto gestore.	
39	20	1	Giunta Regionale della Campania - DG 06 Difesa del Suolo e l'Ecosistema - UOD 07 - Gestione delle risorse naturali protette - Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Precisano che tutti gli interventi previsti dalle azioni di piano che possano interferire sui Siti Natura 2000 dovranno essere sottoposti a Valutazione d' Incidenza.	Nessuna ipotesi di modifica della proposta di PRGRS è stata formulata dal soggetto gestore.	
40	21	1	Parco Nazionale del Vesuvio e Alto Tirone	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	Per gli aspetti naturalistico-ambientali non si rilevano motivi-ostativi all'attuazione del Piano. Tuttavia, per evitare potenziali conflitti con la pianificazione vigente nell'area del P.N. del Vesuvio e nei Siti Natura 2000 in esso compresi, vengono formulate alcune osservazioni sulle misure previste per implementazione del Piano, che nel territorio del Parco Nazionale del Vesuvio assumono carattere vincolante: - In aggiunta e nel rispetto dei vincoli già imposti dal quadro normativo vigente, nelle aree incluse nel territorio del Parco, e nelle sue aree contigue, siano recepite le previsioni, gli indirizzi ed il regime vincolistico del Piano del Parco Nazionale del Vesuvio, che individua nei sistemi ambientali del complesso vulcanico (identificati nella tavola di Piano P2.2b – Sistemi ambientali), una importante rete di connessioni ecologiche necessarie al mantenimento, al recupero e al potenziamento della rete ecologica regionale. Tale rete nella sua interezza non può essere interessata da eventuali ipotesi di reperimento di aree destinate alla allocazione di ulteriori impianti o di infrastrutture viarie a loro servizio, pena il permanere di situazioni di rischio di contaminazione delle matrici ambientali e dei conseguenti potenziali effetti negativi sulla biodiversità in area vesuviana.		Le previsioni indicate ricalcano quanto già previsto al Cap. 6 del Rapporto Ambientale recante lo Studio d'Incidenza della proposta di PRGRS. Le indicazioni del PN Vesuvio comunque sono state riprese nel documento contenente le Misure per il monitoraggio ambientale del Piano.
41	21	2	Parco Nazionale del Vesuvio e Alto Tirone	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	- Andrà prevista la Valutazione di Incidenza per ogni impianto o infrastruttura viaria di servizio, che possa produrre interferenze con la gestione dei Siti Natura 2000.		Le previsioni indicate ricalcano quanto già previsto al Cap. 6 del Rapporto Ambientale recante lo Studio d'Incidenza della proposta di PRGRS. Le indicazioni del PN Vesuvio comunque sono state riprese nel documento contenente le Misure per il monitoraggio ambientale del Piano.
42	21	3	Parco Nazionale del Vesuvio e Alto Tirone	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	- La realizzazione degli interventi, laddove previsti, dovrà garantire i seguenti obiettivi, coerentemente con i principi di sostenibilità ambientale: • ridurre l'inquinamento luminoso, atmosferico e acustico; • incentivare interventi per la riqualificazione delle cortine urbane e degli spazi aperti pubblici e privati a servizio dell'infrastruttura; • eliminare i detrattoni ambientali delle linee sospese, dei pali e dei tralicci delle linee elettriche e telefoniche obsolete, da sistemare nel sottosuolo con appositi cunicoli unificati; • predisporre fasce perimetrali di verde, a diverso grado di profondità, compatibili e integrati con i contesti vegetazionali attraversati, evitando di norma soluzioni di demarcazione a filari;		Le previsioni indicate ricalcano quanto già previsto al Cap. 6 del Rapporto Ambientale recante lo Studio d'Incidenza della proposta di PRGRS. Le indicazioni del PN Vesuvio comunque sono state riprese nel documento contenente le Misure per il monitoraggio ambientale del Piano.
43	21	4	Parco Nazionale del Vesuvio e Alto Tirone	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	- Si eviterà di calendarizzare la realizzazione di nuovi impianti durante i periodi biologicamente più delicati delle principali specie prioritarie, e di nidificazione per l'avifauna presenti nei siti.		Le previsioni indicate ricalcano quanto già previsto al Cap. 6 del Rapporto Ambientale recante lo Studio d'Incidenza della proposta di PRGRS. Le indicazioni del PN Vesuvio comunque sono state riprese nel documento contenente le Misure per il monitoraggio ambientale del Piano.
44	21	5	Parco Nazionale del Vesuvio e Alto Tirone	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	- Per ciascun nuovo intervento, andranno descritti ed approfonditi gli aspetti ambientali e naturali in tutte le componenti strutturali e funzionali, nonché le loro relazioni intersistemiche paesistiche, ecologiche e funzionali, al fine di evidenziarne i potenziali effetti diretti ed indiretti sui vicini Siti Natura 2000.		Le previsioni indicate ricalcano quanto già previsto al Cap. 6 del Rapporto Ambientale recante lo Studio d'Incidenza della proposta di PRGRS. Le indicazioni del PN Vesuvio comunque sono state riprese nel documento contenente le Misure per il monitoraggio ambientale del Piano.
45	21	6	Parco Nazionale del Vesuvio e Alto Tirone	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	- Nella localizzazione degli interventi, ancorché esterni all'area protetta, andranno privilegiate sempre scelte che non prevedano consumo di suolo.		Le previsioni indicate ricalcano quanto già previsto al Cap. 6 del Rapporto Ambientale recante lo Studio d'Incidenza della proposta di PRGRS. Le indicazioni del PN Vesuvio comunque sono state riprese nel documento contenente le Misure per il monitoraggio ambientale del Piano.
46	21	7	Parco Nazionale del Vesuvio e Alto Tirone	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	- Si privilegerà, per gli eventuali nuovi impianti, aree già antropizzate e degradate, in modo da non aumentare il consumo di suolo e di conseguenza gli impatti sulla biodiversità e gli habitat; sono da escludere le aree agricole abbandonate ma riutilizzabili per altri scopi tesi ad agevolare processi di rinaturalizzazione ed assicurare la connettività ecologica.		Le previsioni indicate ricalcano quanto già previsto al Cap. 6 del Rapporto Ambientale recante lo Studio d'Incidenza della proposta di PRGRS. Le indicazioni del PN Vesuvio comunque sono state riprese nel documento contenente le Misure per il monitoraggio ambientale del Piano.

			"SENTITO" espressi sulla PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA				
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO
47	21	8	Parco Nazionale del Vesuvio e Alto Tirone	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	- È raccomandata la realizzazione di fasce tampone (siepi, filari o boschetti), per mitigare fonti di inquinamento diffuso nelle aree agricole e boscate in cui localizzare nuovi impianti; in area vesuviana le specie dovranno essere esclusivamente specie tipiche dell'area; le stesse dovranno essere preventivamente autorizzate da questo Ente Parco.		Le previsioni indicate ricalcano quanto già previsto al Cap. 6 del Rapporto Ambientale recante lo Studio d'Incidenza della proposta di PRGRS. Le indicazioni del PN Vesuvio comunque sono state riprese nel documento contenente le Misure per il monitoraggio ambientale del Piano.
48	21	9	Parco Nazionale del Vesuvio e Alto Tirone	Rilascio del "Sentito" ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97, con prescrizioni	- Andrà preventivato il recupero ambientale di tutte le aree interessate da impianti non più necessari alla fase di esercizio; in particolare, si presterà particolare attenzione, in fase di cantiere e post cantiere, al ripristino, anche sfruttando tecniche di ingegneria naturalistica, delle condizioni iniziali degli habitat individuali più sensibili (lande, garighe, praterie, ecc.) al fine di evitare l'ingresso o l'eccessiva diffusione di specie competitive ed invasive.		Le previsioni indicate ricalcano quanto già previsto al Cap. 6 del Rapporto Ambientale recante lo Studio d'Incidenza della proposta di PRGRS. Le indicazioni del PN Vesuvio comunque sono state riprese nel documento contenente le Misure per il monitoraggio ambientale del Piano.

5. Tabella di riscontro prescrizioni VAS

Prescrizione	Riscontro
1. <i>modificare il PRGRS, prima della trasmissione all'organo competente all'adozione o approvazione del piano, secondo gli impegni assunti dalla DG 17 nella nota prot. 139542 del 14/03/2022, successivamente integrata dalla nota prot. 198025 del 12/04/2022, e secondo le previsioni del parere motivato, e dare puntualmente conto di tali modifiche nella Dichiarazione di sintesi di cui all'art. 17 del Dlg 152/2006;</i>	RISCONTRATA Si confronti per il dettaglio la Tabella di riscontro alle Osservazioni pervenute offerta al Capitolo 4 della presente Dichiarazione di Sintesi
2. <i>prevedere nel PRGRS che gli interventi individuati negli Accordi di Programma dovranno essere preventivamente vagliati ai fini di stabilire puntualmente, ove già possibile sulla scorta delle informazioni pro tempore disponibili, la necessità delle procedure di valutazione ricomprese nel campo di applicazione della VLA e della VIncA, e che i risultati di tale attività siano poi riportati nei citati Accordi;</i>	RISCONTRATA Si confronti il Capitolo 7 del PRGRS
3. <i>prevedere esplicitamente nel PRGRS che gli Accordi di Programma, ove ne ricorrono i termini, dovranno essere sottoposti alla VIncA; restano ferme le disposizioni di cui all'art. 6, commi 2 e ss. del Dlg 152/2006 in relazione al campo di applicazione della VAS;</i>	RISCONTRATA Si confronti il Capitolo 7 del PRGRS
4. <i>tener conto delle prescrizioni impartite nei "sentito" dei soggetti gestori dei siti Natura 2000 e tenere in debito conto le indicazioni in essi riportate, nei termini esplicitati con note prot. 139542 del 14/03/2022 e prot. 198025 del 12/04/2022;</i>	RISCONTRATA Si confronti per il dettaglio la Tabella di riscontro alle Osservazioni/Sentito pervenute offerta al Capitolo 4 della presente Dichiarazione di Sintesi
5. <i>modificare nel piano la declinazione del criterio V-02, includendo i siti di cui all'art. 2, comma 1, lettera m-bis del DPR 357/1997 (proposti Siti di Interesse Comunitario pSIC), che devono essere considerati alla stregua degli altri siti anche ai fini dell'eventuale Valutazione di Incidenza (art. 5 del DPR 357/1997);</i>	RISCONTRATA Si confronti il Capitolo 8 del PRGRS
6. <i>modificare nel piano la declinazione attuale della Raccomandazione R-02, riferendola a tutte le procedure di autorizzazione, non solo a quelle relative alle nuove proposte, ed inoltre considerando anche i pSIC e le ZSC;</i>	RISCONTRATA Si confronti il Capitolo 8 del PRGRS
7. <i>prevedere nella Dichiarazione di Sintesi che:</i> ☐ <i>per tutti gli impianti e le infrastrutture riconducibili alla gestione dei rifiuti da localizzare o già localizzati, nel caso delle modifiche, nelle aree ASI e ZES che si elencano di seguito, è necessario verificare fattualmente sul progetto se ricorrono i termini per l'applicazione della VIncA:</i> <i>Aree ASI che distano meno di 1 km dal perimetro delle Zone Speciali di Conservazione</i> - Calabritto AV - Calitri AV - Porrara AV - Vitulano BN - Cancelli Nord CE - Capua Nord CE - Capua Sud CE - Matese CE - Mignano Monte Lungo CE - Tora e Picilli CE	RISCONTRATA Si confronti il Capitolo 8 del PRGRS

Prescrizione	Riscontro
- Buccino SA - Cava de' Tirreni SA - Oliveto Citra SA Aree ASI che distano meno di 1 km dal perimetro di aree designate sia come Zone Speciali di Conservazione sia come Zone di Protezione Speciale - Conza della Campania AV - Nusco – Lioni - Sant'Angelo AV - Solofra AV - Morcone BN - Contursi SA - Fisciano - Mercato San - Severino SA Aree ZES che distano meno di 1 km dal perimetro da un'area designata sia come Zona Speciale di Conservazione sia come Zona di Protezione Speciale - ASI Nola Marigliano NA - Porto di Castellammare NA - PIP Sarno SA Area ZES che dista meno di 1 km dal perimetro delle Zone Speciali di Conservazione -ASI Fisciano – Mercato S. Severino SA ☐ per tutti gli impianti e le infrastrutture riconducibili alla gestione dei rifiuti da localizzare o già localizzati, nel caso delle modifiche, nelle aree ASI e ZES che si elencano di seguito, è necessario effettuare la VIncA sul progetto: Aree ASI che intersecano anche parzialmente Zone Speciali di Conservazione e/o ZPS -Calitri AV -Conza della Campania AV -Buccino SA -Cava de' Tirreni SA -Contursi SA -Oliveto Citra SA	
8. esplicitare nella Dichiarazione di Sintesi che in ogni caso i progetti/interventi puntuali dovranno essere sottoposti alle prescritte valutazioni ricomprese nel campo di applicazione della VIA e/o della VIncA, ove ne ricorrano i termini, prima della loro autorizzazione;	RISCONTRATA Si confronti il Capitolo 8 del PRGRS
9. a valle dell'emanazione del parere motivato dare attuazione a tutte le altre disposizioni normative previste dagli artt. 15, comma 2, 16, 17 e 18 del Dlg 152/2006;	RISCONTRATA Per le parti relative all'art. 15 c. 2 per cui si è provveduto, prima della presentazione del piano per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato, alle opportune revisioni del piano o programma. SI RISCONTRERA' IN FASE ATTUATIVA PER LA PARTE RELATIVA AL MONITORAGGIO
10. pubblicare i documenti di cui all'art. 17 del Dlg 152/2006, compreso il Piano, nel sito web regionale nella sezione dedicata al PRGRS;	RISCONTRATA
11. individuare la cadenza temporale per la predisposizione dei Rapporti di Monitoraggio che dovranno essere pubblicati nel sito web regionale nella sezione dedicata al PRGRS in formato aperto;	RISCONTRATA Prevista cadenza triennale

Prescrizione	Riscontro
12. individuare, in sede di Dichiarazione di Sintesi di cui all'art. 17 del Dlg 152/2006, nelle misure per il monitoraggio, la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio;	RISCONTRATA Si confronti paragrafo 3.9 della presente Dichiarazione di Sintesi
13. allegare alla Dichiarazione di Sintesi uno schema riassuntivo di tutte le indicazioni, le informazioni, le prescrizioni, le misure di mitigazione e le raccomandazioni emerse nel procedimento di VAS - VIncA (contenute nel Piano, nel Rapporto Ambientale, nello Studio di Incidenza, nelle considerazioni e integrazioni della DG 17 alle osservazioni, nei "sentito" dei soggetti gestori dei Siti Natura 2000 e nel parere motivato VAS - VIncA) delle quali è necessario che si tenga conto nelle fasi attuative in modo da fornire in modo sintetico, diretto e univoco le necessarie indicazioni scaturenti dalla procedura di VAS integrata con la VIncA; in tale schema dovrà essere richiamata anche l'opportunità di utilizzare la Carta della Natura, come strumento informativo, ai fini delle opportune valutazioni in sede di scelte localizzative inerenti impianti e infrastrutture.	RISCONTRATA Confronta Tabella al Capitolo 4 della presente Dichiarazione di Sintesi